

Disco e concerto

Raiz: «Il mio omaggio a Sergio Bruni 'a voce 'e Napule»

Federico Vacalebre a pag. 14



Il libro

Guardì, storia sicula tra un polentone e una sindachessa

Ugo Cundari a pag. 15



Ambiente, l'analisi

Il Superbonus e le modifiche che sono utili per il Paese

Angelo De Mattia

Non siamo ancora al "tutto è bene quel che finisce bene" di Shakespeare, ma sui bonus edilizi la direzione è giusta perché non si corregge l'obiettivo finale perseguito dal governo, ma ci si muove verso il bilanciamento tra il blocco e le modalità per conseguirlo. Le stesse proposte emendative del leader della Confindustria andranno attentamente considerate. Comunque, quale sia il giudizio sulle norme che sterilizzano questi bonus, mentre non si può negare che il 110% sia un incentivo sproporzionato per la misura e il carico sui conti pubblici, del pari va misurato per quel che ha prodotto in termini di gettito e di lavoro.

Continua a pag. 39

«Autonomia, stop doveroso»

Il sindaco di Napoli, Manfredi, dopo l'altolà dell'Anci al testo: ora dialogo per ridurre il divario. Affondo di De Luca: «Al Nord i nostri fondi». Il Sud che funziona: Stellantis premia Pomigliano

Adolfo Pappalardo
Luigi Roano

«Autonomia, stop doveroso», afferma il sindaco di Napoli Manfredi dopo la frenata Ancia: «Così com'è non funziona. Ora unità e dialogo per ridurre il divario». E arriva l'affondo del presidente della Regione De Luca contro la riforma: «Risucchia al Nord i fondi del Sud. La Campania dovrebbe ricevere oltre 5 miliardi ma le risorse sono bloccate». Buone notizie arrivano da Stellantis: Pomigliano premiata, è il top tra gli stabilimenti; bonus anche a Nola e Pratola.

Alle pagg. 2
Santonastaso a pag. 5

Le misure del governo

Imprese, basta aiuti a pioggia gli incentivi diventano stabili

Incentivi alle imprese stabili nel tempo e comunque pluriennali, senza più sovrapposizioni, misurabili in modo che siano effettivamente addizionali, ossia in gradi di spingere investimenti che altrimenti non ci sarebbero stati. Oggi il Consiglio



dei ministri avvierà un riassetto che dovrebbe essere portato a termine nell'arco di due anni. Il ministro delle Imprese e del made in Italy Urso ha fatto sapere che per l'azione di riordino sarà attivato un «cantier» con le imprese.

Cifoni a pag. 4

L'intervista Il ministro Zangrillo

«Concorsi, via alla riforma l'assunzione entro sei mesi»

Quest'anno lo Stato dovrà assumere oltre 150mila persone per sostituire coloro che andranno in pensione. Eppure nei concorsi molti posti restano vacanti. Ma nelle intenzioni del governo c'è una svolta anche o nella tempistica: «Che si arrivi dal bando



all'assunzione in sei mesi, 180 giorni in tutto. È un obiettivo ambizioso, ma per rendere la Pubblica amministrazione attrattiva dobbiamo essere capaci di raccogliere queste sfide», dice il ministro Zangrillo.

Bassi a pag. 3

Pnrr, la riflessione

Se il successo dipende dalla capacità di innovare

Enrico Del Colle

Tra le strategie di Politica economica volte a gestire la conoscenza dei fatti e risolvere i problemi che si presentano, spiccano per semplicità applicativa e per facilità interpretativa quella denominata "Bottom up" (dal basso verso l'alto) e la sua contrapposizione che va sotto il nome di programma "Top down" (dall'alto verso il basso). La prima si può riassumere come un processo di sintesi di elementi di base fino a definire un sistema complesso; la seconda, invece, si avvale di un approccio che scompone un piano di sviluppo fino alle sue componenti elementari.

Continua a pag. 38

Un anno di guerra Ucraina, asse Meloni-Tajani. Putin revoca la sovranità della Moldavia



A Kiev le persone passano accanto ai "cavalli di Frisia" piazzati dall'invasione delle truppe russe in Ucraina

Attacco hacker all'Italia, l'ombra dei servizi russi

Francesco Bechis, Francesco Malfetano, Marco Ventura alle pagg. 8 e 9

Kiev che resiste è il palcoscenico della sfida globale

Carmine Pinto

Tutto è cambiato. Un anno dopo l'invasione russa dell'Ucraina, c'è un mondo nuovo. Innanzitutto, per l'Europa.

Continua a pag. 38

Quando il mondo si fa all'improvviso in bianco e nero

Jevhenja Kononenko

Fino a oggi non avevo mai avuto la necessità di scrivere un diario. Ma è ormai già da un anno che mi appunto le impressioni del giorno.

Continua a pag. 38

L'intervista all'ex portiere azzurro

Galli: «Spalletti come Sacchi Napoli, mentalità vincente»



Bruno Majorano a pag. 17
Pino Taormina e servizi da pag. 16 a 19

Il commento

Questa squadra vuole andare oltre i superlativi

Marco Ciriello

Il Napoli è andato oltre: gli aggettivi, le aspettative, le paure e, piano piano, conta di andare anche oltre i record. Agguantando titoli, s'intende.

A pag. 18

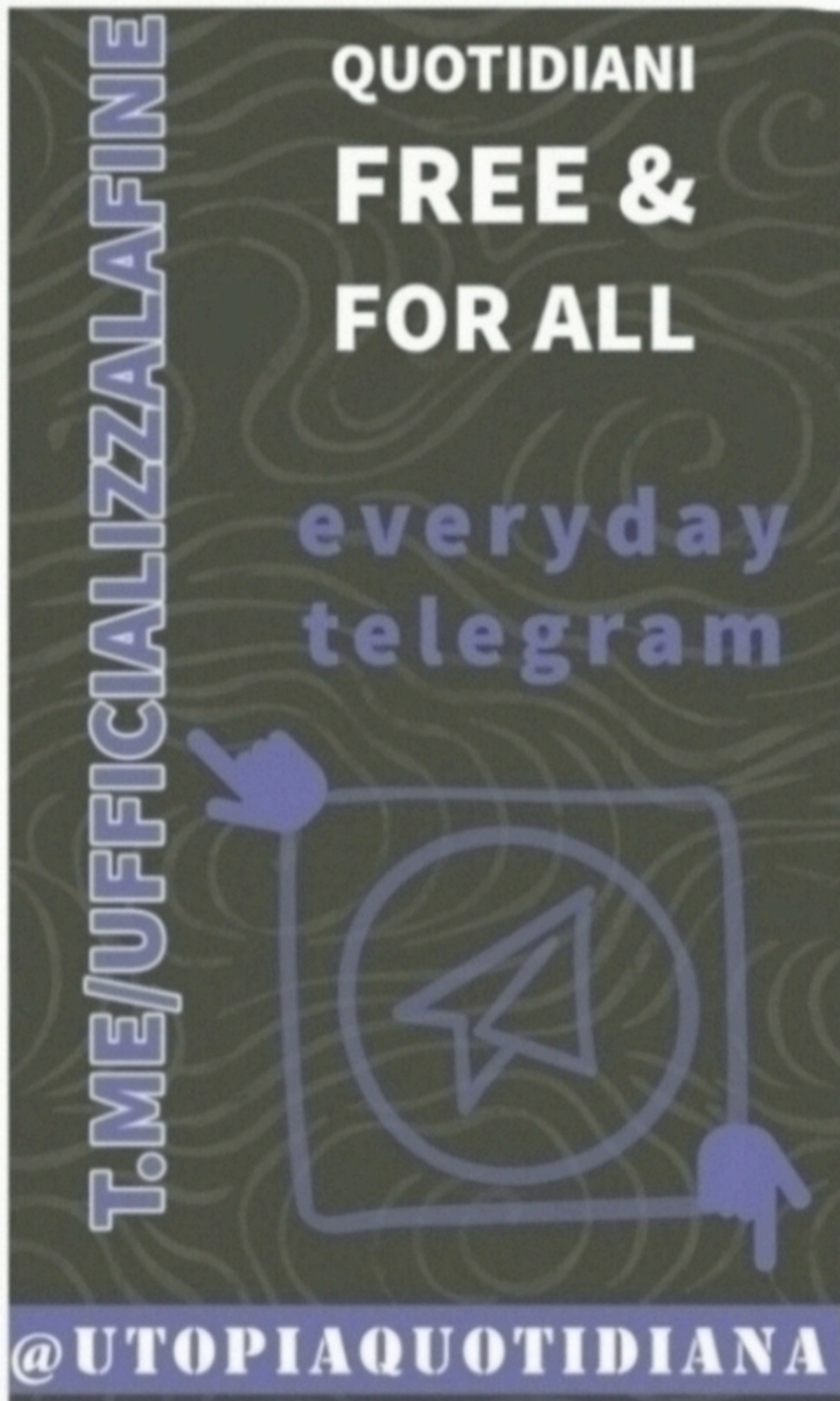
FREDDO IN ARRIVO?

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI?

Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali

CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglietto illustrativo. Autorizzazione del 22/06/2022.





Le norme della discordia

Autonomia, Manfredi «Alt doveroso, il divario si riduce con il dialogo»

LO STOP

Luigi Roano

Fosse per lui la legge sull'Autonomia differenziata dovrebbe essere rimandata sine die, ecco perché in questo contesto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha accolto positivamente lo stop dell'Anci - arrivato per mano del presidente Antonio Decaro, sindaco di Bari - all'arrivo della discussione nella Conferenza unificata alla quale partecipano il Governo, le Regioni e appunto i Comuni. Il no ha stoppato il percorso che il ministro Roberto Calderoli sta portando avanti, una frenata non di poco conto se si considera che sono 8000 i Municipi - da nord a sud - che si sono messi di traverso e hanno chiesto di non fare «fughe in avanti visto che si tratta di cambiare gli assetti istituzionali del Paese». La Conferenza è stata riconvocata per il 2 marzo, ma sembra difficile che per quella data si possa trovare una quadratura del cerchio. Sarà di certo l'occasione per un nuovo confronto tra le parti. Sullo sfondo, dunque, si sente il rumore dei sindaci - con toni più acuti quello dei sindaci meridionali - che stanno cercando di costruire un fronte compatto assieme ai colleghi delle altre regioni. «La richiesta di riflessione - spiega l'ex ministro dell'Università - è sottoposta da parte dell'Anci al ministro delle Riforme».

«ATTENZIONE AGLI EQUILIBRI NAZIONALI E ALL'EQUITÀ SOCIALE: AL PRIMO POSTO IL BENE DEI CITTADINI»

►Dopo la frenata Anci, fissata al 2 marzo ►Il sindaco di Napoli: «Priorità da rivedere la Conferenza fra enti locali e l'esecutivo ►Così com'è questa riforma non funziona»



Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, a destra la pagina del Mattino di ieri con il servizio dedicato all'altolà dei sindaci di fronte alle accelerazioni della maggioranza sulla riforma dell'autonomia



me Calderoli in merito al disegno di legge sull'Autonomia è stata non solo necessaria, ma anche doverosa». A Manfredi - tuttavia - non va a genio l'idea di uno scontro tout court nord contro sud che ritiene serva a poco. Del resto lui Napoli l'ha schierata già un paio di settimane fa quando il Consiglio comunale - con l'uscita dall'Aula del centrodestra - ha votato il no All'Autonomia almeno così come è strutturata adesso. E le mo-

tivazioni non sono di origine territoriali, anzi. «I sindaci - racconta Manfredi - sono il primo avamposto nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini, il che ne testimonia il peso sempre più determinante in un quadro complessivo in cui rivedere eventualmente le competenze delle Autonomie locali. La priorità è lavorare per ridurre i divari tra Nord e Sud: la riforma così com'è stata disegnata li aumenta». Il cavallo di battaglia di

Manfredi è quindi non combattere le autonomie, ma piuttosto dare un peso maggiore al ruolo dei Comuni e delle Città metropolitane. In questo senso ha messo in piedi una rete dentro la quale ci sono finite Bari, ma anche Firenze e Bologna senza considerare gli ottimi rapporti che Manfredi ha con Beppe Sala sindaco di Milano. Su queste tematiche il feeling con il primo cittadino meneghino è buono. In questo senso va letta l'ulterio-

re riflessione di Manfredi: «Occorre, quindi, un percorso condiviso che non sia un mero passaggio formale, ma che davvero sia finalizzato ad ascoltare e poi recepire le istanze dei sindaci che sono sui fronti caldi ogni giorno e si vedono invece ridurre risorse e poteri. Il rischio è sostituire il centralismo statale con quello regionale, con effetti deleteri per l'equità sociale e gli equilibri nazionali. Da Napoli l'ho detto in tempi non sospetti,

ora vogliamo essere coinvolti per individuare priorità e percorsi in una riforma complessiva delle autonomie locali».

IL PROGETTO

Il sindaco della terza città d'Italia ha un progetto politico: atteso che la riforma è sul tavolo e non ha il potere di revocarla, la scommessa è di spostare il baricentro della riforma stessa verso gli enti locali, i Municipi, e l'Anci è la sede che ha scelto per portare avanti il progetto. «Questa - dice l'ex rettore - non è una guerra sud contro nord, ma un confronto tra chi ha la visione di un Paese unito ed equo rispetto a chi invece crede nella divisione e nella difesa degli interessi di parte». Manfredi lavora a un incontro ai massimi livelli con il Governo. «Stiamo ragionando su questo incontro e sto parlando con diversi ministri per portare avanti le istanze e i bisogni della nostra città. Credo che il rapporto istituzionale debba essere basato su principi di lealtà proprio per salvaguardare l'interesse dei cittadini indipendentemente dalle posizioni politiche che possono e devono essere differenziate, ma quando parliamo degli interessi e dei bisogni dei cittadini, la cooperazione istituzionale è fondamentale». Manfredi si porta avanti con il lavoro con un ragionamento anche meramente quantitativo: «Qualsiasi ragionamento di riforma dei poteri decentrati non può prescindere dal ruolo dei Comuni e delle aree metropolitane che sono le istituzioni di prossimità che garantiscono i servizi ai cittadini. Napoli ha un milione di abitanti, la Città metropolitana 3, assieme abbiamo una popolazione molto superiore a tante regioni che avrebbero l'Autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo, nuovo affondo di De Luca «Il Nord risucchia i fondi del Sud»

IL NODO

Adolfo Pappalardo

Al centro degli attacchi di De Luca rimane sempre il governo. Per il progetto di autonomia differenziata ma anche per possibili scippi dei fondi del Sud a favore del Nord oltre a fondi ue non ancora girati alla regione che guida. «La Campania dovrebbe ricevere fondi Fsc per 5,6 miliardi di euro. Ma sono bloccati e nessuno dice niente, tranne De Luca, - attacca il governatore parlando in terza persona - perché siamo un paese nel quale tutti vogliono essere amici di tutti e quando ci sono problemi in genere si gira la testa dall'altra parte. Molte cerimonie, ma poca sostanza...».

LO SCONTRO

De Luca approfitta dell'inaugurazione di un cantiere della nuova stazione ferroviaria a Bacoli, bloccato da anni per causa di un contenzioso, per paleare uno scontro contro il governo. Ed a poche ore dal grido d'allarme di decine di sindaci del Mezzogiorno contro il

IL GOVERNATORE «LA CAMPANIA DOVREBBE RICEVERE OLTRE 5 MILIARDI MA LE RISORSE RESTANO BLOCCATE»



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca

progetto caro al ministro leghista Calderoli. E se da un lato c'è l'Autonomia differenziata, dall'altro c'è il nodo dei fondi Ue per la Campania mai arrivati. Con il rischio che vadano dall'altra parte dell'Italia, secondo l'esponente democrat. «È un pericolo grave vedere risucchiati i soldi del Sud dal Nord. C'è un capitolo sui Fondi di sviluppo e coesione, destina-

ti per l'80 per cento al Mezzogiorno. Parliamo di 67 miliardi di euro, con un riparto definito da sei mesi ma il Governo - attacca - non convoca il Cipess (il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ndr) per fare concretamente l'investimento con 5 miliardi e 600 milioni di euro che spettano alla Campania». Per De Luca

«UTILIZZANO UN ALIBI QUANDO DICONO CHE NEL MEZZOGIORNO NON SI SPENDONO I FINANZIAMENTI UE: È UN IMBROGLIO»

ca «la motivazione che daranno è che al Sud non spendiamo i soldi, è una grande palla e l'ha detta anche Meloni. Questo nuovo imbroglio serve per dare una motivazione alla rapina dei fondi e dovremo ora fare una battaglia unitaria al Mezzogiorno, al di là delle bandiere di partito, perché ci giochiamo il futuro delle prossime generazioni».

IL GOVERNO

Non solo i fondi Ue ma anche il pericolo Autonomia «che rischia di essere non solo la rottura dell'unità d'Italia ma la morte del Sud, partendo da sanità e scuola». «L'obiettivo che hanno è fare contratti regionali autonomi. In sanità già non abbiamo personale e le regioni del Nord hanno i soldi per fare contratti integrativi, dando 2.500 euro al mese in più a un medico, a un infermiere. Questo significa che i pochi medici che abbiamo, andranno via al Nord. Sulla scuola - continua - pensano a contratti integrativi regionali e anche questo è un pericolo gravissimo per il Sud e la Campania. Sarebbe bene che tutte le forze politiche facessero battaglia per bloccare questa doppia operazione su scuola e sanità pubblica». In mezzo l'attacco diretto al governo e alla Meloni. «Siamo nella fase di esaltazione del Gover-

no, questo è capitato pure a Renzi e a Draghi nei primi sei-sette mesi. Il primo anno è luna di miele, poi alla fine ci svegliamo e ci rendiamo conto dei problemi», dice in generale prima di attaccare la leader Fdi sull'Ucraina: «L'abbiamo ascoltata promuovere una nuova politica di forniture di armi. In questo momento, anziché fare armi, produrre munizioni, diamo soldi alla sanità italiana perché non c'è più un medico. Fra poco non avremo la possibilità di fare i turni nei pronto soccorsi. Questa notizia è arrivata al presidente del Consiglio? Perché non c'è più un euro né per i contratti, né per dare incentivi ai medici che lavorano nei pronto soccorso, né per nuove assunzioni». E su questa rotta De Luca rincara i toni sulla battaglia che ha intrapreso da qualche settimana: togliere il numero chiuso per l'accesso alle facoltà di medicina. «Ho lanciato questa proposta perché mi pare una cosa demenziale. Qui non abbiamo medici e - attacca - teniamo il numero chiuso alla facoltà di medicina mentre abbiamo contemporaneamente 10mila giovani italiani che si vanno a laureare in Romania, in Bulgaria, in Cecoslovacchia per poter poi entrare nel servizio sanitario», rincara prima di chiudere con una battuta: «Così abbiamo la conferma di quello che ho detto qualche anno fa: la riforma più urgente in Italia è la riapertura dei manicomi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pubblico impiego



L'intervista **Paolo Zangrillo**

«Concorsi, via alla riforma assunzione in 180 giorni»

► Il ministro della Pubblica amministrazione: «Taglieremo i tempi morti nelle procedure» ► «Con i sindacati sarò franco: margini di bilancio stretti per i rinnovi dei contratti»

Ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, quest'anno lo Stato dovrà assumere oltre 150mila persone per sostituire coloro che andranno in pensione. Eppure nei concorsi molti posti restano vacanti soprattutto nei profili più elevati. Non temete di non riuscire a coprire tutte le posizioni?

«È una sfida complessa. Ma devo dire che nel 2022 abbiamo rispettato gli impegni che ci eravamo presi. Sono entrate 157mila persone nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo di quest'anno è molto ambizioso, e i dati che abbiamo raccolto su come sono state gestite le procedure concorsuali negli ultimi due anni ci danno fiducia».

Che dicono i dati?

«Siamo passati da un tempo medio della durata delle procedure di concorso nel 2019, quindi prima della pandemia, di 780 giorni a 169 giorni nel 2022. Un risultato che ci pone tra i migliori in Europa. Naturalmente questo dato tiene conto del fatto che durante la pandemia abbiamo rivisto le procedure eliminando alcuni passaggi che erano incompatibili con il momento che stavamo vivendo».

Lei si riferisce alla prova orale che è stata cancellata. Ma adesso che dovrà nuovamente essere sostenuta dai candidati, i tempi si allungheranno di nuovo?

«Ho creato un gruppo di lavoro di esperti che sta lavorando a una riforma dei concorsi che ci permetta di tagliare tutti i tempi morti delle varie fasi delle procedure in modo da assicurare che i tempi restino rapidi».

Con quale obiettivo?

«Che si arrivi dal bando all'assunzione in sei mesi, 180 giorni in tutto. È un obiettivo ambizioso, ma per rendere la Pubblica amministrazione attrattiva dobbiamo essere capaci di raccogliere queste sfide».

Il Consiglio di Stato però, ha espresso alcuni rilievi sulle prove digitalizzate dei concorsi che pure hanno dato una spinta alle procedure. Le cambierete?



IN ARRIVO 1.026 ASSUNZIONI IN 760 PICCOLI COMUNI PER AIUTARLI A REALIZZARE LE OPERE DEL PNRR

È operativo il riparto tra i Comuni sotto i 5mila abitanti del Fondo per assunzioni di professionisti fino al 2026. Sono 760 i piccoli Comuni beneficiari, per 1.026 assunzioni. Nella foto Paolo Zangrillo

3,2 milioni

Il numero complessivo dei dipendenti della Pubblica amministrazione in Italia. Il precedente governo aveva dichiarato l'obiettivo di riportare il numero di dipendenti pubblici, tra cinque anni, a quota 4 milioni contro i 3,2 milioni attuali

50 anni

È l'età media dei dipendenti pubblici in Italia. Dunque la Pa italiana è anziana. Con ampie differenze tra i vari comparti del pubblico impiego: supera i 55 anni in enti come Cnel, Presidenza del Consiglio e Carriera Penitenziaria, è di 39 anni nelle Forze Armate.

«Il Consiglio di Stato ha rilevato per esempio che i sistemi possano incepparsi durante le prove e che questo possa aumentare i ricorsi. Terremo conto dei rilievi, abbiamo avviato una fattiva collaborazione istituzionale con il Consiglio di Stato per trovare le migliori soluzioni. Ma il tema della digitalizzazione delle procedure concorsuali resta comunque un punto centrale dell'attrattività della Pubblica amministrazione».

Il lavoro pubblico è oggi meno attrattivo di quello privato?

«Credo che il tema dell'attrattività riguardi oggi sia il pubblico che il privato. Certo da noi, come dire, l'erba da



NON SEMPRE È VERO CHE IN ITALIA IL PUBBLICO PAGA MENO DEL PRIVATO

LA VERA SFIDA È CAMBIARE LA CULTURA DEI DIRIGENTI PER VALORIZZARE IL MERITO

L'OBIETTIVO DI ASSUMERE 150MILA PERSONE QUEST'ANNO È AMBIZIOSO MA LO CENTREREMO

Sul Mattino



La pagina del 18 febbraio scorso con l'inchiesta sulla fuga dai concorsi pubblici

tagliare è alta soprattutto guardando a come viene gestito il capitale umano una volta inserito nelle amministrazioni».

C'è anche un problema retributivo del pubblico rispetto al privato?

«Su questo vorrei essere chiaro. Affermare che la Pubblica amministrazione in termini generali non è competitiva sul fronte retributivo, è un'affermazione generica e superficiale».

Non è vero che il privato paga meglio dello Stato?

«È chiaro che se mi confronto con le grandi aziende private, può essere che effettivamente ci sia un gap tra offerta retributiva della Pa e quella della grande multinazionale. Ma se mi riferisco al panorama italiano delle aziende, sostanzialmente fatto di piccole e medie imprese, la Pubblica amministrazione è in grado di essere competitiva sia dal punto di vista degli stipendi che delle prospettive di carriera. Poi c'è il

grande tema del merito». **Molti ministri si sono cimentati sul merito. Finora con scarsi risultati?**

«Va cambiato l'approccio culturale. Vanno sensibilizzati e formati i dirigenti. Fare il dirigente non significa solo essere un bravissimo tecnico esperto di diritto amministrativo, bisogna saper gestire uomini e risorse finanziarie. Questo significa essere capaci di fare squadra e valorizzare i talenti».

Ma poi i premi vengono distribuiti a pioggia. Legarli al merito è una chimera?

«Un primo passo è stato fatto con il rinnovo dei contratti del 2019-2021, dove si è introdotto il tema della premialità legato alle performance. Dobbiamo renderlo più chiaro e percorribile».

In che modo?

«Creando un rapporto stretto tra capo e collaboratore che si devono confrontare non solo su temi tecnici, ma anche sulle modalità di lavoro. La logica dei premi a pioggia va interrotta. Le organizzazioni virtuose sono quelle che riescono ad esprimere modalità gestionali che valorizzano le persone. Se sei bravo e fai bene il tuo mestiere devi avere dei percorsi di crescita e di ruolo».

La settimana prossima, il 3 marzo, vedrà per la prima volta i sindacati. Cosa gli dirà?

«Ho atteso qualche mese prima di convocarli perché volevo avere un confronto reale. Spiegherò la mia idea del pubblico impiego e come intendo realizzarla».

La richiesta che riceverà sarà sicuramente quella di fondi per il rinnovo del contratto scaduto nel 2021 e con l'inflazione che corre. Che risponderà?

«Non mi nascondere. Sono arrivato a ottobre e a novembre ho chiuso tre contratti ancora aperti, sanità, enti locali e scuola. Con il Tesoro siamo riusciti poi a trovare 1,3 miliardi per un aumento un tantum per il 2023. Con la prossima legge di Bilancio verificheremo gli spazi che ci sono. Che però, va detto con franchezza, al momento appaiono stretti. Tutti auspichiamo che si trovi una soluzione al conflitto in Ucraina. Se questo dovesse avvenire, ci sarebbe un boost per l'economia e sarebbe più facile trovare le risorse finanziarie anche per i rinnovi del pubblico impiego»

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO

ROMA Più tempo per sfruttare le agevolazioni "prima casa". È una delle novità inserite nel decreto Milleproroghe che ieri ha incassato la fiducia della Camera dei deputati e oggi verrà approvato definitivamente. Il provvedimento, che era stato modificato al Senato, entrerà quindi definitivamente in vigore.

Nello specifico, una delle norme inserite a Palazzo Madama riguarda le agevolazioni che scattano al momento dell'acquisto di un'abitazione. Si tratta dell'imposta di registro e dell'Iva (nel caso di acquisto dal costruttore) normalmente dovute in misura proporzionale con aliquote rispettivamente del 9 e del 10 per cento; se però l'acquirente non possiede altri immobili le aliquote scendono al 2 e al 4.

LE REGOLE

Nel corso degli anni il fisco è venuto incontro ai contribuenti allargando le situazioni in cui scatta il beneficio. Così chi acquista e già possiede un'abitazione ha un anno di tempo per rivenderla, mentre ci sono diciotto mesi di tempo per trasferire la residenza nel Comune in questione, se già non vi abita (è

Fiducia al Milleproroghe: i benefici sulla prima casa arriveranno fino a ottobre

una condizione richiesta per l'agevolazione). Inoltre se si vende e poi si acquista entro un anno si conserva quanto già pagato sotto forma di credito di imposta; infine ci sono sempre dodici mesi di tempo per procedere all'acquisto di un altro immobile quando si è venduto e non si vuole perdere il precedente vantaggio. Rispetto a queste regole l'arrivo del Covid aveva però creato una situazione particolare, perché era impossibile o comunque più difficile concludere le transazioni. Di qui la decisione di fermare l'orologio. Questa sospensione è stata poi pro-

OGGI L'APPROVAZIONE FINALE DEL DECRETO CI SARÀ PIÙ TEMPO PER SFRUTTARE LE ALIQUOTE FISCALI RIDOTTE

rogata, anche dopo la fase più acuta della pandemia, fino al 31 marzo 2022. Ed è proprio da qui che ripartirà la norma del Milleproroghe: il nuovo e ulteriore congelamento sarà valido per il periodo dal primo aprile dello scorso anno fino al 30 ottobre 2023 e dunque dopo questo periodo si potranno usare i mesi che già non sono stati "consumati" in precedenza, sempre nell'ambito dell'anno o dei diciotto mesi previsti. Ad esempio chi aveva comprato a ottobre 2019 accumulando poi circa cinque mesi fino alla prima sospensione, per raggiungere l'anno ne avrà ora a disposizione altri sette a partire dal novembre di quest'anno: potrà arrivare insomma a maggio 2024.

Siccome però è possibile che l'Agenzia delle Entrate si sia già mossa per recuperare le somme corrispondenti ai benefici non più spettanti, è previsto che siano fatti salvi gli atti eventual-

mente già notificati; e se nel frattempo gli interessati avranno versato quanto dovuto, non sarà possibile ottenere il rimborso. Qualora invece dall'Agenzia delle Entrate non sia arrivato nulla, i contribuenti si potranno ritenere al sicuro: presumibilmente anche quelli che intanto in buona fede avevano ritenuto di rinunciare al beneficio: ma sul punto servirà probabilmente un chiarimento specifico in sede di circolare applicativa.

L'ESTENSIONE

Sempre in tema di abitazioni il Milleproroghe, un altro emen-

SUL PIANO POLITICO LA NOVITÀ PIÙ DELICATA È IL RINVIO DEI TEMPI PER LE CONCESSIONI BALNEARI



Sul Milleproroghe ha votato la fiducia la Camera dei Deputati

damento approvato al Senato interviene sul fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, prorogando al 30 giugno (invece che al 31 marzo) l'estensione della garanzia pubblica fino all'80 per cento per l'acquisto di immobili da parte delle giovani coppie (con età inferiore ai 36 anni e Isee non superiore a 40 mila euro).

Sul piano politico il nodo più delicato affrontato nella fase di conversione del decreto legge è quello che riguarda le concessioni dei balneari. Maggioranza

e governo hanno deciso di prorogare di un anno il termine per il completamento delle procedure di gara da parte dei Comuni, avviando nel frattempo un tavolo per ridiscutere tutta la materia. Materia che però è delicata sia sul fronte europeo (c'è in ballo una procedura di infrazione) sia su quello interno, visto che il Consiglio di Stato aveva già fissato il 31 dicembre 2023 come termine ultimo per l'espletamento delle procedure.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo produttivo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Incentivi alle imprese stabili nel tempo e comunque pluriennali, senza più sovrapposizioni e duplicazioni. E misurabili in modo che siano effettivamente addizionali, ossia in grado di spingere investimenti che altrimenti non ci sarebbero stati. Vari governi si erano già cimentati sulla riforma delle agevolazioni pubbliche al mondo produttivo, sostanzialmente senza risultati: oggi il Consiglio dei ministri avvierà un riassetto che dovrebbe essere portato a termine nell'arco di due anni. Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy che ha la competenza su questa materia, ha fatto sapere preventivamente che per l'azione di riordino sarà attivato un «cantiere» con le imprese stesse. Una rassicurazione alle categorie che nei giorni scorsi avevano già fatto trapelare la propria preoccupazione, temendo un percorso simile a quello che ha portato alla cancellazione della possibilità di cedere i crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi.

LA RICOGNIZIONE

Stavolta però ci sarà tempo: il provvedimento che sarà esaminato oggi a Palazzo Chigi è una legge delega che deve essere approvata dal Parlamento: dopo di che ci saranno ventiquattro mesi per l'adozione dei relativi decreti. Con modalità più rapide però il governo procederà alla ricognizione e al monitoraggio dell'attuale panorama degli incentivi, che è molto variegato: negli anni si sono stratificate misure che magari hanno perso la loro finalità originaria o che si sovrappongono con altre. Ecco perché la legge prevede uno stanziamento immediato (500 mila euro per il 2023, più un milione per ciascuno degli anni successivi) finalizzato proprio alla messa a punto di un sistema di valutazione e di verifica, sia ex ante che ex post. L'idea è ricorrere a tecniche di intelligenza artificiale, big data e algoritmi, che misurino gli effetti delle agevolazioni partendo dai dati sull'occupazione e

DUE ANNI DI TEMPO PER UN RIORDINO GIÀ TENTATO (SENZA SUCCESSO) DA ALTRI GOVERNI IN PASSATO

Imprese, gli incentivi diventano stabili Basta aiuti a pioggia

► Oggi al Consiglio dei ministri la legge delega per la riforma ► Le agevolazioni dovranno essere pluriennali e misurabili

L'ESECUTIVO PUNTA SUL CONFRONTO

Il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso porterà avanti la riforma delle attuali agevolazioni alle imprese. Il metodo annunciato è quello del confronto con le categorie interessate. Per il riassetto il disegno di legge delega concede all'esecutivo due anni di tempo, dopo il via libera delle Camere alla delega stessa



da quelli fiscali. La principale verifica riguarderà in prospettiva il criterio dell'addizionalità: vuol dire che gli strumenti offerti alle imprese devono portare ad effettuare investimenti davvero aggiuntivi, che non sarebbero stati fatti in assenza delle misure stesse. Si tratta insom-

ma di evitare che risorse pubbliche vadano semplicemente ad abbassare i costi per le aziende, senza generare effetti positivi più generali. Sempre per quanto riguarda le coperture finanziarie, è previsto che i singoli decreti legislativi attuativi della delega risultino neutrali per il

bilancio pubblico oppure assicurino al loro interno le necessarie risorse aggiuntive.

Il disegno di legge enumera gli altri principi generali della riforma, che si aggiungono a quello della misurabilità. Si parte dalla pluriennalità, che significa certezza dell'orizzonte tem-

porale per le imprese interessate. Gli interventi dovranno poi essere programmati dalle amministrazioni competenti e coordinati tra di loro «in modo da raggiungere, a parità di risorse, il massimo effetto incentivante, e da evitare duplicazioni e sovrapposizioni tra soggetti che gestiscono politiche pubbliche di incentivazione». Viene previsto quindi che le misure siano facilmente conoscibili da parte degli imprenditori e degli aspiranti tali, e che le procedure siano semplici e digitali in modo da alleggerire il carico burocratico. Infine le agevolazioni punteranno alla «più ampia coesione sociale» e dunque dovranno guardare in modo particolare al Mezzogiorno.

La razionalizzazione dell'offerta di incentivi (che riguarda tutti i settori produttivi tranne quello agricolo) passerà per la messa a punto di un apposito codice. Tra le varie possibili forme di intervento saranno scelti i «regimi-tipo», anche in base al gradimento riscontrato tra le imprese.

Sono poi indicati nel testo alcuni ambiti strategici dello sviluppo economico, a cui le misure dovranno essere finalizzate: efficientamento energetico e transizione ecologica, transizione digitale e innovazione tecnologica, valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o delle specificità territoriali, attrazione di investimenti esteri, sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

LE DIFFICOLTÀ

Come già accennato, non è la prima volta che un governo prova un intervento di razionalizzazione: le difficoltà oggettive e il rischio di scontentare qualcuno sono elementi che favoriscono la conservazione dell'esistente. Una difficoltà analoga a quella insita in un'altra importante riforma, quella fiscale: che tra le altre cose dovrà andare a «disboscare» le centinaia di detrazioni ed agevolazioni esistenti.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO URSO: IL RIASSETTO SARÀ PORTATO AVANTI INSIEME ALLE CATEGORIE INTERESSATE

Superbonus, spazio alla cessione crediti Tavolo Mef-aziende: sì all'uso degli F24

IL CASO

ROMA Sui bonus edilizi il governo prende ancora tempo. Prima di prospettare una soluzione definitiva alle imprese che hanno i crediti incagliati e alle famiglie e ai condomini che hanno i lavori bloccati, il ministero dell'Economia vuole attendere la decisione definitiva di Istat ed Eurostat sulla contabilizzazione della cessione dei crediti nei conti pubblici. La via maestra per lo sblocco resta quella di permettere alle banche l'uso degli F24 e dei relativi spazi fiscali, delle imprese correntiste. Ma al tavolo di ieri tra le categorie ed il Ministero, guidato dal vice ministro Maurizio Leo, è andato in scena di nuovo una sorta di braccio di ferro tra l'Agenzia delle Entrate e l'Associazione bancaria. I tecnici del Fisco continuano a sostenere che

le banche non abbiano usato tutti gli spazi a loro disposizione per scontare le fatture delle imprese. Ci sarebbero ancora 25 miliardi. L'uso degli F24 dei correntisti, insomma, dovrebbe partire soltanto dopo che gli istituti di credito avranno esaurito tutti i loro spazi. L'Abi risponde che, in realtà, i dati dell'Agenzia sono «statici». Non tengono conto del fatto che sono già stati conclusi altri contratti per la cessione del credito che non emergono ancora nelle dichiarazioni del Fisco.

NUOVO PRESSING SULLE BANCHE: «HANNO ANCORA MARGINI FISCALI, LI USINO» UN PERIODO TRANSITORIO PER LO SCONTO-FATTURA

Non solo. Bankitalia ha chiesto alle banche di tenere un «margin» di sicurezza, di non usare tutta la capienza per lo sconto delle fatture. Il ministero dell'Economia, per voce del ministro Leo, ha giudicato positivo e «propositivo» l'incontro. È stata ribadita la volontà di trovare una soluzione «tempestiva» alla questione dei crediti incagliati. E il ministero ha aperto ad alcune modifiche (probabilmente saranno inserite in un maxi emendamento al decreto) su alcuni temi specifici, a partire da un periodo transitorio che possa riaprire una finestra per gli conti in fattura. «Sul tavolo», spiega la nota, ci sono «anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il si-

smabonus e l'edilizia popolare». Durante il confronto, spiega ancora la nota, «si è riscontrata anche tra le associazioni presenti una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili». Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico, hanno assicurato fonti del Tesoro.

LE REAZIONI

Ma questa stasi nelle trattative ha preoccupato, e non poco, le imprese. Nel tavolo tecnico al ministero dell'Economia, ha spiegato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, si è entrati nel dettaglio di eventuali modifiche al decreto sul Superbonus «ma per noi è fondata-



Il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, che ieri ha guidato il tavolo tecnico al ministero sul Superbonus

», ha proseguito, «oltre alle modifiche, trovare rapidamente una soluzione allo sblocco dei crediti incagliati» anche «aprendo all'acquisto da parte delle partecipate. Non si può», ha concluso, «attendere un'altra settimana». Finco, la Federazione delle imprese specialistiche delle costruzioni, ha chiesto poi di non coinvolgere in questa cessazione anche i bonus per la riqualificazione al 50% che hanno sempre funzio-

nato, mai dato luogo ad abusi e inciso, in realtà, in termini positivi perfino sulle Casse dello Stato.

Ieri intanto, in un'audizione parlamentare, il Comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana, ha spiegato come le Fiamme Gialle hanno sequestrato ben 3,7 miliardi relativi a frodi compiute sui bonus edilizi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le politiche di sviluppo

L'intervista **Giuseppe Maino**

Nando Santonastaso

Presidente Maino, il governo ha deciso di cambiare la governance del Pnrr per accelerarne l'attuazione. Che valore ha il Piano per il mondo del credito cooperativo?

«Io credo che il Pnrr sia una grossa opportunità che dev'essere però realizzata in modo razionale. Sicuramente sono cambiate le condizioni economiche rispetto a quando è stato pensato ma questa occasione deve restare decisiva non solo per le grandi aziende ma anche per quelle di piccole e medie dimensioni che sono l'ossatura produttiva del Paese. Non a caso abbiamo creato nella Capogruppo una "cabina di regia" per le nostre banche affinché a loro volta possano aiutare i clienti ad attingere a queste risorse», risponde Giuseppe Maino, presidente del Gruppo bancario Iccrea che raggruppa le 118 Bcc italiane, oggi pomeriggio ospite a Caserta della Bcc Terra di Lavoro guidata da Roberto Ricciardi.

Il Sud però rischia di non farcela a spendere le risorse ad esso assegnate, che ne pensa?

«Il Sud ha avuto il 40% della destinazione complessiva del Pnrr ma quello che conta è che a questa assegnazione facciano concretamente seguito gli investimenti. Solo così si potrà riequilibrare il nostro Paese che da troppi anni viaggia a velocità diverse. Vanno evitate destinazioni populistiche a quei fondi. Tutto dipende dalla bontà delle realizzazioni, non dagli annunci».

Cosa vi chiedono le imprese

«Pnrr nel Mezzogiorno stop all'effetto annunci»

► Il presidente del credito cooperativo: «Vanno evitate destinazioni populistiche»

► «Giusto correggere il tiro ma occorre puntare sulla rete di piccole imprese»



ICCREA

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano e l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano



SIAMO LEGATI AL TERRITORIO: INVESTIAMO IN AGRICOLTURA TURISMO E ARTIGIANATO

con cui lavorate?

«Noi siamo legati soprattutto alle pmi, con settori di punta come l'agricoltura, l'artigianato e il turismo che sosteniamo come banca per più del 20% del loro fabbisogno nazionale. Queste imprese ci chiedono oggi la fiducia e la possibilità di fare investimenti per poter stare sul mercato e noi dobbiamo aiutarle. Come durante la pandemia, quando il credito cooperativo ha garantito il doppio della sua presenza bancaria: a fronte del 7% della nostra presenza nazionale, siamo intervenuti

per oltre il 14 del totale degli interventi seguiti ai decreti del governo a sostegno delle imprese».

Ma quanto vi preoccupa l'inflazione, anche se è prevista in calo a medio termine?

«La preoccupazione c'è. Veniamo da anni difficili per la pandemia, stavamo ripartendo nel 2022 e sono arrivate la guerra e appunto l'inflazione che si è portata dietro l'aumento dei tassi della Bce. Ora si tornerà a vivere una situazione bancaria simile a quella di 10-15 anni fa, quando i tassi avevano questi livelli. Ma gli scenari a breve potrebbero rivelarsi meno catastrofici delle più recenti previsioni: molto, sicuramente, dipenderà anche dalla fine della guerra». **Anche le banche di credito cooperativo sono oggi sotto il controllo della Bce: come sta andando?**

«Il 2022 ha fatto registrare risultati molto positivi per le nostre banche e per il Gruppo bancario di credito cooperativo nel suo insieme. Stiamo salendo dal 7% all'8-9% del totale del mercato bancario

senza rinunciare ai nostri valori: la mutualità non è frenata, le Bcc restano banche del territorio con precisi piani e valori irrinunciabili. Certo, da quando la Bce considera banche "significant" tutte le Bcc che stanno dentro i gruppi bancari del credito cooperativo, esse hanno dovuto adottare tutte le regolamentazioni e policy previste da Francoforte...».

Non è un paradosso per banche di territorio spesso di piccole dimensioni?

«Certo, il paradosso è che quando fu decisa la normativa Bce del 2013 per i grandi gruppi bancari quelli del Credito cooperativo non esistevano e dunque non sono stati regolamentati. Per questo da un po' di tempo si sta cercando attraverso Federcasse di convincere la Bce a cambiare queste regole, adottando i fattori della proporzionalità che pure sono previsti nella normativa ma non vengono applicati. Chiaramente le Bcc meno strutturate o mono-sportello, che hanno poco personale faticano a star dietro a questa pioggia di

regole. Dobbiamo essere chiari, ci vorrà del tempo per cambiarle e non è nemmeno certo che ci riusciremo. Non per questo demorderemo e i progressi fatti negli ultimi tempi ci stimolano a proseguire su questa strada».

Intanto anche i vostri gruppi bancari di credito cooperativo devono sottoporsi agli stress test 2023 di Bce: siete preoccupati?

«Sì, siamo tra le banche italiane che dovranno essere monitorate dalla Bce, sapendo che saranno test duri e pesanti. Ma siamo tranquilli perché i nostri livelli di patrimonializzazione, che già erano alti, sono ulteriormente aumentati lo scorso anno». **Sia sincero, la riforma del credito cooperativo voluta dal governo Renzi funziona o no?**

«Da imprenditore le rispondo che alla luce della situazione odierna del mondo bancario e del mondo economico più in generale c'è bisogno di più sinergie. Al di là delle motivazioni che spinsero la riforma, dobbiamo poter stare sul mercato, mantenendo intatti i nostri valori di sempre ma dobbiamo anche poter soddisfare le nuove esigenze di mercato. Lo possiamo fare attraverso un centro comune di investimento che è la capogruppo. Come avremmo del resto potuto investire sull'informatica e su altri versanti senza questa capacità di sinergia? I gruppi bancari ci sarebbero voluti in ogni caso senza che le Bcc debbano mai rinunciare al proprio modello ed ai propri valori di banche del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis premia Pomigliano: è il top tra gli stabilimenti Bonus anche a Nola e Pratola

L'INDUSTRIA

Il voto più alto tra tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Stellantis, è il suo. Il 7,5% che esalta l'efficienza dello stabilimento di Pomigliano d'Arco si traduce in un premio per ogni lavoratore che oscilla tra i 1.664 euro lordi della prima area professionale e i 2.192 della terza. Siamo ben oltre la media dei premi decisi dall'Azienda (6%) e dei premi erogati a tutti i siti del settore auto, compresi quelli di Nola e di Pratola Serra in Irpinia (si va da 1.331 euro lordi a 1.754). Pomigliano risulta alla pari con l'impianto di componentistica "Verrone Transmission" nei pressi di Torino che produce cambi. Ma il significato è di gran lunga più rilevante: è l'ulteriore conferma dell'altissimo livello di affidabilità raggiunto dal sito, voluto e difeso a spada tratta dal compianto Ad Sergio Marchionne e consolidatosi intorno alla Panda (oggi se ne produce una ogni 55 secondi). Oggi il "Vico" è già pronto a lanciare la nuova sfida ai mercati con il Suv Tonale (900 milioni di investimento), la sua nuova missione: l'ultimo nato in casa Alfa Romeo, che verrà esportato anche negli Usa, ha visto raddoppiare in queste settimane i turni di lavoro che dovrebbero saturare definitivamente la Cassa integrazione. Sulla sua scia, si sta realizzando a Pomigliano anche una Dodge Hornet destina-

ta ai concessionari americani: una notizia che in chiave export amplia ulteriormente le potenzialità degli stabilimenti del Mezzogiorno, atteso che da Melfi attraversano l'Oceano decine di migliaia di Renegade ogni anno.

Complessivamente, Stellantis quest'anno distribuirà un ammontare record di oltre 2 miliardi di euro ai dipendenti di tutto il mondo, come riconoscimento del loro contributo ai risultati finanziari del 2022 e ai traguardi raggiunti dall'Azienda a livello globale e locale. Il bonus, che ammonta a un valore medio complessivo di 1.879 euro a testa, è legato alla retribuzione contrattuale di riferimento alla quale si applica il Contratto collettivo specifico di lavoro (Ccs) scaduto il 31 dicembre scorso e in via di rinnovo, e ovviamente tiene conto delle performances dei singoli impianti. I dipendenti lo riceveranno in due tranches, a febbraio e aprile. Per i sindacati «i risultati di bilancio comunicati dal Gruppo Stellantis sono ottimi e attestano la bontà del contratto del 2019, tanto più che nessuno stabilimento è rimasto privo di premio», si legge in una nota congiunta di Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Aqcf. «È il risultato del sistema premiante da noi contrattato nell'ultimo Contratto Collettivo e del contributo lavorativo dato dai lavoratori Stellantis», sottolinea il segretario nazionale della Fim Cisl per il settore auto Ferdinando Uliano.

I NUMERI

179,6

Sono i miliardi di euro di ricavi netti nel mondo del gruppo automobilistico Stellantis nel 2022, in crescita del 18% rispetto all'esercizio precedente

16,8

Sono i miliardi di euro di utile netto di Stellantis nell'esercizio 2022, in aumento del 26%. Ai dipendenti sono stati assegnati 2 miliardi in premi

2.192

Sono gli euro lordi in busta paga di premio massimo (terza area professionale) per i soli lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano e di Verrone (Biella)



Il gruppo Stellantis ha erogato un premio per l'attività del 2022 ai lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani. I valori sono però differenziati, con il livello massimo, pari al 7,5% della retribuzione, a Pomigliano d'Arco (foto) dove si produce la Fiat Panda

Ma per Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom Cgil, questo non è sufficiente «a recuperare ciò che si è perso per effetto dell'inflazione. Per questo abbiamo ribadito la richiesta di un'erogazione straordinaria di una mensilità e che sia riconosciuta la pienezza del premio per tutti i lavoratori di Stellantis».

IL RINNOVO

È uno dei temi al centro del confronto per il rinnovo del contratto che sia pure con molta cautela sta procedendo ormai da 5 mesi. Di sicuro i buoni risultati finanziari del Gruppo Stellantis non cancellano le difficoltà del mercato auto, alle prese con un forte calo delle immatricolazioni che solo di recente sembra essere stato frenato, sia pure senza ipotizzare un recupero dei volumi ante-pandemia in tempi brevi. «È fondamentale per noi recuperare il potere d'acquisto dei salari fortemente colpiti dal caro infla-

zione e ultimare le parti normative legate al contratto e al sistema premiante», insiste Uliano che opportunamente ricorda come con il contratto scaduto a fine 2022 «gli incrementi economici erogati mediamente sono stati complessivamente 9.909 euro: 4.509 euro in paga base, 5.400 per i premi. Gli aumenti non piovono dal cielo, sono frutto dell'azione contrattuale!».

Naturalmente bisognerà fare i conti con l'addio dal 2035 alle vetture con motori tradizionali su cui gran parte della politica e imprese della componentistica fanno muro. Il tema non è stato evitato dal Ceo di Stellantis, Tavares: «Senza incentivi le auto

elettriche sono ancora troppo costose per la classe media. La sfida è quanto velocemente si riuscirà a ridurre i costi per venderle anche senza» ha detto con molto realismo il manager consolidatosi, comunque, con risultati a dir poco positivi. Il Gruppo ha chiuso il 2022 con ricavi netti pari a 179,6 miliardi di euro, in crescita del 18% rispetto al 2021 e con un utile netto pari a 16,8 miliardi di euro, in aumento del 26%. È l'effetto della vendita di auto che costano di più e, come spiega il Gruppo, di prezzi netti favorevoli, di un migliore mix di modelli e dell'impatto positivo dei cambi di conversione. Non a caso, il risultato operativo ha un margine del 13%, migliore rispetto all'obiettivo di superare il 12% al 2030; tutti i segmenti contribuiscono alla crescita; e la situazione patrimoniale è solida, con una liquidità industriale disponibile di 61,3 miliardi di euro.

NEGLI IMPIANTI DEL COMUNE VESUVIANO STA PER PARTIRE LA PRODUZIONE DEL SUV TONALE E DELLA DODGE HORNET

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luce.
Energia pulita,
il futuro.**

Un nuovo equilibrio con la natura.

Scegliere un orologio Citizen con tecnologia Eco-Drive significa fare una scelta responsabile e sostenibile. Eco-Drive è un sistema all'avanguardia che ricava dalla luce, naturale o artificiale, l'energia necessaria al funzionamento dell'orologio, garantendo una riserva di carica di almeno 6 mesi, anche al buio. Nessuna sostituzione della batteria, minor impatto ambientale.



Scopri i nuovi modelli Seaplane presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.

www.citizen.it



€ 169

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW



Il fronte della Giustizia

Cospito, la linea Nordio: «Non decidono i pm quali atti sono secretati»

IL CASO

ROMA Carlo Nordio in poco meno di tre minuti, il tempo per la risposta al question time, nell'aula di Montecitorio smonta l'indagine dei pm contro Andrea Delmastro e difende il suo sottosegretario dalla richiesta di dimissioni. La ragione: Delmastro non ha violato alcuna legge, in quanto il documento sulle conversazioni in carcere dell'anarchico Alfredo Cospito non era classificato come segreto. Perciò, visto che il fatto non sussiste, non si deve dimettere da sottosegretario come chiedono i 5Stelle, il Pd e perfino il Terzo Polo.

Nella sua arringa, il Guardasigilli parte da una questione di principio sotto il segno del garantismo: «Le dimissioni di Delmastro? E' un'aspirazione velleitaria e metafisica che l'informazione di garanzia possa costituire un oggetto di dimissioni. Se così fosse, devolveremo all'autorità giudiziaria il destino politico degli appartenenti a un'assemblea, che oggi riguarda Delmastro e in un domani potrebbe riguardare ciascuno di voi». Uno scenario che negli anni di Tangentopoli (e non solo) si è avverato spesso: numerosi politici sono stati costretti alle dimissioni proprio sulla base di quello che era un avviso di garanzia, trasformato nei fatti in un anticipo di condanna.

Nordio, nel difendere Delmastro, si spinge più in là. Nega, appunto, che vi siano i presupposti per l'indagine della magistratura per violazione del segreto d'uffi-

IL GUARDASIGILLI DIFENDE IN AULA IL SOTTOSEGRETARIO DELMASTRO: C'ERA SOLTANTO UNA LIMITATA DIVULGAZIONE

► Il Guardasigilli: la qualifica di segretezza spetta all'autorità che scrive il documento ► «Velleitario e metafisico che un avviso di garanzia possa portare a dimissioni»



IL QUESTION TIME ALLA CAMERA

Il Guardasigilli Carlo Nordio ha risposto ieri alla Camera alle domande dei parlamentari e ha difeso il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro di cui le opposizioni chiedono le dimissioni

cio. E questo perché «non decidono i pm sulla segretezza degli atti».

Ma ecco le parole depositate dal ministro della Giustizia nei verbali della Camera: «Per quanto riguarda l'intervento della magistratura, noi siamo rispettosisimi e attendiamo con fiducia quello che è l'esito dell'indagine che riguarda l'onorevole Delmastro. Però se la qualifica della segretezza o meno dell'atto non dovesse più dipendere dall'autorità che forma l'atto, cioè dal ministero, ma se dovesse essere devoluta

alla interpretazione della magistratura, potrebbe crearsi una problematica che potrebbe e dovrebbe essere risolta in un'altra sede». In un ricorso alla Corte costituzionale.

Prima di parlare delle dimissioni del sottosegretario, Nordio affronta la questione degli atti il cui contenuto è stato riferito da Delmastro al vicepresidente del Copasir Giovanni Donzelli che ne ha poi parlato nell'aula della Camera. Si trattava di un documento del Dap in cui erano riportati i colloqui nel carcere di Sassari tra

Renzi: Open, esposto sui magistrati di Firenze



Matteo Renzi, leader di Iv

L'ACCUSA

ROMA Otto pagine di esposto, per mettere in fila una dopo l'altra le «incongruenze», gli errori e il «fumus persecutionis» di cui, a suo dire, i magistrati fiorentini si sarebbero resi colpevoli nei suoi confronti. L'aveva annunciato nelle scorse settimane, e così ha fatto: Matteo Renzi ha presentato una denuncia contro il procuratore aggiunto di Firenze Luca Turco, titolare dell'inchiesta sulla Fondazione Open insieme al collega Antonino Nastasi. Un esposto in venti punti, venti «contestazioni» che testimonia, per il leader di Italia viva, «una precisa strategia di delegittimazione, se non di aggressione, di un dirigente politico». Il documento è stato inviato, tra gli altri, alla procura di Genova (competente territorialmente per le indagini sui magistrati del capoluogo toscano). Ma anche al ministro della Giustizia Nordio, al Capo dello Stato Sergio Mattarella, al vicepresidente del Csm Fabio Pinelli e al presidente del Senato Ignazio La Russa. «Ho il dovere istituzionale, prima che il diritto - scrive Renzi in calce al documento - di sporgere formale denuncia, perché ciò che è accaduto a me non accada ad altri».

Cospito e alcuni boss che lo incoraggiavano a proseguire la battaglia contro il 41 bis. Il ministro ribadisce che l'apposizione della dicitura «limitata divulgazione», «rappresenta una formulazione che di per sé è inidonea a connotare il documento che è stato trasmesso come atto classificato. Quindi è una mera prassi amministrativa interna». Da qui le indicazioni del Guardasigilli a «giuristi» e magistrati: «Per quanto riguarda il reato di divulgazione di segreto d'ufficio, la parola "segreto" non può essere interpretata in modo estensivo in malam partem e cioè contro la persona che è indagata. Tutti sanno che la norma penale può essere interpretata in modo estensivo soltanto in bonam partem. Quindi quello che è segreto è segreto, quello che non è segreto non rientra tra gli atti dei quali si sta oggi parlando». Traduzione: l'indagine dei pm non ha ragion d'essere.

LE AUDIZIONI DEL GIURÌ

Intanto prende il via, sempre alla Camera, il Giurì d'onore sul caso delle dichiarazioni di Donzelli contro i parlamentari del Pd Debora Serracchiani, Andrea Orlando, Walter Verini e Silvio Lai che erano andati a visitare Cospito in carcere a Sassari. E che ieri sono stati ascoltati dal Giurì assieme allo stesso Donzelli che non ha rilasciato dichiarazioni in quanto il presidente Sergio Costa (M5S) ha apposto il segreto alle sedute. Come spiega Costa ora si dovrà attendere l'elaborazione dei resoconti stenografici per consentire a tutti i componenti di esaminare con cura quanto dichiarato dai parlamentari auditi. A quel punto si deciderà se saranno necessarie ulteriori audizioni o se si passerà direttamente all'elaborazione della relazione finale che entro il 10 marzo va trasmessa all'Aula, che ne prenderà semplicemente atto. Oltre a Costa fanno parte del Giurì, Fabrizio Cecchetti, della Lega; Annarita Patriarca, di Forza Italia, Alessandro Colucci, di Noi Moderati, e Roberto Giachetti, del Terzo Polo. Orlando ha voluto difendere la prerogativa dei parlamentari di far visita ai carcerati.

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAN GIURÌ HA AVVIATO LE AUDIZIONI DI DONZELLI E DEGLI ESPONENTI DEM IL VERDETTO ENTRO IL 10 MARZO

ni. Perché quella casella è fin troppo strategica, per un segretario che (come Bonaccini) non è eletto in Parlamento. Poter contare su un capogruppo fidato significa, in breve, essere in grado di «controllare» le truppe degli eletti. Un aspetto cruciale, per un nuovo leader. Del resto, non è affatto scontato che Schlein accetterebbe una simile offerta. Anzi. Al momento, l'idea non viene neanche presa in considerazione, assicura chi è vicino all'ex europarlamentare. Che preferirebbe tenersi le mani libere, in vista del futuro. Con buona pace dei proclami di unità, che tutti - a parole - dicono di voler preservare, una volta archiviati i gazebo.

Intanto continuano i pronostici sul voto di domenica: secondo un sondaggio di Euromedia Research, il governatore emiliano sarebbe avanti col 48,2% delle intenzioni di voto. Percentuale che sale al 55,1, se si considerano nel campione i soli elettori del Pd (con Schlein ferma al 21%). Anche se quasi uno su quattro, secondo la rilevazione, sarebbe ancora indeciso.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonaccini-Schlein divisi alla meta: niente ticket dopo le primarie Pd

LO SCENARIO

ROMA Uniti ma non troppo. Piuttosto, divisi alla meta. Sopravvive a malapena lo spazio di un mattino l'idea di un «ticket» tra i due sfidanti alle primarie del Pd, Stefano Bonaccini ed Elly Schlein. Uno segretario (o segretaria), incoronato dalle primarie di domenica, l'altro (o l'altra) nel ruolo di vice. Per tenere insieme il partito ed evitare che, da lunedì, tra i dem ricominci il solito film: il cannoneggiamento del leader da parte della minoranza interna.

Ecco perché l'ipotesi di far traslocare al Nazareno la coppia che fino a non molti mesi fa aveva guidato insieme l'Emilia Romagna cominciava a conquistare un certo fascino, in casa Pd. Finché a stoppare tutto non ci hanno pensato i diretti interessa-



I candidati alle primarie Pd: Stefano Bonaccini ed Elly Schlein



ti. La prima a dare l'alt è la deputata bolognese: no, grazie. «È finito il tempo del partito patriarcale che vede le donne bene nei ruoli di vice», sgancia il siluro Schlein: «Il Pd - scandisce in diretta a Omnibus - ha bisogno di una guida femminista, che apra il varco a donne e giovani. Io non

ho offerto posti e non mi sono stati offerti». Meno tranchant i toni di Bonaccini. «Chi deve fare il segretario lo decidono gli elettori - chiude il governatore dell'Emilia - Se vinco io chiederò a Elly, ma anche a Paola (De Micheli) e a Gianni (Cuperlo) di darmi una mano». In ogni caso «non

pretendo che lei debba fare quello che dico io, sarebbe sintomo di arroganza», aggiunge. Le eventuali forme di «collaborazione» tra i due, insomma, si decideranno dopo. Ma che Schlein possa fare la vice di Bonaccini sono gli stessi supporter dell'aspirante segretario a smentirlo, a taccuini chiusi. «C'è già Pina Picerno: il ticket è con lei», spiegano. E poi - ripetono i bonacciniani, che sulla vittoria ostentano sicurezza - quale sarà la convivenza post-primarie dipenderà anche da quello che vorrà fare Elly».

IL GOVERNATORE: «SE VINCO LE CHIEDERÒ DI DARMI UNA MANO» MA LA DEPUTATA CHIUDE: «BASTA CON IL PARTITO PATRIARCALE»

L'idea, in ogni caso, sarebbe di coinvolgerla, proprio per evitare che la ex promotrice di OccupyPd si metta alla testa di una minoranza in grado di picconare a giorni alterni il Nazareno. Riproducendo quella guerra tra correnti che nessun segretario, in 15 anni, è mai riuscito a sedare.

L'OFFERTA

L'idea che va per la maggiore, tra i bonacciniani, è che il governatore possa offrire a Schlein la presidenza del Pd. Un po' come fece Matteo Renzi all'indomani della vittoria contro Gianni Cuperlo, nel 2013. Più difficile che sul piatto possa finire il ruolo di capogruppo alla Camera, in sostituzione di Debora Serracchia-



I nodi dell'esecutivo

L'asse Meloni-Tajani: «Indipendenza per Kiev» Armi, frenata della Lega

LA GIORNATA

ROMA «Tutto questo non ha senso». Appena rientrata dall'emozionante viaggio a Kiev, Giorgia Meloni prova a serrare i ranghi del governo. Se in un'intervista concessa risponde così alla domanda "cosa direbbe a Putin?" e invoca nuovamente una «pace alle condizioni dell'Ucraina», l'input immediatamente assegnato ai suoi è «basta equivoci». Come spiegano fonti ai vertici dell'esecutivo infatti, l'idea in questa fase è far «posare la polvere».

E cioè, soprattutto, evitare ulteriori strascichi dopo le polemiche tra Volodymyr Zelensky e Silvio Berlusconi. Un'indicazione che, quantomeno ieri, sembra essere stata indirizzata dallo stesso leader azzurro ai parlamentari di Forza Italia. Al punto che anche i più belligeranti nei confronti di Meloni si rifugiano in un «no comment».

L'ONU

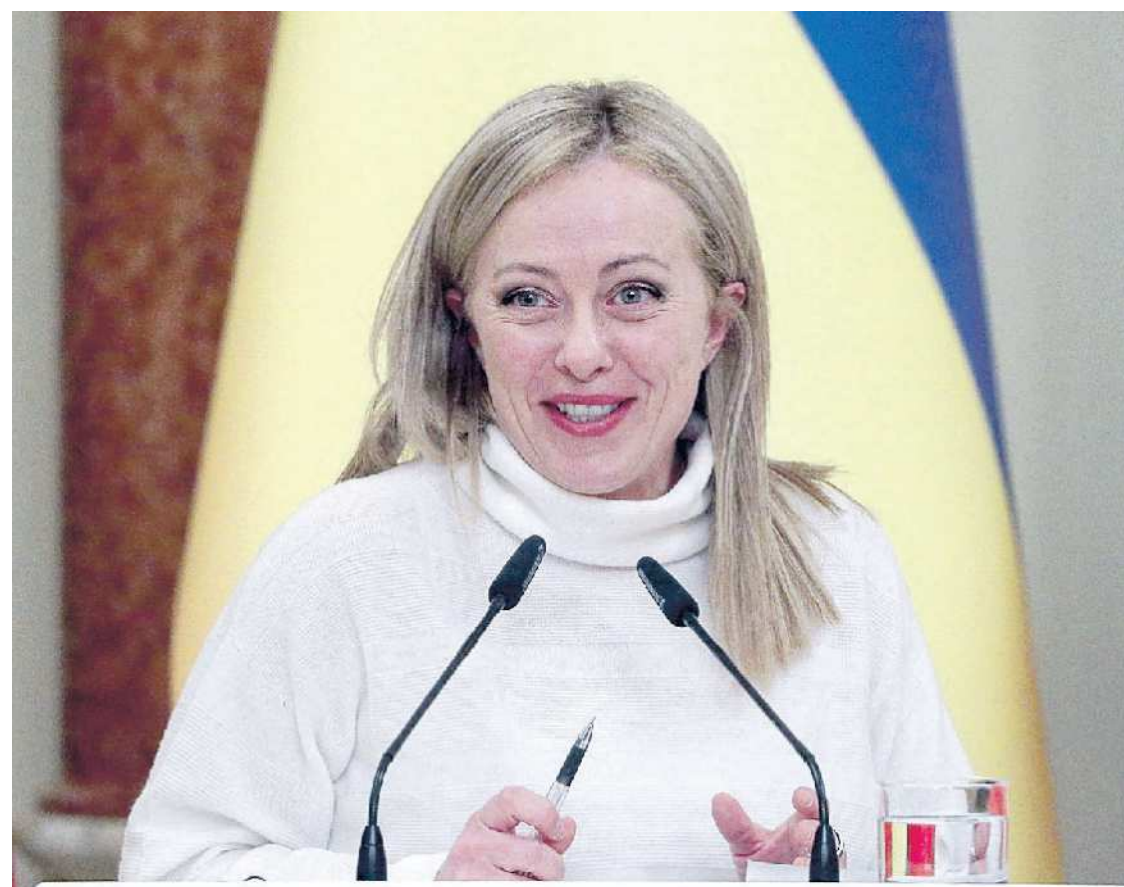
Al netto degli attenuanti del caso (Giorgia presa in contropiede durante la conferenza stampa a Kiev e Silvio "costretto" a smentire), tra il premier e il Cavaliere sembra non esserci stata una telefonata di disgelo. Anzi, la reciproca irritazione sarebbe ancora lì nonostante ieri, come sempre, il coordinatore di FI, vice-premier e ministro degli Esteri abbia sminato il campo da ogni dubbio sul sostegno italiano all'Ucraina.

«L'aggressione in corso è una chiara violazione della Carta delle Nazioni Unite contro la sicurezza e la stabilità internazionale - ha dichiarato a New York durante il suo intervento all'assemblea generale dell'Onu - Nessun Paese può essere al sicuro se la

L'INTERVENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU: «OTTENERE UNA PACE GIUSTA E DURATURA»

► Il governo ribadisce la linea sul conflitto
«Basta equivoci sulla difesa dell'Ucraina»

► Resta il gelo con il Cav: nessuna telefonata
Spunta l'ipotesi di un mini-provvedimento



Il premier Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di martedì a Kiev (foto ANSA)

violazione dei nostri principi e regole comuni rimane impunita». Dagli Stati Uniti in pratica, Tajani rinsalda quell'asse con il premier che ormai è la colonna portante dell'esecutivo. Tant'è che le dichiarazioni sulla pace ucraina sono in completa continuità: «Raggiunge-

re una pace giusta e duratura e garantire la responsabilità - ha aggiunto il titolare della Farnesina - sono fondamentali per tutti noi. Si tratta del rispetto del diritto internazionale, della pacifica convivenza tra Stati sovrani, della libertà, della dignità umana e dei diritti uma-

ni e dello stato di diritto. L'Assemblea Generale è qui chiamata a difendere principi vitali per la sicurezza e la prosperità di tutti i Paesi, per far sì che l'essere umano sia riportato al centro del nostro impegno collettivo».

Idem per quanto riguarda

l'invio di nuove armi a Kiev. Se il premier ha smentito le voci su un possibile settimo decreto con all'interno jet militari, la linea è che un nuovo pacchetto in ogni caso arriverà: «Chiaramente, quello che possiamo fare faremo ma - ha continuato il premier durante l'intervista - va fatto in accordo con la comunità internazionale perché in questo quadro ci siamo un po' divisi i compiti: non si va in ordine sparso, si cerca di organizzarsi in maniera tale che ciascuno possa fare il meglio di quello che può fare».

LE ARMI

Dichiarazioni che però cozzano con la linea espressa ieri dalla Lega. Il capogruppo del Carroccio al Senato Massimo

L'ITALIA VALUTA UNA FORNITURA DI MATERIALI IN GRADO DI FRONTEGGIARE ATTACCHI NUCLEARI E BATTERIOLOGICI

liano Romeo, dopo aver definito «giusto sostenere Kiev anche a livello militare», fa una precisazione che riapre la faglia dei distinguo in maggioranza: «Attenzione a non inviare armi che rischiano di trascinare l'alleanza atlantica in un conflitto diretto con la Russia. Perché questo vorrebbe dire far scoppiare la guerra nucleare. Ci vuole prudenza. Usiamo la ragione e usiamo meno la propaganda bellicistica».

In ogni caso, spiegano fonti autorevoli che seguono la faccenda per l'esecutivo, se al momento è considerata «prematura» la possibilità che si possa concretamente arrivare ad un settimo decreto armi (dato che il sesto con i sistemi di difesa aerea Samp-T è ancora alle prese con le questioni logistiche) «non è escluso» che si possa arrivare invece ad un ulteriore «mini-decreto». Un testo, con iter più rapido del solito, che risponda alle istanze presentate da Kiev.

Tra le richieste avanzate in passato da Zelensky e ribadite a Meloni martedì ci sarebbe infatti una fornitura di materiali Cbrn (Chemical, Biological, Radiological and Nuclear), utili a fronteggiare eventuali attacchi nucleari o batteriologici. Materiali che, spiegano le stesse fonti, l'Italia sarebbe agevolmente in grado di fornire in tempi rapidi. Non si tratterebbe però solo di maschere e rilevatori, ma anche di una fase di addestramento di cui si occuperebbe il 7° Reggimento per la difesa CBRN "Cremona" (Civitavecchia), già presente tra i 250 militari in Lettonia da quasi un biennio all'interno del battlegroup NATO schierato per l'Operazione eFP Baltic Guardian.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è il nuovo decreto per i profughi: più fondi ai Comuni per l'assistenza

IL RETROSCENA

ROMA Giorgia Meloni lo ha promesso a Volodymyr Zelensky e ai cittadini ucraini durante il suo viaggio tra Kiev, Bucha e Irpin di martedì: «L'Italia non vi lasceremo soli». E così ieri, non appena il volo partito da Rzeszow è atterrato a Ciampino, la premier si è fondata a palazzo Chigi per un nuovo (ennesimo) atto concreto. In risposta alle polemiche su Silvio Berlusconi e alla presunta spaccatura del governo, oggi in consiglio dei ministri approderà infatti un decreto legge in cinque articoli dal valore complessivo di oltre 369 milioni di euro (finora ne sono già stati impegnati 754), su «disposizioni urgenti in materia di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina».

Risorse che, spiega chi ha lavorato al dossier finito ieri in pre-consiglio senza opposizioni da parte di nessun componente della maggioranza, in buona parte saranno destinate ai Comuni. Ovvero a chi, di concerto con la Protezione civile, si occupa fattivamente dell'accoglienza. Per l'intero 2023 si

prevede di destinare agli enti locali ulteriori 89,6 milioni dal Fondo per le emergenze nazionali, di cui 40 per il «carico extra dei servizi sociali» e circa 49 per la cosiddetta «accoglienza diffusa» di un massimo di 7mila richiedenti asilo provenienti dal Paese messo sotto scacco dall'esercito di Vladimir Putin.

I SERVIZI DI ASILO

Non finisce qui. Nel testo fortemente voluto da Meloni e incardinato oltre che a palazzo Chigi tra Farnesina, Interno, Economia e Politiche del mare e Protezione civile, sono stanziati altri 232 milioni per gestire non solo i centri di trattenimento e di accoglienza ma anche i servizi dell'asilo.

Proprio quest'ultimo del resto è un tema che appare particolarmente caldo. «L'eccezionale volume di richieste di pro-

IL PERMESSO DI SOGGIORNO PER I 111.000 GIÀ ACCOLTI SARÀ PROLUNGATO DI ULTERIORI 6 MESI

tezione internazionale» pervenute in Italia nel 2022, ha fatto sì che spesso i tempi si siano allungati in maniera eccessiva. Tant'è che in previsione di arrivi paragonabili a quelli dello scorso anno, quando gli ucraini ospitati da centri di accoglienza statali sono stati poco più di 111mila (con un picco raggiunto nel mese di luglio, con quasi 13mila persone accolte nella Penisola), nella bozza visionata viene previsto lo stanziamento di circa 150mila euro per l'assunzione - presso il ministero dell'Interno - di un massimo di dieci lavoratori a tempo determinato che andranno a rimpolpare la Commissione nazionale per il diritto di asilo, attraverso professionalità di cui «la Commissione stessa non risulta sufficientemente dotata».

Ovviamente però, il testo non si occuperà solo di chi arriverà nei prossimi mesi in Italia, ma anche di garantire i diritti acquisiti da chi già si trova qui dopo l'esplosione del violento conflitto. Saranno quindi prolungati i permessi di soggiorno resi in maniera emergenziale fino ad oggi. I documenti che risultano in scadenza al prossimo 4 marzo 2023, si

LE CIFRE

111.517

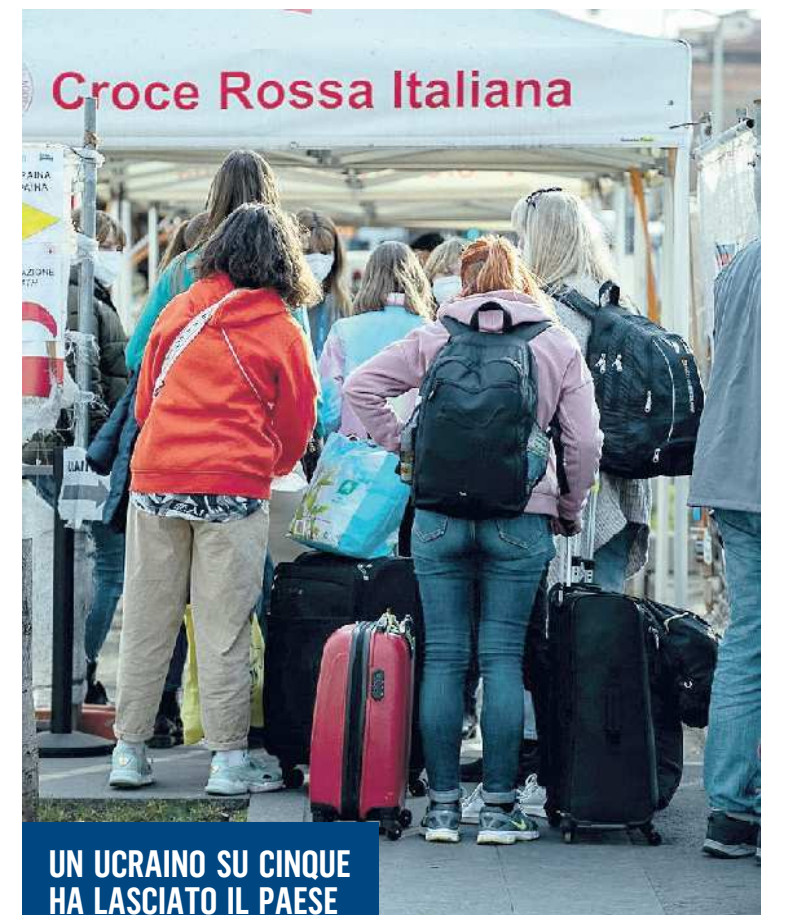
Sono gli ucraini accolti in strutture statali nel 2022. 170mila se si considerano le sistemazioni private

12.919

I profughi arrivati in Italia solo a luglio del 2022. Si tratta del mese in cui il flusso proveniente da Kiev è stato più massiccio

89milioni

Le risorse che il decreto oggi in Cdm stanzerà a favore dei Comuni che si occupano dell'accoglienza dei cittadini ucraini



UN UCRAINO SU CINQUE HA LASCIATO IL PAESE

Dall'inizio dell'invasione russa del 24 febbraio 2022, sono quasi 8 milioni i rifugiati scappati dall'Ucraina e registrati in Europa su una popolazione di 43 milioni di persone

italiana: i minori non accompagnati.

L'articolo 3 della bozza valutata ieri in pre-cdm stanziava circa 48 milioni di euro, apportando delle importanti novità a sostegno dei Comuni che se ne sono fatti e se ne faranno carico. Per gli enti locali che si prestano all'accoglienza, i costi sostenuti non saranno più oggetto di un rimborso come avvenuto fino ad oggi (costringendo le casse comunali ad uno sforzo spesso difficile da sostenere), ma otterranno un contributo anticipato fino a un massimo di 100 euro al giorno pro capite.

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cyber-sicurezza nel mirino



E c'è la ritorsione hacker: l'ombra dei servizi russi

LO SCENARIO

ROMA La rappresaglia del giorno dopo. Gli hacker russi rispondono a Giorgia Meloni. Un attacco coordinato ha colpito nella giornata di ieri i siti di diverse istituzioni e aziende italiane. Difesa, Farnesina, Viminale, ma anche A2a, Tim, Banca Bper. Non serve fantasia per capire le ragioni di un nuovo assalto ai sistemi informatici dello Stato italiano. A Mosca non hanno gradito il viaggio della premier italiana a Kiev, la promessa di sostenere senza se e senza ma la resistenza ucraina. È scritto nero su bianco nella rivendicazione che ha seguito la campagna. «L'Italia fornirà all'Ucraina il sesto pacchetto di assistenza militare». Con tanto di riferimento al Smp-T, la batteria di missili italo-francesi promessa da Meloni a Volodymyr Zelensky. Di qui la minaccia: «continueremo il nostro affascinante viaggio attraverso l'Italia russofoba». La firma è del collettivo Noname 057, un gruppo di "hacktivisti" filorussi in attività da un anno. Uno dei bracci armati cibernetici della guerra ucraina di Vladimir Putin. Vicino ai Servizi segreti russi per l'estero, il GRU, secondo

AZIONE RIVENDICATA DA UN COLLETTIVO CONSIDERATO IL BRACCIO CYBER DI MOSCA: «COLPIAMO L'ITALIA RUSSOFOBA»

Putin minaccia la Moldavia: sovranità non riconosciuta Intesa con l'inviato di Xi

IL CASO

ROMA Vladimir Putin si materializza sul palco dello stadio Luzhniki di Mosca stipato di folla, si porta al centro con la sua inconfondibile camminata ondeggiando le spalle, il sorriso scolpito, e dopo aver stretto la mano e parlato brevemente con alcuni ufficiali nella giornata del "Difensore della Patria", festa che ha ormai una valenza paramilitare, intona a denti stretti l'inno russo. Poi, ribadisce il mantra di quest'anno di guerra all'Ucraina. «Combattiamo per le nostre frontiere storiche». L'Impero com'era prima della Rivoluzione del 1917, quello degli Zar. Che comprendeva territori e nazioni oggi indipendenti come l'Ucraina, la Georgia, la Moldavia... E prima ancora di parlare nello stadio, Putin aveva annunciato la revoca del decreto con cui, nel 2012, Mosca sosteneva la sovranità della Moldavia. Una decisione presa, recita il comunicato del Cremlino, per «garantire gli interessi russi in riferimento ai cambiamenti nelle relazioni internazionali». Una rivendicazione dal carattere

► Rappresaglia dopo il viaggio di Meloni
Sotto attacco i siti di ministeri e aziende

► L'ambasciatore Razov: «Dando le armi a Kiev, anche Roma entra nel conflitto»



L'AVVISO DELL'ORSO RUSSO

Nella foto, la rivendicazione del collettivo hacker filorosso "Noname 057" apparsa sulle home di siti di aziende e istituzioni italiane. Il blackout è durato per ore, poi i servizi sono stati ripristinati grazie ai tecnici dell'Agenzia cyber

un'analisi di Mandiant, la più importante compagna di cyber-intelligence al mondo.

L'operazione riecheggia le parole pronunciate ieri, nelle stesse ore, dall'ambasciatore russo a Roma Sergey Razov all'Ansa: «Fornendo armi a Kiev, l'Italia, forse contro la propria volontà, si fa trascinare in una contrapposizione militare, diventando parte in causa del conflitto». Rabbia, delusione. «Quell'Italia che si era vantaggiosamente distinta da molti altri Paesi occidentali per il suo approccio equilibrato e ponderato e per la sua attenzione al dialogo e alla cooperazione costruttiva, si è purtroppo schierata incondizionatamente con il

fronte unito dei detrattori della Russia che si sono prefissi di infliggerle una sconfitta strategica». Gli hacker russi traducono la linea in azione. L'attacco di ieri è durato diverse ore e ha visto in campo i tecnici dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn) per aiutare le istituzioni colpite a ripristinare i sistemi. L'offensiva è partita martedì mattina, mentre Meloni era in visita a Bucha ed Irpin e a poche ore dal bilaterale con Zelensky. Il primo sito colpito è stato il ministero della Difesa di Guido Crosetto. «Dopo la colazione con i croissant francesi siamo andati a mangiare la pizza italiana», il messaggio di scherno degli hacker,

reduci da un colpo contro siti francesi (i "croissant"). Da lì, è stata un'escalation. I siti sotto attacco sono stati oscurati da una schermata: sullo sfondo il tricolore, davanti l'orso russo che sorride. Da prima ancora che in-

ziasse la guerra in Ucraina, l'Italia è finita nel mirino di una campagna continua di attacchi hacker da parte di collettivi filorussi più o meno legati all'intelligence di Mosca. Ieri contro siti di istituzioni e aziende si è abbattuto un attacco di tipo Ddos (Distributed Denial of service): è la tecnica che i cyber-criminali utilizzano per sovraccaricare i server e indurre il blackout. Semplice, quanto insidioso. Un attacco su due del collettivo Noname 057, nell'ultimo anno, è andato a segno. L'ultimo però, che ha impegnato per ore i tecnici dell'Agenzia Cyber e della Polizia postale, è stato particolarmente insidioso. Un Ddos "applicativo", spiegano addetti ai lavori: attacchi che prendono di mira applicazioni specifiche invece che l'intera rete, facili da orchestrare e difficili da mitigare.

IL FRONTE ITALIANO

In ogni caso, fa sapere chi ha seguito il dossier ieri, l'offensiva degli hacker filorussi non ha toccato «l'integrità né la confidenzialità dei dati delle organizzazioni nazionali target». Non è la prima volta che il collettivo Noname colpisce l'Italia. C'è la stessa firma sull'attacco Ddos che a

inizio dicembre ha colpito il Ministero delle politiche agricole e, solo in parte, il Ministero dell'Industria. Anche allora, con tempismo impeccabile: nelle stesse ore, la premier Meloni attaccava l'invasione russa definendola «uno spartiacque». Non sono più episodi, ma una nuova «normalità», ha ricordato ieri il direttore dell'Acn Roberto Baldoni durante la conferenza della Luiss «Il cantiere della Cybersicurezza». La minaccia si fa sempre più trasversale: dai ransomware per criptare e rubare le informazioni di un'azienda o istituzione e chiedere un ricatto fino ai malware contro obiettivi civili. A questa schiera appartiene l'attacco - dai risvolti inquietanti - che la settimana scorsa ha colpito la Asl di La Spezia intralciando le cure nel reparto oncologico (la Asl ha dovuto sospendere le cure di radioterapia). Di qui la doppia risposta delle istituzioni. Da un lato il lancio dell'Hypersoc, il sistema dell'Acn che mapperà gli attacchi informatici contro servizi e infrastrutture italiane grazie alle informazioni condivise in tempo reale. Dall'altra l'investimento sul mondo delle Start-up digitali di cui l'Acn farà da acceleratore «aiutandole a cogliere le migliori opportunità», dice Baldoni. La prima linea di difesa parte da qui.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA ADOTTATA: SERVER SOVRACCARICATI PER CAUSARE IL BLACKOUT «NESSUNA VIOLAZIONE DI DATI SENSIBILI»



L'INCONTRO AL CREMLINO

Stretta di mano tra Wang Yi, capo della diplomazia cinese, e Vladimir Putin. L'inviato di Pechino ha dichiarato: «Cina e Russia non cedono alle pressioni di Paesi terzi»

Il patto di mutua difesa all'art. 5 dell'Alleanza è «sacro», e noi, ha concluso Biden, «difenderemo letteralmente ogni centimetro della Nato. Gli appetiti dell'autocrate non potranno essere soddisfatti». Il segretario generale, Stoltenberg, interviene a sua volta: «Non sappiamo come finirà la guerra, ma non potrà finire con la storia che si ripete». Biden incontra anche Maia Sandu, la presidente della Moldavia candidata a entrare nella Ue. Che con la Georgia rischia di essere il prossimo target di Putin. Totale sostegno di Usa, Europa e Nato a entrambi i Paesi. Anche per questo i B9 in un documento ribadiscono la mutua difesa e la condanna della guerra di Putin.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO ZAR PARLA NELLO STADIO: «LOTTIAMO PER I NOSTRI CONFINI STORICI». IMPEGNO DI WANG: «NON CEDIAMO ALLE PRESSIONI USA»

IL TRATTATO NEW START

Intanto, la Duma ha approvato la proposta di sospensione della Russia dal Trattato New Start per la ri-

duzione delle armi strategiche. In sottofondo, stride solo la denuncia del capo dei mercenari Wagner, l'ex chef di Putin Prigozhin, che accusa gli alti vertici della Difesa di tradimento e lesinare deliberatamente le munizioni ai suoi uomini che combattono a Bakhmut. Un altro capitolo dello scontro in atto tra Putin e Prigozhin. Ed è ripartito dalla Polonia il presidente degli Stati Uniti, Biden, reduce dallo storico discorso in piazza Castello a Varsavia, in cui ha scandito il suo «No, no e no» a Mosca a nome di tutta l'Europa libera. Ieri ha incontrato i leader dei Nove di Bucarest (B9), i Paesi del fianco est della Nato (Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Slovac-

La guerra all'illegalità

L'allarme di Zafarana: «Persi novanta miliardi per colpa dell'evasione»

IL REPORT

ROMA La più grande piaga per le finanze pubbliche italiane resta l'evasione fiscale. Le più recenti stime quantificano in 90 miliardi di euro il mancato gettito annuale. «Negli ultimi anni, per effetto di specifici provvedimenti normativi, di calibrate strategie investigative e di una virtuosa sinergia con l'Agenzia delle Entrate, si è registrata una tendenziale riduzione del tax gap (-15,9 miliardi di euro nel 2020 rispetto al 2015). Ma bisogna intensificare ulteriormente gli sforzi profusi nel settore - ha sottolineato ieri il comandante generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, nel corso della sua audizione in commissione Finanze alla Camera - Ciò anche alla luce degli obiettivi inseriti nel piano nazionale di ripresa e resilienza, tra i quali assume fondamentale importanza la diminuzione della "propensione all'evasione" del 15% entro il 2024 e, come step intermedio, del 5% entro il 2023 rispetto al valore di riferimento del 2019».

BONUS EDILIZI ED ENERGETICI

Dai dati della Finanza emerge «un'ampia casistica di illeciti» nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica: dall'assenza di lavori necessari a conferire il diritto ai vantaggi fiscali, alla dichiarata esecuzione di ristrutturazioni su immobili non riconducibili ai beneficiari delle detrazioni. In totale sono stati sequestrati oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti. «Le frodi maggiori hanno riguardato il bonus facciata e l'ecobonus, mentre la parte relativa alle due tipologie di superbonus si aggira intorno al 4-5%» degli illeciti in

► Il Comandante generale della Guardia di Finanza in audizione alla Camera ► «Scoperte frodi per 3,7 miliardi legate ai bonus. Indagini nel Metaverso»

questo ambito, sostiene Zafarana; per il quale il problema delle frodi «non è determinato dal bonus di riferimento, ma dalla cedibilità dei crediti fiscali». Sono emerse infatti tante cessioni "a catena" dei crediti, attraverso prestanome o imprese compiacenti. Inoltre «il 98% dei crediti fiscali fittizi sequestrati finora - ha specificato il comandante generale - riguardano attività riferite a prima dell'entrata in vigore del decreto antifrodi del 2021, riconducibili alla configurazione originaria della norma».

Per quanto riguarda in generale l'attività della Guardia di Finanza, «nel solo 2022 i reparti hanno eseguito circa un milione di interventi di polizia economi-

«SI REGISTRA UNA SEMPRE PIÙ FREQUENTE SALDATURA TRA CRIMINE E IMPRESA PER IL RICICLAGGIO»



Il generale Giuseppe Zafarana (foto ANSA)

La nuova emergenza italiana: spariscono 67 persone al giorno

IL CASO

ROMA In gran parte sono persone che si allontanano volontariamente, una piccola percentuale riguarda possibili vittime di reati o bambini sottratti da uno dei genitori. Poco più di 9mila sono italiani, 15mila gli stranieri, molti dei quali minori. Nel 2022 le denunce di scomparsa in Italia sono state 24.369, una media di 67 al giorno, il 26,4% in più rispetto al 2021, di questi 47 sono minori di cui 36 stranieri e 11 italiani. E poco meno della metà di queste persone vengono poi rintracciate. Sono i dati della relazione annuale del Commissario di governo per le persone scomparse Antonino Bella.

«Minori, adulti e anziani - ha sottolineato Bella presentando la sua relazione al Viminale - che fanno perdere loro tracce ponendo i familiari in una situazione di grande angoscia, tra speranze e dolore». Nell'anno della guerra, ci sono anche 70 ragazzini ucraini, un numero più che triplicato rispetto al 2021. Il totale delle denunce sale con l'aumento dei flussi migratori: quasi i due terzi riguardano cittadini stranieri - 15.152 in totale (un numero aumentato del 32,3% in più rispetto all'anno prima) - e in particolare minori, 13.002 quelli di cui è stata denunciata la scomparsa lo scorso anno, quasi 36 al giorno. Tanto che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi parla di una «gestione complicata» per i minori stranieri non accompagnati. La questione «richiama l'attenzione sul dramma quoti-

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi



diano degli arrivi incontrollati», ha detto il ministro, e «non basta emozionarsi quando le persone partono, si mettono sulla nave, ma poi bisogna occuparsene quando arrivano. Essere in grado di sapersene occupare».

180MILA SCOMPARI DAL 2013
Il Viminale dal 2013 conta 180.827 denunce di scomparsa, 118.178 le persone nel frattempo

IL FENOMENO È CRESCIUTO DEL 26% PIANTEDOSI RICHIAMA L'ATTENZIONE «SUL DRAMMA DEGLI ARRIVI INCONTROLLATI»

rintracciate. Dei 24mila scomparsi lo scorso anno, 12.170 sono stati ritrovati, 175 sono i morti. Ci sono anche 942 over 65, quasi tutti italiani e per la gran parte uomini, l'80% è stato poi ritrovato; 4.128 i ragazzi italiani di cui è stata denunciata la scomparsa, e mille risultano ancora da ritrovare. Per quanto riguarda le motivazioni raccolte dalle forze dell'ordine al momento della denuncia, nell'82% dei casi gli allontanamenti sono volontari, solo 0,22% riguarda

vittime di reato, 0,27% riguarda la sottrazione da parte del coniuge o di un altro parente. L'aumento del numero delle denunce è sintomo dell'ampiezza e della complessità del fenomeno e «rappresenta anche un importante segnale di fiducia nel lavoro svolto dalle istituzioni», ha detto il ministro dell'Interno, per il quale la struttura del Commissario di governo funziona e va rilanciata. Dallo scorso anno c'è già un progetto da ultimare per una banca unica con le notizie sulle persone scomparse e i cadaveri senza nome, e va poi implementata la banca dati del Dna.

R. I.

Caso Pamela niente sconti: ergastolo ad Oseghale

Innocent Oseghale è colpevole di avere violentato la diciottenne Pamela Mastropietro, nel gennaio 2018 a Macerata, e di averla uccisa poi sezionandone il corpo. È la conclusione alla quale è arrivata la Corte d'assise d'appello di Perugia con la sentenza di ieri, al termine del nuovo processo di secondo grado relativo solo alla violenza sessuale per il trentaduenne nigeriano. Una vicenda che però non si chiude per la madre della giovane, Alessandra Verni, per la quale «ci sono altri mostri fuori da prendere». Al termine dell'udienza la donna, con indosso una maglietta con il volto sorridente della figlia e una coroncina in testa, si è augurata che la condanna per Oseghale «sia a vita e senza sconti di pena». «Come ho detto a Macerata fuori uno - ha aggiunto -, adesso vediamo gli altri, vogliamo gli altri. Perché ci sono le prove che c'erano anche loro. Questa sentenza comunque un po' di sollievo me lo dà». Dal canto suo la premier Giorgia Meloni, con un tweet, ha voluto testimoniare la propria vicinanza alla famiglia: «Nel 2018 Pamela Mastropietro fu violentata, uccisa e fatta a pezzi a soli 18 anni. Per l'omicidio fu condannato all'ergastolo Innocent Oseghale. Oggi la corte d'assise d'Appello ha confermato la condanna anche per il reato di violenza sessuale. Un pensiero a Pamela e ai suoi cari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazioni a Torino

Minacce a Valditara indagini della Digos

Accertamenti in corso da parte della Digos di Torino sulle minacce rivolte al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Al centro degli accertamenti, in particolare, sono finiti alcuni post comparsi nei giorni scorsi sui social, in relazione all'occupazione di un liceo torinese da parte di un collettivo studentesco. «Ho sognato questa notte le barricate in via Bologna - recitano le frasi - E la Digos qua non entra più, Valditara a testa in giù». Solidarietà al ministro è stata espressa da tutto lo stato maggiore leghista, a cominciare da Matteo Salvini: «Auspicio che i responsabili vengano individuati e che questo clima di tensione si alleggerisca al più presto».

co-finanziaria di varia natura. Nello stesso periodo - ha precisato il generale Zafarana - sono state eseguite 66mila indagini concernenti reati economico-finanziari delegate dalle procure nazionali e dalla procura europea, concretizzatesi nell'arresto di quasi 1.400 persone e nel sequestro di disponibilità patrimoniali e finanziarie per 9,35 miliardi di euro. L'ammontare complessivo delle somme sequestrate dalla Guardia di finanza negli ultimi due anni risulta, pertanto, pari a oltre 7,5 miliardi».

LA FRONTIERA DEL METAVERSO

Tra i fenomeni emergenti c'è sicuramente il Metaverso, nel quale - ha spiegato il generale Giuseppe Arbore - «si sta creando ricchezza, dove si vendono opere d'arte, e gli avatar cominciano ad avere un loro valore. Per questo stiamo pensando ai nostri avatar. Il Metaverso avrà bisogno di una Guardia di Finanza, diventerà un mondo parallelo e quindi dovremo trasferirci lì». Sotto la lente c'è anche il legame tra bitcoin e mafie: «la criminalità sta facendo scambi in criptovaluta, ma, anche se è una modalità alternativa, è perfettamente tracciabile». Nel solo 2022 sono oltre 3.900 le indagini per riciclaggio svolte su delega della magistratura che hanno consentito di denunciare oltre 3.500 persone, di cui 303 in stato di arresto. Inoltre, in tutto lo scorso anno, i finanziari hanno segnalato all'autorità giudiziaria, per reati di mafia, 940 soggetti, di cui 443 tratti in arresto. Riguardo al contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, nel 2022 è stata accertata l'indebita percezione o richiesta di incentivi e contributi per quasi 685 milioni di euro.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è spento serenamente

Luigi Brun

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Sifola di San Martino con i figli Stefano e Francesca, Natalie e Gaetano ed i nipoti Gennaro, Alberto, Luigi ed Elena.

I funerali si terranno domani venerdì 24 febbraio alle ore 12,00 nella Chiesa di San Nicola alla Carità, Via Toledo 376 in Napoli.

Napoli, 23 febbraio 2023

Riccardo, Roberto e Maria Beatrice, Valentina, Andrea e Costanza, Maurizio, Irene ed Umberto, Benedetta ed Alberto, con i rispettivi figli partecipano con grande dolore alla scomparsa del carissimo zio

Luigi Brun

Napoli, 23 febbraio 2023

Stefano e Margherita, Vittorio e Giovanna, Claudio e Maria Teresa, Maurizio e Luisa, con i figli tutti ed i nipoti piangono la scomparsa dell'adorato fratello

Luigi Brun

Napoli, 23 febbraio 2023

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00

081 3723136
081 7643047
081 482737

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmeonline.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi VISA MasterCard

Giuliano e Renata, Gerardo e Nucci, Lino e Silvana partecipano con affetto al dolore di Stefano, Margherita e dei loro familiari per la scomparsa del caro

DOTT.

Luigi Brun

Napoli, 23 febbraio 2023

La famiglia Tomasos è vicina alla famiglia Cangiano per la perdita del compianto

AVVOCATO

Francesco Cangiano

Napoli, 23 febbraio 2023

La figlia Fiorella Cannavale di Lauro e gli adorati nipoti Michele, Paola e Roberta annunciano con immenso dolore la dipartita della loro amata

Maria Vittoria di Lauro

S.Messa oggi ore 16.30 Parrocchia dell'Incoronata Pietà dei Turchini via Medina 19

Napoli, 23 febbraio 2023

Dora, Massimo, Elvira, Rosanna e Olinto con il cuore pieno di tristezza piangono la scomparsa dell'amatissima sorella

Maria Vittoria di Lauro

e si stringono con affetto alla figlia Fiorella e ai nipoti Michele, Paola e Roberta

Napoli, 22 febbraio 2023

La Navigazione Libera del Golfo S.r.l., soci, amministratori e personale dipendente è vicina al dolore della Famiglia Lauro per la perdita del caro

COMANDANTE

Michele

ricordandolo con profonda stima ed affetto, per competenza, dedizione ed umanità profusi negli anni trascorsi insieme ed indelebili nel ricordo.

Napoli, 23 febbraio 2023

Il resort degli italiani Kenya, fiamme e paura «Noi vivi per miracolo»

IL DRAMMA

ROMA In pochi minuti le fiamme, spinte dal vento forte e alimentate dai tetti in foglie di palma, hanno divorato tutto. Due resort, il Barracuda Inn e lo Mbuyu Lodge, sono bruciati, il Lily Palm è riuscito a contenere le fiamme al ristorante sulla spiaggia, abitazioni e negozi del villaggio di Watamu, che si affaccia su una delle spiagge più amate del Kenya, sono ridotti in cenere. L'unica via d'uscita, per mettersi in salvo, era la spiaggia ma non tutti sono riusciti a raggiungerla in tempo: tre turisti italiani, due donne e un uomo, hanno riportato gravi ustioni e sono ricoverati al District Hospital di Malindi. Le loro condizioni, dicono i medici, risultano stabili e non sono in pericolo di vita.

LE ESPLOSIONI

L'Ambasciata d'Italia a Nairobi, attraverso il consolato onorario di Malindi e in coordinamento con l'Unità di crisi della Farnesina, si sta occupando di loro e per una delle due donne ha disposto il trasferimento in una struttura meglio attrezzata a Mombasa. Non ci sarebbero altri feriti, anche se il terrore e la confusione complicano tutto: a Watamu circolano voci di vittime tra la popolazione locale, molti a rischio della vita hanno cercato di recuperare le loro cose quando il fuoco già divampava. E per 200 italiani in fuga, il paradiso in riva all'Oceano Indiano si è trasformato in un incubo: c'è chi è rimasto per ore in stato di shock, chi ha perso documenti ed effetti personali, chi è riuscito a scappare all'ultimo inseguito dalle fiamme. Maurizio Ciorra da quattro anni dirige il Lily Palm: «Siamo stati graziati dal vento - racconta - Il fuoco si è

«SIAMO STATI GRAZIATI DAL VENTO IL FUOCO SI È FERMATO A POCA DISTANZA DALLE CUCINE E DALLE CAMERE»

► Il paradiso sull'Oceano indiano diventa un incubo per 200 connazionali

► Gravi ustioni per due donne e un uomo «Colpa dei tetti con le foglie di palma»



IL ROGO SUI TETTI

In alto le fiamme che divampano sui tetti in foglie di palma del Barracuda Inn. A destra la densa colonna di fumo che si alza dal villaggio di Watamu. Nella foto piccola, il resort subito prima del disastro



«Asciugamani inzuppati per aiutare gli ustionati»



LA TESTIMONIANZA

ROMA Stefania, una ragazza ticinese che vive sei mesi all'anno in Kenya, è una sopravvissuta all'incendio. «Ho sentito due forti botti e ho visto un'enorme colonna di fumo ergersi nel cielo», racconta. «I pompieri sono arrivati sul posto, ma arrivano da Malindi, che è a circa 20 minuti di distanza. Abbiamo prestato soccorso a una signora con bruciature su braccia e gambe. Le abbiamo messo degli asciugamani inzuppati d'acqua. Poi è arrivata l'ambulanza». Vicino all'albergo c'è anche una scuola, «i bambini si sono riversati in strada per lo spavento. La povertà ha spinto le persone a prendere tutto quello che potevano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

fermato appena prima delle cucine e le camere dell'hotel, dove alloggiavano un centinaio di italiani, per fortuna non sono state colpite. È cominciato tutto verso le due del pomeriggio, l'incendio è divampato dallo Mbuyu, si è esteso al Barracuda e poi ha colpito noi. Vedevamo le fiamme del Barracuda, altissime, e sentivamo i botte delle bombole a gas che esplodono. Qui i tetti sono in makuti, foglie di palma di cocco essiccate, sono molto infiammabili e fomentano il fuoco. Siamo riusciti a salvarci anche grazie all'aiuto degli altri alberghi, che ci hanno mandato cisterne d'acqua e uomini. Ci siamo mossi con grande rapidità, abbiamo evacuato la struttura e gettato le bombole del gas e le attrezzature della cucina del ristorante in piscina per evitare il peggio».

L'INNESCO

Da capire cosa abbia innescato l'incendio. Ciorra, che lavora da oltre un decennio in Kenya, spiega che qualche anno fa «succedeva spesso, a causa degli impianti elettrici precari, ma ora si sta intervenendo per metterli a norma». Altri invece riferiscono che le fiamme si sarebbero scatenate dal forno della pizza del Mbuyu Lodge, un bar ristorante con camere sulla via centrale della cittadina, dove sorgono anche negozi, discoteche e gelaterie. I tetti in makuti han-

no fatto il resto, come accaduto a luglio del 2021 quando un incendio simile ha distrutto sempre a Watamu l'hotel italiano Alawi e diverse ville private. Alessandro Urbani, 32 anni, è arrivato al Barracuda ieri mattina con la moglie in viaggio di nozze. «Ci siamo resi conto che stava succedendo qualcosa perché è mancata la luce e abbiamo sentito persone muoversi e parlare animatamente - dice - Poi lo staff del resort ci ha detto di raccogliere le nostre cose in fretta e ci ha portato in salvo. Sono stati molto veloci ed efficienti, mentre fuggivamo abbiamo visto il fuoco che, spinto dal forte vento, in pochi minuti ha avvolto tutto il villaggio turistico». Ora, da sopravvissuto, può raccontare quei momenti di terrore dal Seven Island, resort italiano che con il Jacaranda ha messo a disposizione le camere per gli scampati. Mentre la polizia pattuglia le strade per evitare i saccheggi.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesaro, il 27enne ucciso a coltellate: fermato in Romania l'amico d'infanzia

IL CASO

PESARO Omicidio volontario aggravato dai futili motivi e dalla crudeltà è l'accusa di cui dovrà rispondere alle autorità italiane Michael Alessandrini, il 30enne pesarese arrestato in Romania per la morte del 27enne Pierpaolo Panzieri, l'amico d'infanzia ucciso con almeno 13 coltellate la sera di lunedì nel bilocale di via Gavelli 19 dove aveva traslocato da nemmeno due settimane. Alessandrini è stato bloccato ieri mattina ad Arad su un treno da dove cercava di raggiungere la Moldavia, paese extra Ue, dove aveva abbandonato la Renault Clio in panne con cui era scappato da Pesaro: una fuga durata 30 ore e che ora lo riporterà nel carcere di Villa Fastigi dopo le procedure legate all'estradizione. Un delitto che ha scosso Pesaro il cui cerchio si chiude nello spazio temporale di nemmeno due giorni, ma è un suggello solo apparente, al di là del brillante risultato ottenuto

da una task force di polizia internazionale che ha la sua punta di diamante nel coordinamento tra procura, tribunale e squadra mobile di Pesaro.

TASSELLI

A chiudere il cerchio manca ancora un elemento ma è determinante: il movente. E l'arresto si porta dietro il suo carico di perché ancora insoliti. Perché Michael e Pierpaolo hanno litigato? Perché ha massacrato l'amico che non lo aveva mai abbandonato, colpendolo alla schiena e lasciandolo dissanguato? Si sono fatte tante ipotesi, a cominciare da quando il fratello di Pierpaolo ha ritrovato il corpo martedì mattina cercandolo dopo che non si

I DUE AVEVANO TRASCORSO INSIEME L'ULTIMA SERATA IL PRESUNTO KILLER HA PROBLEMI PSICHICI E DI LUDOPATIA

era presentato al lavoro. Scartata da subito la pista della droga si è pensato a una richiesta di soldi, a debiti di gioco, ma anche questa versione sembra non reggere. «Ce lo dovrà dire lui» tagliano corto gli inquirenti per cui l'omicidio di via Gavelli è ancora un cubo di Rubik con qualche tassello da posizionare. Michael Alessandrini è conosciuto nella cerchia degli amici della vittima per il suo carattere «strano», spesso intemperante e irascibile, e l'amico ucciso era tra i pochi a essergli ancora vicino. «Non lo voglio abbandonare, ha solo me e non mi farà mai del male» ripeteva ai genitori e chi lo metteva in guardia su comportamenti che potevano degenerare.

CENA E LITE

Di sicuro c'è che lunedì sera i due avevano cenato insieme, condiviso pasta, birra e sigarette. Ma poi c'è stato un alterco, un violento litigio degenerato in una colluttazione che chi ha visto la cosiddetta scena del crimine definisce «furiosa». Pierpaolo Panzieri ha cer-

cato di difendersi dall'aggressione come dimostrerebbero i tagli e le ferite riscontrate sulle mani e lo stesso Michael Alessandrini nella colluttazione avrebbe riportato delle escoriazioni. Poi però la vittima è stata raggiunta nel bagno e finita con una sequela di fendenti di cui quello mortale all'altezza del collo anche se l'autopsia disposta per la giornata odierna potrà essere più esauriente sulle cause del decesso, a partire anche dall'arma usata. Si ipotizza che possa essere un coltello dalla lama sottile e affilata, forse anche un cutter che l'aggressore aveva già con sé. L'arma non è stata ancora ritrovata, così come dall'appartamento sono spariti cellulare e portafoglio del-

LA VITTIMA LO AVEVA SEMPRE DIFESO: «VEDRETE, NON MI FARÀ MAI DEL MALE» IL FUGGITIVO BLOCCATO SU UN TRENO



Pierpaolo Panzieri, ucciso nella sua abitazione

la vittima. Alessandrini è uscito dall'appartamento e ha lasciato lungo la stretta via macchie di sangue come pollicino. Non è più tornato a casa al San Marco, nell'albergo di famiglia dove ultimamente collaborava, ha preso la sua auto, una Clio e si è allontanato in tutta fretta da Pesaro, diretto oltre confine, per raggiungere l'Europa dell'Est passando per Gorizia. Ma come pollicino ha lasciato fin troppi segni, e non solo nell'appartamento. Appena i sospetti degli inquirenti - al lavoro il pm Silvia Cecchi, il questore Raf-

faele Clemente e il dirigente della mobile Paolo Badioli - si sono concentrati sul 30enne, anche la targa dell'auto ha iniziato a disseminare tracce dei suoi passaggi. E quando ha superato il confine per dirigersi in Slovenia, Croazia, Ungheria e Romania, è stata discretamente seguita. C'era una task force di polizia alle costole anche se poi a fermarlo, come nelle migliori casualità, è stato un banale controllo su un treno dopo che la Clio l'aveva lasciato a piedi.

Simonetta Marfoggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'economia

L'inflazione giù al 10% ma la frenata è parziale e la Bce rialza le antenne

► Istat: calo a gennaio dal 12,6 di fine 2022 ► L'indicatore "core", al netto di gas, luce determinato dalle bollette energetiche e alimentari registra un aumento del 6%



IDATI

ROMA L'inflazione allenta un po' la presa facendo finalmente respirare famiglie e imprese. Ma la discesa (indice al 10 per cento a gennaio dal 12,6 per cento di fine 2022, determinata dalla frenata delle bollette energetiche) non vuol dire che il pericolo sia alle spalle. Se è vero, infatti, che il caro vita tendenziale e congiunturale morde meno, l'inflazione "core", quella al netto cioè dei prodotti energetici e degli alimentari freschi, non riporta miglioramenti, confermando anzi la crescita, dal 5,8 per cento di dicembre al 6 per cento di gennaio. Un bel problema in quanto è proprio su questo valore "core" che la Banca centrale europea si regola in materia di politica monetaria con l'obiettivo strategico di non superare il valore del 2 per cento. E questo fa presumere che in primavera Francoforte, come peraltro già annunciato, alzerà nuovamente i tassi d'interesse.

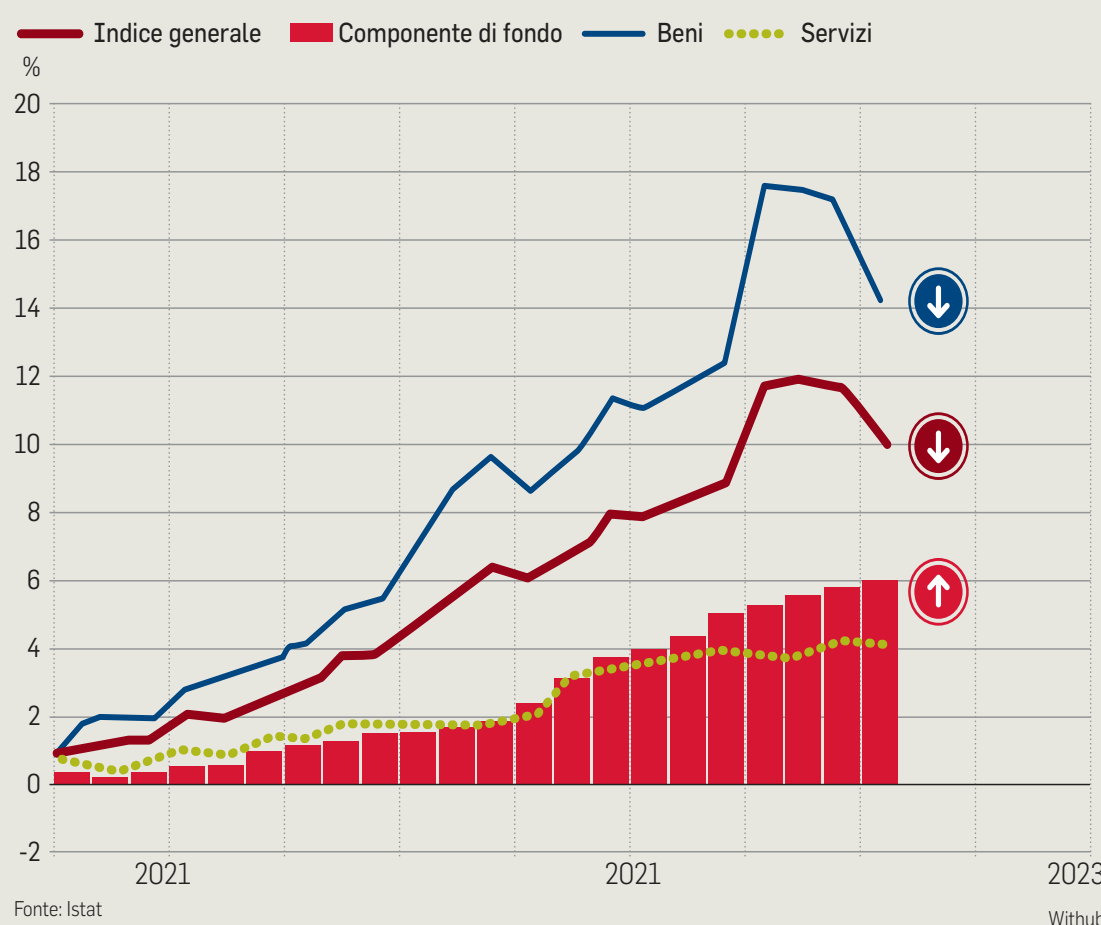
IL CARRELLO

In termini generali, tuttavia, il raffreddamento dei prezzi è evidente. Su base mensile, attesta l'Istat, l'aumento si ferma allo 0,1 per cento, mentre rallenta la corsa anche il carrello della spesa: la dinamica dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, scende infatti al 12 per cento dal 12,6 per cento del mese precedente.

LE FAMIGLIE STANNO ANCORA SUBENDO L'IMPATTO DEL CARO-VITA: STANGATA DI 2.900 EURO IN PIÙ L'ANNO

L'inflazione generale e quella di fondo

Variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Un dato che comunque resta elevato (il più alto degli ultimi 40 anni) e che tiene imprese e consumatori in allarme. L'indice armonizzato con le regole di Eurostat dei prezzi al consumo (Ipc) diminuisce dell'1,5 per cento su base mensile, a causa dell'avvio in gennaio dei saldi invernali dell'abbigliamento e calzature di cui l'indice nazionale chiamato Nic non tiene conto, e aumenta del 10,7 per cento su base annua (anche in tale caso in rallentamento da +12,3 per cento di dicembre),

mentre la stima preliminare era +10,9 per cento. La prossima stima sull'indice dei prezzi al consumo, relativa a febbraio e con valore preliminare, sarà diffusa giovedì 2 marzo.

LE CAUSE

La discesa dell'inflazione risente, infatti, dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice e si deve principalmente all'inversione di tendenza dei beni energetici regolamentati (che a gennaio segnano meno 12 per cento annuo da più 70,2

per cento di dicembre), in altre parole al calo delle tariffe per l'energia elettrica a mercato tutelato e il gas per uso domestico. In misura decisamente minore, sulla flessione incidono gli energetici non regolamentati (passati da +63,3 per cento a +59,3 per cento), ovvero i prezzi che vanno dai carburanti a gas e luce a mercato libero. Non va bene, dunque, per tutte le voci e restano diffuse le tensioni sui prezzi al consumo di diverse categorie di prodotti, tra cui gli alimentari lavorati (+14,9

per cento annuo). In questo quadro, le famiglie continuano a subire l'impatto del caro-vita e la stangata sui portafogli è ancora pesante: almeno 2.900 euro in più l'anno, secondo quanto calcolano le associazioni dei consumatori. «Il ribasso dell'inflazione è una mera illusione ottica dovuta al forte calo dei prezzi dei beni energetici regolamentati. La strada per riportare i listini alla normalità è purtroppo ancora lunga», sottolinea il Codacons.

LE CITTÀ

L'inflazione più marcata, indica l'Istat, si registra nelle Isole (+11,7 per cento), a cui segue il Nord-Ovest (+10 per cento come nella media nazionale), mentre tassi lievemente inferiori alla media nazionale si ritrovano nel Sud (+9,9 per cento), nel Nord-Est (+9,7 per cento) e nel Centro (+9,6 per cento). Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni con più di 150mila abitanti, la più elevata si osserva a Catania (+12,6 per cento), Genova (+11,8 per cento) e Palermo (+11,7 per cento), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano ad Aosta (+7,6 per cento) e a Potenza (+7,5 per cento), con Napoli una città monitorata in Campania poco sotto la media al 9,4 per cento. Se si guarda però alle città più care in assoluto, in termini di costo della vita, in testa figura Bolzano, seguita da Milano e Genova.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UN PUNTO DI VISTA TERRITORIALE I PREZZI CORRONO DI PIÙ NELLE ISOLE E NEL NORD-OVEST

Su Meta faro della Procura: 870 milioni di Iva evasa



Mark Zuckerberg

L'INDAGINE

MILANO La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per omesso versamento dell'Iva da parte di Meta per 870 milioni. La cifra è emersa in seguito agli accertamenti della Gdf in base alla mancata presentazione della dichiarazione d'imposta da parte del colosso che controlla Facebook, Instagram e WhatsApp, per gli anni 2015-21. L'indagine è stata avviata dalla Procura europea che l'ha passata ai pm milanesi. La Gdf ha fatto un calcolo ad hoc sulla permuta di beni differenti. In sostanza, l'Iva non versata riguarda l'iscrizione degli utenti che avviene gratis anche se l'utente in realtà paga una "fee". Immediata la reazione di Meta: «Siamo fortemente in disaccordo con l'idea che l'accesso da parte degli utenti alle piattaforme online debba essere soggetto al pagamento dell'Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO RIVOLGERSI A:

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde **800.893.426**

◆ **NAPOLI - Vomero**
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. / Fax 081.3723136
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◆ **PORTICI**
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◆ **N. & D. Sasso**
Tel. 081.7643047
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20,30
Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30-20,30
Domenica 16,30-20,30

◆ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

VISA, MASTERCARD, AMERICAN EXPRESS, BANKAMERICARD

CAP HOLDING SPA
Via Rimini 38 - 20142 Milano - Telefono 02-825021
P.E.C.: appalti.gruppocap@legalmente.it
www.gruppocap.it

AVVISO DI PROCEDURA APERTA PER ESTRATTO

Procedura aperta per i "LAVORI DI REALIZZAZIONE DELLA CENTRALE INTERCOMUNALE DI CORNAREDO - IMPIANTO DI EMUNGIAMENTO IDRICO CAMPO POZZI E CENTRALE DI TRATTAMENTO AL SERVIZIO DEI COMUNI DEL SISTEMA NORD MILANO - VIA PASTRENGO, LOC. CASCINA DUOMO - CIG: 9644228CB4" - Termine presentazione offerte: ore 15:00 del 23.03.2023 - Apertura offerte: ore 10:00 del 24.03.2023. Pubblicato integralmente sul sito www.gruppocap.it. Informazioni c/o l'Ufficio Appalti PEC appalti.gruppocap@legalmente.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO
GIULIANO PERGOLA

Legalmente

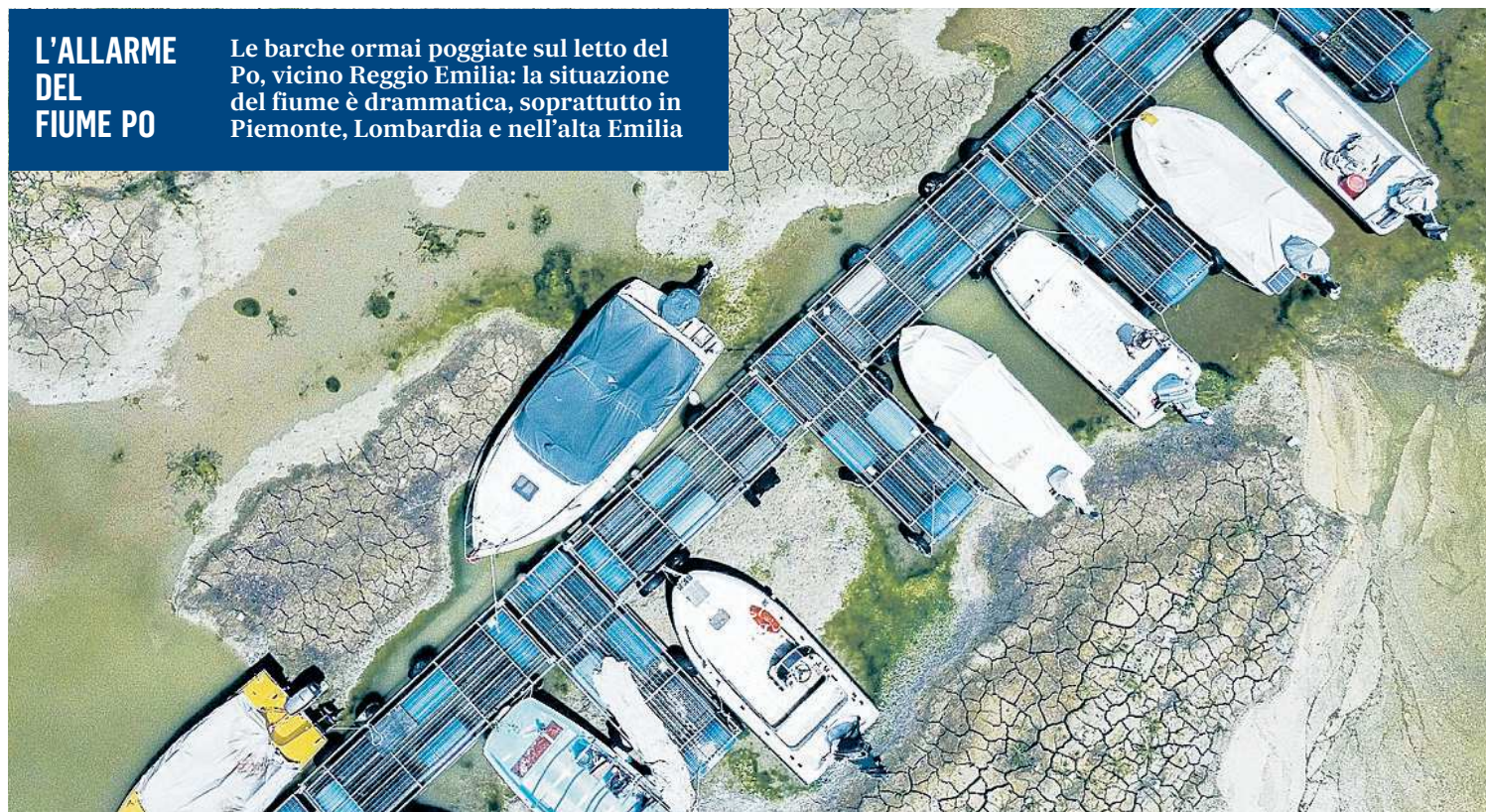
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

Il fenomeno

L'ALLARME DEL FIUME PO

Le barche ormai poggiate sul letto del Po, vicino Reggio Emilia: la situazione del fiume è drammatica, soprattutto in Piemonte, Lombardia e nell'alta Emilia



L'ALLARME

ROMA I prezzi di frutta e verdura nelle ultime settimane sono sulle montagne russe con lievi cali e bruschette risalite. L'alternarsi di temperature insolitamente alte al gelo, sta intaccando la regolarità della produzione. Raccontano alla Coldiretti: «Preoccupa il brusco abbassamento delle temperature in una situazione in cui il caldo anomalo ha provocato le fioriture anticipate di mandorli, peschi e ciliegi che sono ora particolarmente sensibili al freddo con il rischio concreto della perdita dei raccolti». Alcuni esempi: i prezzi medi all'origine, nella terza settimana di febbraio, rispetto a quella precedente, vedono un più 13 per cento per i cavoli broccoli, ma anche un meno 5 per il radicchio. Altalena, con tendenza al rialzo. La siccità rischia di sferrare il colpo letale: molto più alti al consumatore quest'estate. Nel 2022 i danni causati dalla carenza dell'acqua al settore agricolo sono stati di 6 miliardi di euro, quest'anno si calcola che possano arrivare a 8. E il conto, per una parte, lo pagheremo tutti alla cassa del supermercato. «Difficile fare previsioni - racconta Massimo Pallottini, direttore del Centro agroalimentare di Roma - ma si rischia una scarsa produzione di melanzane, peperoni, pesche, albicocche, zucchine, per fare alcuni esempi. E quando l'offerta diminuiscono, i prezzi inevitabilmente salgono». Non solo: anche riso e mais, che dipendono molto dall'acqua, avranno un calo della produzione, con conseguente ricorso alle importazioni e stangata. Già oggi fanno scalpore le immagini degli scaffali vuoti nei supermercati del Regno Unito, che ad esempio per i pomodori dipendono dalle importazioni: questo è

LA SCARSITÀ DI ACQUA NEL 2022 HA CAUSATO 6 MILIARDI DI DANNI, QUEST'ANNO SI ARRIVERÀ A 8

Siccità, è già emergenza Danni a frutta e verdura «Boom prezzi in estate»

► Le prime oscillazioni sono in corso ma la stangata arriverà nei mesi caldi ► Aumenti con percentuali a doppia cifra Si va verso i tagli della produzione di riso

l'effetto anche (ma non solo) delle difficoltà legate al clima che si stanno affrontando nel Sud dell'Europa.

Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti: «In questo periodo stiamo passando da un eccesso di offerta a una carenza di offerta, e questo causa una oscillazione dei prezzi. Con le temperature così elevate abbiamo un accavallarsi dei calendari di maturazione. Ci sono dei momenti con alcuni tipi di prodotti molto abbondanti, perfino in eccesso; in altri, invece c'è una



Il ponte di barche sul fiume Ticino a Bereguardo in provincia di Pavia

L'intervista Mario Giuliacci

«Nei prossimi giorni piogge ovunque ma non risolveranno il problema»

«Nei prossimi giorni e nelle prime settimane di marzo sono previste piogge un po' in tutta Italia, ma purtroppo saranno troppo poche per poterci salvare dalla siccità». Le previsioni del colonnello Mario Giuliacci, meteorologo e fondatore del sito meteogiuliacci.it, non sono affatto confortanti. Non sembrano infatti previsti «miracoli» dal cielo e l'attuale emergenza siccità potrebbe peggiorare soprattutto in vista della primavera e dell'estate.

Colonnello, quando cadrà finalmente un po' di pioggia sui nostri fiumi e laghi quasi a secco?

«In realtà entro il prossimo 28 febbraio, e a partire da oggi, sono previste precipitazioni a cominciare dal Nord Italia. Dovrebbero cadere fino a 44 mm di pioggia su Piemonte, Emilia Romagna, Lazio e Campania. Sul resto dell'Italia, nello stesso periodo, cadranno meno di 30 mm di pioggia: in alcune aree solo 20 mm e in altre addirittura 10 mm. Insomma un'inezia considerata la situazione attuale».

Quindi non cambierà nulla?

«Diciamo che meglio 40 mm che si prevede cadranno nei prossimi giorni rispetto a niente. Questo vale specialmente per il Nord Ovest della nostra Penisola, così come in Toscana ed Emilia Romagna, for-

temente colpite dalla siccità. Una buona notizia è che tra il 27 e il 28 febbraio sono previste nevicate nell'Appennino settentrionale. Arriveremo anche a 30 cm di neve sulle Alpi Marittime, sui rilievi romagnoli e marchigiani. La neve, infatti, alla fine si scioglierà per diventare preziosa acqua di cui abbiamo tanto bisogno».

A marzo, invece, cambierà qualcosa?

«L'1 marzo inizia la cosiddetta

primavera meteorologica e climatica, cioè quando inizieremo ad avvertire i primi sintomi della primavera. Per i primi giorni del mese prossimo potranno esserci piogge residue sul Nord Italia, sulla Sardegna e sulle Marche. Ma saranno ancora una volta «spiccioli» rispetto a quanto ne abbiamo realmente bisogno. Invece dalla settimana seguente, quella che va da 7 al 13 marzo, dovrebbe iniziare una fase più pio-



Il colonnello Mario Giuliacci

TEMO CHE QUELLA CHE STIAMO VIVENDO SIA DIVENTATA DI FATTO LA NORMA PIÙ CHE UNA ECCEZIONE

IL METEOROLOGO: PRATICAMENTE UN'INEZIA CONSIDERATA LA SITUAZIONE ATTUALE

la Campania».

La siccità che sta caratterizzando questa stagione invernale è davvero così eccezionale?

«In realtà, lo è stata anche la stagione scorsa. Temo che questa sia diventata ormai la norma più che l'eccezione. A causa dell'aumento globale della temperatura del Pianeta ci dobbiamo abituare alla siccità e dovremmo organizzarci adeguatamente per affrontarla al meglio. Anzi, rispetto ad altri paesi con problemi simili siamo in forte ritardo».

Non possiamo sperare in un'estate piovosa, anche se fastidiosa per i vacanzieri?

«Le precipitazioni fuori stagione possono essere fastidiose, ma è bene ribadirlo: potrà non piacerci ma la pioggia ci serve, eccome. Ma abbiamo bisogno di precipitazioni lente e costanti, non di fenomeni meteo violenti e poi di nuovo sole. Purtroppo il periodo tra la primavera e l'estate è da

carezza, proprio perché quello che si è accavallato prima non è più utilizzabile. Ad esempio, è successo per il pomodoro, quello che è stato maturo prima, non è disponibile dopo». Insomma, anche in Italia l'irregolarità delle temperature, con sbalzi di 10-15 gradi, la perdita di un regolare fluire che porta prima a una graduale diminuzione e poi ad un aumento con la primavera, sta colpendo duramente l'agricoltura e questo spiega l'oscillazione dei prezzi. «Questo avviene sugli ortaggi, si figuri sulle piante all'esterno, pensi all'anticipo di fioritura di pesco, ciliegio, mandorlo, albicocco. I fiori aperti, rischiano di gelare e non dare più frutti». Ma all'orizzonte c'è lo spettro di una primavera-estate segnata dalla siccità. E in quel caso si rischiano incrementi dei prezzi per il consumatore a doppia cifra. Bazzana: «Gli effetti si inizieranno a vedere con le semine e i trapianti. Le più serie preoccupazioni degli agricoltori, in questa fase, sono legate alle scelte da fare per la primavera. Ognuno si chiede: quanta acqua avrò questa estate? Cosa mi posso permettere di seminare o trapiantare?».

SCELTE

Ecco allora la riduzione della superficie a riso perché non ci sarà acqua. Stesso discorso per il mais. «L'anno scorso - ricorda Bazzana - a un certo punto di è dovuto scegliere quali campi continuare a irrigare, quali abbandonare in Lombardia, Veneto e Piemonte. Sulla scorta di quell'esperienza, oggi si prendono delle decisioni. Lo stesso vale per gli ortaggi. Quelle coltivazioni che hanno costi colturali più elevati, portano a evitare di prendersi il rischio di non avere poi l'acqua. E pensi che per gli ortaggi che vengono raccolti a mano c'è un altro problema, che abbiamo già visto anno scorso: la mancanza di manodopera». Ecco allora che si riducono certe produzioni. Ed ecco che i prezzi, con una scarsa offerta vanno alle stelle. E i prodotti più a rischio stangata sono appunto le melanzane, i peperoni, le zucchine, per fare alcuni esempi.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre critico, in quanto le perturbazioni diventano sempre meno, per dar posto ai temporali, fenomeni localizzati e spesso violenti. Se così sarà, ovviamente farebbero solo danni, con colate detritiche e alluvioni lampo, non prevedibili se non a un'ora dall'evento».

Ma questi temporali intensi non vanno ad alimentarsi anche i nostri corsi d'acqua?

«I nostri fiumi in estate non si alimentano attraverso temporali localizzati. Durante la stagione calda, ad esempio, possono cadere anche 50 mm di pioggia a Roma in pochissimo tempo e farne appena 10 mm ai Castelli Romani. Non possiamo sapere cosa succederà con certezza la prossima estate. Ma sarà probabile che sia simili a quelle passate: se continuerà a piovere moltissimo e nevicare poco finiremo in un nuovo problema estivo. Nella stagione estiva, che sappiamo che farà tanto caldo, evaporerà tanta acqua e gli strati superficiali diventeranno aridi. Oramai è un classico di diverse stagioni estive recenti, due su tutte la 2022 e la 2017. Due annate caldissime e seccissime, con siccità estreme».

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banfi, addio a Lucia, sua moglie da sessant'anni

Un grande dolore ha colpito Lino Banfi: è morta, a 85 anni, Lucia Lagrasta, l'amatissima e inseparabile moglie dell'attore. Nata a Canosa di Puglia il 21 aprile 1938, era da tempo malata di Alzheimer come aveva rivelato lo stesso Lino. Recentemente le sue condizioni erano peggiorate. Se n'è andata a pochi giorni dal sessantunesimo anniversario di matri-

monio che era stato celebrato l'1 marzo 1962 dopo dieci anni di fidanzamento: per seguire lo squattrinato Banfi (nome d'arte di Pasquale Zagaria) Lucia ruppe i rapporti con la sua famiglia benestante. Timida, riservatissima ma coraggiosa e di mentalità aperta, è sempre rimasta discretamente nell'ombra, pur appoggiando in maniera decisiva la



carriera del marito e crescendo premurosamente i due figli Walter, regista e produttore, e Rosanna, attrice. È stata proprio quest'ultima a dare sui social la notizia della morte della mamma, suo grande sostegno durante le cure oncologiche. L'annuncio ha generato migliaia i messaggi di condoglianze, tra cui quelli di Mara Venier, Massimiliano

Gallo, Paola Saluzzi, Maria Grazia Cucinotta, Lunetta Savino, Sandra Milo, il ministro Matteo Salvini e tanti altri.

I funerali verranno celebrati oggi alle 12 nella parrocchia di Sant'Ippolito, a Roma, da due prelati amici da lunga data di Banfi: il cardinale Francesco Coccopalmerio e don Sergio Mercanzin. Per i 60 anni di matrimonio, l'anno scorso, Banfi e la moglie erano stati ricevuti in udienza privata da Papa Francesco.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Un disco, e un concerto, dedicati all'artista di «Carmela»: «Ho scelto il repertorio tra i brani scritti da lui con il beneplacito del suo poeta, Salvatore Palomba: "Tu 'o ppuo' fa" mi ha detto e ho preso coraggio»

Federico Vacalebre

Ci sono imprese che sciogliono il sangue nelle vene prima ancora di tentarle. «Sapevo che quelle canzoni mi appartenevano per dna, per educazione sentimentale canora, per militanza, ma avevo una sorta di pudore, se non di paura. Salvatore Palomba mi è stato vicinissimo. Un giorno è sbottato: "Tu 'o ppuo' fa". T'ò dich'ie". E mi sono lanciato». Raiz spiega così la genesi di «Si ll'ammore è 'o cuntrario d'a morte», il suo nuovo cd in uscita venerdì, interamente dedicato al canzoniere di Sergio Bruni.

Come si fa a cantare «a voce 'e Napule», Gennaro?

«Rendendole omaggio, senza imitazioni né paragoni impossibili. Ho sempre cantato Bruni, anzi lui ha sempre cantato in me, è stato colonna sonora, come di tanti napoletani, dei momenti di gioia e di dolore della mia famiglia. Mi sembra di aver compiuto un'impresa, ma anche un dovere: far risuonare grandi canzoni che ci sono state consegnate da uno dei più grandi cantori di sempre».

Con te ci sono i pugliesi Radicanto, ormai l'altro tuo gruppo di riferimento, quando non sei con gli Almamegretta. Giuseppe De Trizio e Aldolfo La Volpe ai liuti, Francesco De Palma alle percussioni, Giovanni Chiapparino alla fisarmonica e Giorgio Vendola al contrabbasso. Quasi un «concertino», insomma, adatto a quella che in passato hai definito «musica immaginaria mediterranea».

«Sì, c'è Napoli, il fado, le note d'Oriente, il tango... Ma anche tanto rigore. Le canzoni sono quelle, ho studiato il primo Bruni, quello del Festival di Napoli e di Sanremo, più pop; e il secondo, dopo l'incontro con Roberto De Simone, altero e rigoroso. Il suo canto, sempre, mi sembra ieratico, quasi sacro».

Da Villaricca aveva portato con sé echi rurali altrimenti persi dal piccolo mondo antico di canta Napoli. Un cemento adatto a te, cantore metropolitano più che cittadino.

«Sì. Anche perché oltre Napoli nel mio canto, e anche nel mio Bruni, c'è il resto del mondo, gli ascolti di suoni orientali, il canto in sinagoga, il folk...».

Il disco è un omaggio commovente, delicato, retromodernista. Come hai scelto i brani da interpretare?

«Nel 2008 era uscito il disco tributo, bellissimo, di un bruniano doc come Nino D'Angelo: rispetto a quello io mi sono concentrato sui pezzi scritti da Bruni, soprattutto con il poeta Palomba, ma non solo».

Il titolo è un verso rubato a «Carmela», l'ultimo classico napoletano, o il primo inno newpolitano.

«L'HO SEMPRE CANTATO ANZI LUI HA SEMPRE CANTATO DENTRO DI ME COLONNA SONORA DI GIOIE E DOLORI DELLA MIA FAMIGLIA»

Raiz canta Bruni



TALENTI VERACI
Gennaro Della Volpe, in arte Raiz, 55 anni

(FOTO DI RICCARDO PICCIRILLO)

A sinistra, Salvatore Palomba, 89 anni

(NEWFOTOSUD).
Sotto, Sergio Bruni (Villaricca 15 settembre 1921 - Roma 22 giugno 2003)



«La Voce di Napoli non si può imitare: le rendo omaggio»

Dimenticate la rivalità tra Rolling Stones e Beatles e immaginate un supergruppo con quello che resta delle due storiche band. Ricordate quando, durante un concerto a Los Angeles, scherzando sul fatto che McCartney fosse seduto tra il pubblico, Mick Jagger annunciò che sir Paul «si sarebbe presto unito a noi per una cover blues»? Forse il progetto della clamorosa collaborazione tra i Rolling Stones e i Beatles, o quel che ne rimane, bolliva in pentola già allora.

A sessant'anni dal loro primo incontro, Mick Jagger e soci starebbero lavorando insieme a Paul McCartney e Ringo Starr, i due Beatles sopravvissuti, in vista di un nuovo album delle Pietre Rotolanti. A riportare la clamorosa indiscrezione è la rivista «Variety».

Macca, 80 anni, avrebbe

Un supervertice tra miti rock: Paul McCartney e Ringo Starr nel nuovo album degli Stones

registrato il basso per un brano del nuovo album dei Rolling Stones coordinato da Andrew Watt, produttore dell'anno ai Grammy Award del 2021. Sarebbe salito a bordo del progetto anche Ringo Starr, 82 anni. Le registrazioni sarebbero avvenute a Los Angeles nelle ultime settimane. L'album sarebbe il primo di inediti degli Stones da «A bigger bang» del 2005, del 2016 è il disco di cover «Blue & Lonesome». Jagger sta accumulando da anni canzoni per un nuovo album degli Stones e già nel 2021 fece sapere di avere «molti pezzi pronti»: tra



questi anche brani registrati con Charlie Watts prima della sua morte nell'estate del 2021, a 80 anni.

I diretti interessati non confermano né smentiscono. Recentemente Paul McCartney ha fatto sapere di aver lavorato recentemente proprio con Andrew Watt: «Ho registrato delle cose con un paio di persone», ha raccontato il baronetto, sibillino.

«Rolling Stone», però, fa sapere che fonti vicine a Jagger e compagni smentiscono la presenza di McCartney e Starr nella stessa canzone. Il batterista farebbe sì parte del progetto, ma suonerebbe in un altro brano dell'album. Ad ogni modo, l'incontro resta un evento epocale. Da fare la gioia dei ragazzi, che come noi, amavano i Beatles e i Rolling Stones.

no che dir si voglia. Fu scritto nel 1976, lo stesso anno di «Napule è»:

«È incredibile come, nello stesso momento, un maestro già avanti negli anni e un giovane scugnizzo abbiano ribaltato la nostra melodia e la narrazione della nostra città. In fondo, ma l'ho capito solo adesso, anche la mia "Nun te scurda" non è solo la storia, vera, delle signorine parteno-pee e dei soldati americani nei giorni del dopoguerra. È la storia di Napoli: di una città prostituta; di una donna violata, sedotta e abbandonata; delle mille, violente, dominazioni che abbiamo subito».

«Che lle conto?», «Napule doceamara», «Amaro è 'o bene», «Napule è mille ferite», «Bella si tu venisse ind'a sti braccia», sino al misticismo panteistico di «Che miracolo stammattina». Tra tanti magnifici episodi firmati Bruni-Palomba non ci sono quelli più civili, politici, non c'è «Chiapparrello», non c'è «Napule nun t'ò scurda». Come mai?

«Volevo fare qualcosa che non avevo già fatto. Di canzoni militanti con gli Almamegretta ne abbiamo fatte tante, questo è il mio Bruni, romantico cantore di

un mondo al tramonto, ma resistente e, forse proprio per questo, più politico di qualsiasi cantore politico».

«A fata d'e suonne», su testo di Marotta, e «Palcoscenico», su versi di Bonagura, non sanno di oleografia?»

«Sì, eppure dicono verità sulla nostra città: oggi, magari, più che di un set

palcoscenico, parleremmo di un set a cielo aperto, ma il concetto è sempre quello».

A proposito: fai sempre più l'attore.

«È vero: dopo "Mare fuori 3", "La vita bugiarda degli adulti" e "Diversi come due gocce d'acqua" tra qualche giorno mi vedrete anche in "Mixed by Erry" di Sidney Sibilia. Mi è sempre piaciuto recitare, oltre che cantare, sarà che il primo spettacolo che ho visto, in un teatro di Milano, era una sceneggiata, "Lacreme napoletane" con Mario Merola».

Al centro del disco c'è la struggente barcarola di «Na bruna», una ballata d'amore e morte che la tua voce verace scartavetra scartavetrando il cuore di chi ascolta.

«Sarà retorica, ma quando intono "Chella s'è fatta 'a croce con l'acqua è mare" mi vengono le lacrime agli occhi».

Si sente. Sabato canti Bruni a Napoli, al teatro Trionfo Viviani, dove anche Nino D'Angelo ha reso omaggio alla «voce di Napoli» (Eduardo De Filippo dixit).

«Poi il 15 aprile saremo a Roma, auditorium Parco della musica, e poi vedremo. Ho visto solo una volta Sergio di persona, per un incontro all'università: cantarlo in un teatro che è il cuore della tradizione, della canzone napoletana, e quindi sua... quasi quasi telefono a Salvatore Palomba e mi faccio rinfrancare a dovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«HO INCONTRATO IL MAESTRO UNA VOLTA SOLA, MA L'HO STUDIATO DAI VIDEO: DAL TEMPO PIÙ POP DEI FESTIVAL AL RIGORE DESIMONIANO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo romanzo di Guardi, storico regista e autore televisivo con il gusto per la narrazione ambientata negli anni '70 tra tessere di partito false, rapimenti, pacchi di parenti dall'America

Ugo Cundari

Tra i più longevi protagonisti da dietro le quinte del piccolo schermo, qualcuno l'ha definito il Pippo Baudo dei registi televisivi, nella sua lunga carriera Michele Guardi, siciliano classe 1943, ha lanciato presentatori come Fabrizio Frizzi e Alberto Castagna, ha diretto trasmissioni come «Domenica in» e «Scommettiamo che...?», si è inventato format che durano da oltre 30 anni come «I fatti vostri» in cui è la voce fuori campo del Comitato. Dopo Fimmedda (Sperling & Kupfer) del 2017, torna in libreria con un giallo ironico *Il polentone*, ambientato negli anni Settanta nell'entroterra siciliano. Quando dalla «ricca e avida sindachessa», nonché segretaria della Dc locale, si presenta un ispettore torinese per indagare su un giro di tessere false, i due prima si odiano e poi si amano, tanto che si sposano e pare che la storia si risolva con un lieto fine, se non che il polentone viene rapito e viene a galla una verità che nessuno avrebbe mai immaginato. Il romanzo sarà presentato oggi, a Roma: alle 18.30 al circolo Canottieri Aniene, con l'autore saranno presenti Enrico Bonaccorti, Domenico De Masi e Simona Izzo. Modera Salvo Sottile.

Guardi, lei scrive degli anni '70 ma la storia delle tessere farlocche è di grande attualità.

«È una torbida vicenda evergreen. Succedeva quaranta anni fa e succede oggi. Certi mondi, come quello della politica, non cambiano, bisogna rassegnarsi. Cambiano solo gli interpreti ma la commedia è sempre la stessa. Noi diciamo "tunna è", come sentenza uno dei personaggi del mio romanzo».

Cioè «tondaè».

«Il motto è nato nel mio paese, Casteltermeni, in provincia di Agrigento, ed è legato a una storia vera. Agli inizi del Novecento i lavori di costruzione della cattedrale erano finiti,



DAL PICCOLO SCHERMO ALLA PAGINA BIANCA Michele Guardi, all'anagrafe Michelangelo Guardi, 79 anni, da Casteltermeni (Agrigento). Ha lanciato Frizzi e Castagna, diretto «Domenica in», inventato «I fatti vostri»

La sindachessa e il polentone: una storia sicula



MICHELE GUARDI
IL POLENTONE
BALDINI-CASTOLDI
PAGINE 144
EURO 17

Riconoscimenti anche a Fiorello e Avati

Premio Agnes da Metsola a «Mare fuori»

La guerra in Ucraina. La lotta delle donne iraniane per la libertà. Ma anche le nuove forme di comunicazione e informazione, tra podcast, streaming e on demand. È l'attualità la grande protagonista della quindicesima edizione del Premio Biagio Agnes, il 23 giugno a Roma, in piazza del Campidoglio. Ieri l'annuncio dei vincitori dalla giuria presieduta da Gianni Letta. A Roberta Metsola, la più giovane presidente del Parlamento europeo, sarà conferito il premio per le istituzioni europee. Il premio reporter di guerra andrà a Stefania Battistini del Tg1 e a Lorenzo Cremonesi del «Corriere della Sera». Allo scenario mondiale si guarda anche con il premio per la carta stampata, assegnato a Francesca Paci («La

Stampa»). Il premio per la radio sarà di «Voci in Barcaccia. Largo ai giovani!», format di Rai Radio 3. Premio generazione streaming, invece, per «Mare fuori», la serie ambientata nel carcere minorile di Nisida. Premio generazione podcast a Cecilia Sala per le sue «Stories». A Silvia Boccardi il premio generazione digitale. Per la tv riconoscimento a Fiorello per «Viva Rai 2!», premio fiction a «Il nostro generale», serie sul generale Dalla Chiesa. Premio cinema a Pupi Avati per «Dante». Il riconoscimento per la divulgazione scientifica verrà conferito a Margherita De Bac. Quello come saggista e scrittore sarà assegnato al giurista Sabino Cassese per «Amministrazione della nazione».



manca solo una di quelle grandi palle che danno imponenza alla cupola. Il podestà dell'epoca si fece arrivare dei grandi blocchi di pietra ma nessuno riuscì a trasformarli nella palla tonda che ci voleva. Allora chiamò un grande artigiano da Palermo, che venne, diede qualche colpo di scalpello quel tanto che bastava per smussare gli angoli e la fece issare in cima alla cupola. Ora, quell'opera d'arte non era tonda, ma da lontano così appariva a tutti, e dunque dire "tunna è" è un invito ad accettare la realtà, è una conclusione che non ammette repliche».

Il suo romanzo è ricco di storie vere come questa. La più divertente è quella sui pacchi dono.

«Nel dopoguerra i siciliani emigrati in America mandavano pacchi di ogni ben di Dio ai parenti rimasti sull'isola. Un giorno a una famiglia ne arrivò uno più generoso del solito, che fu consumato avidamente, a cominciare da una gustosa spezia in polvere con la quale condirono gli spaghetti. Dopo qualche giorno, aprirono la lettera che accompagnava il pacco e scoprirono che quella non era una spezia ma le ceneri della nonna, che aveva espresso come ultimo desiderio di essere sepolta nella sua Sicilia. Racconto queste storie, come anche quella dell'invenzione dello champagne ai fichi d'India, perché è dovere di chi scrive impedire che si perda la memoria, soprattutto dei piccoli fatti».

La sindachessa del suo romanzo fa perdere non la memoria, ma la testa al polentone.

«Anche questa è una storia vecchia come il cucco, da sempre c'è chi utilizza i sentimenti per calcolo. A essere differente da quello che ci aspetterebbe è il finale del romanzo».

Non lo sveliamo, ma possiamo darne un assaggio?

«Alla fine, viene a conclusione il gioco con gli stereotipi dell'uomo meridionale astuto e di quello settentrionale credulone. Ribalto i ruoli. La conclusione è: per vivere bene devi lasciar credere agli altri che tu sei come loro ti immaginano. Sia che ti ritengano un genio sia che ti pensino fesso. Anzi, se ti ritengono fesso, ti sarà più facile fregarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì prossimo in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it



PALLANUOTO

Posillipo, è il giorno della presentazione del manager Porzio

Già in carica da alcune settimane, Pino Porzio - gloria della pallanuoto italiana con i successi conquistati da giocatore e da allenatore - si presenta ufficialmente oggi alle ore 11 al Circolo Posillipo. Terza vita rossoverde per l'olimpionico a cui il presidente Aldo Campagnola ha affidato la direzione tecnica.

sport@ilmattino.it

M

Giovedì 23 Febbraio 2023
ilmattino.it



SENZA CONFINI CHAMPIONS PERCHÉ IL SOGNO È POSSIBILE



LA LEGGEREZZA

Le pressioni non sono mai un peso

IL TECNICO Spalletti

Di questo Napoli colpisce la mente leggera e sempre fresca che accompagna ogni singolo appuntamento. Spalletti è riuscito a trasmettere ai suoi ragazzi una voglia di divertirsi che va ben oltre l'impegno fine a se stesso. Lo si capisce guardando le facce dei giocatori: perché il minimo comune denominatore è il sorriso. L'ultima cartolina arriva di Francoforte, quando Osimhen si avvicina a Kvara dopo l'errore dal dischetto e gli spinge in su la testa. «Devi stare a testa alta», sembra volergli far capire in un momento così delicato. E poi i due si guardano e sorridono. Perché sanno benissimo che questa squadra è capace di rialzarsi da qualunque situazione. La concentrazione non viene mai confusa con la pressione e il segreto sta nel dare il giusto peso alle cose. I calciatori sono prima amici e poi compagni di squadra. Lo capisci guardando come si cercano nelle giocate, anche quelle più complicate. Lo capisci osservando la ricerca continua del compagno meglio piazzato, facendo prevalere lo spirito di gruppo sulla gloria personale. È tutto un coro che canta lo spartito magistralmente preparato dal suo direttore di orchestra che dalla panchina osserva e impartisce indicazioni. Non troppe, quelle che bastano per rendere il concerto praticamente perfetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RIVALI

Real Madrid e Bayern più "umani"

IL RE DI COPPE Ancelotti

Il campionato è diventato oramai un monologo azzurro, ma la Champions è un'altra storia. Non solo perché le partite si giocano in gara di andata e ritorno, ma perché le avversarie sono le squadre più forti d'Europa, quelle che programmano una stagione intera con l'obiettivo allungare le mani sulle grandi orecchie di quella coppa. Il Real Madrid è specializzato nelle notti europee e seppur stia zoppicando in campionato ha messo alla berlina il Liverpool sotto la Kop, rifilando 5 "pappine" a Klopp a casa sua, come loro nessuno mai. Il Bayern è andato a vincere a Parigi: ovvero nel giardino di casa di Messi, Neymar e Mbappé, non propriamente i primi tre capitati. E poi c'è il Manchester City, con Guardiola che vorrebbe finalmente riprendersi la coppa e far coronare il sogno degli sceicchi. Ma al netto delle tre superpotenze (che magari potrebbero anche scontrarsi tra di loro ai quarti di finale) il Napoli non ha nulla da invidiare alle altre per poter sognare di arrivare in fondo e d'altra parte i bookmakers indicano gli azzurri tra i favoriti per il titolo. Vietato porsi limiti, perché quando giochi così bene e hai la mente sgombra da ogni tipo di pensiero è ancora più facile mettere le ali e volare sempre più in alto. L'impressione è che dovranno essere le altre a guardarsi bene dal Napoli e volerlo evitare a tutti i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di Bruno Majorano



LA DIFESA

Una linea finalmente di ferro

IL MURO COREANO Kim

Il Napoli non giocherà all'italiana, ma una cosa la sa fare bene: difendere. E la difesa, in questo caso, non è sinonimo di catenaccio. Se gli azzurri riescono a tenere la loro porta immacolata è merito di un'organizzazione di gioco precisa e compatta. Il centrocampo è la prima cerniera, quella cortina di ferro che ripulisce i palloni e li consegna agli attaccanti mettendoli nelle migliori condizioni per fare centro. Mentre la difesa è l'ultima linea Maginot con la quale arginare gli sporadici tentativi degli avversari di fare male. Kim e Rrahmani si sono trovati per la prima volta in estate a Castel di Sangro, ma hanno impiegato un baleno affinare l'intesa e diventare una coppia praticamente perfetta. Funzionali alla manovra (e alla copertura) ci sono i terzini. Con Di Lorenzo sempre più tuttofare - da mezzala a bomber - alla coppia Mario Rui-Olivera, che con caratteristiche diverse riescono sempre a fornire una soluzione vincente per sbrigare ogni tipo di pratica. Ogni ingranaggio gira con i tempi giusti e nessuno canta fuori dal coro. È così che Meret ha capito che dalle sue parti si possono dormire sonni tranquilli, e pure quando qualcosa va storto ci pensa lui a mettere le manone per evitare guai peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IDEE

Maturità e voglia di imporsi

IL REGISTA Lobotka

Inutile girarci attorno, perché il punto fermo del Napoli è il suo allenatore, quello che non ha mai paura di metterci la faccia e indossare i panni del pompiere quando c'è da stemperare l'euforia. Fa parte del personaggio e probabilmente adesso il ruolo che si è cucito addosso è fatto apposta per lui. Infonde serenità al gruppo e ha fatto capire a tutti che tramite il gioco e le idee ben precise non c'è Everest che non possa essere scalato. Se questo Napoli non è solo vincente ma anche bello è merito della sua mano attenta. La gestione di Kvara è stata praticamente perfetta, il bastone e la carota di cui aveva bisogno un giovane ragazzo alla sua prima stagione nel calcio che conta. E poi Lobotka, trasformato (fisicamente e non tatticamente) in uno dei migliori registi del mondo, Spalletti gli ha consegnato le chiavi della squadra e adesso si gode il suo piccolo grande capolavoro di lungimiranza. Per finire Osimhen, che nell'arco di 8 mesi ha fatto un salto in avanti di maturità e concretezza del quale in pochi lo facevano capace. Se oggi è tra i primi attaccanti in circolazione lo deve anche al lavoro dell'allenatore. La vittoria è anche quella di Spalletti, allenatore attento che non rinuncia mai a giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FAME

Giocare sempre per vincere

L'ESTERNO Lozano

Si dice fin troppo spesso che per vincere servono giocatori che hanno vinto. Beh, in questo Napoli, prima di martedì sera solo in due avevano giocato un ottavo di finale di Champions League. Eppure nessuno degli altri 9 ha avuto paura. Perché in questo momento la fame che hanno gli azzurri non si compra da nessuna altra parte. Quando entrano in campo non pensano a vincere la partita, ma a cannibalizzarla. Aggrediscono l'avversario alla giugolare e non mollano la preda fino a quando non lo vedono stramazzone al suolo. È la voglia di una squadra che non si accontenta, che cerca sempre di superare il proprio limite per fare meglio, sempre meglio. Non ci sono ostacoli o barriere che sembrano insuperabili anche per chi fino a ieri aveva messo insieme appena una manciata di minuti in Europa. Questo il senso della mentalità vincente e incontenibile di un Napoli che vede ogni partita come la più importante della stagione, quella da non perdere a nessun costo, quella da portare assolutamente a casa. Subito dopo la partita vinta a Francoforte, Spalletti è stato chiarissimo con i suoi ragazzi, facendo capire loro che manca ancora il ritorno prima di poter cantare vittoria e che per tanto tutti devono stare sulla corda: il modo migliore per far aumentare l'appetito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista **Giovanni Galli**

«RIVEDO LA MENTALITÀ DEL MILAN MONDIALE»

Bruno Majorano

Il Napoli incanta. Prestazioni come quella di Francoforte non possono passare sotto silenzio. Ma non tanto per l'importanza della prestazione, quanto per l'importanza del palcoscenico. Vincere in Champions, in quella maniera, è sinonimo di una mentalità vincente che non lascia spazio a niente e a nessuno. Impossibile non ritornare con la memoria al Milan degli invincibili, ovvero quello di Arrigo Sacchi sulla fine degli anni '80. Il portiere di quella squadra era Giovanni Galli che infatti non nasconde una certa somiglianza tra quella squadra e questa di Spalletti.

In cosa il Napoli di oggi le ricorda il Milan di ieri?

«Innanzitutto per la mentalità. Sacchi ci trasferì esattamente quell'atteggiamento».

Che sarebbe?

«Rispettiamo l'avversario, ma andiamo sempre avanti con la nostra filosofia di gioco e con il lavoro. E nel Napoli magari cambiano gli interpreti e qualche strategia tra una partita e l'altra, ma la mentalità resta invariata, come quella che avevamo noi. Penso al possesso palla: molte squadre lo fanno in maniera noiosa, mentre quello del Napoli è finalizzato».

Voi avevate Gullit, Van Basten e Rijkaard: quali sono gli "olandesi" del Napoli?

«Fin troppo facile dire Kvara e Osimhen. Ma poi aggiungo a sorpresa Lobotka».

Perché?

«È lui il Rijkaard del Napoli, seppur con caratteristiche diverse. Ma in assoluto il Napoli è bello anche perché ci sono tanti italiani come Meret, Di Lorenzo, Politano e Raspadori. Non ci sono solo 11, ma quasi 15 o 16 titolari».



IN CHAMPIONS SOLO IL BAYERN È PIÙ FORTE DI QUESTO NAPOLI MA SERVE ATTENZIONE BASTANO 5 MINUTI PER FARE SALTARE TUTTO

► «Spalletti come Sacchi: rispettare tutti ma avanti sempre con la nostra filosofia»

► «Le vittorie e il bel gioco ti fanno divertire e non senti il peso della fatica»



IL CONFRONTO Galli e a sinistra Meret FOTO SSCNAPOLI

Rispetto al suo Milan è passato un bel po' di tempo...

«Il Milan di Sacchi ha fatto la storia ma nel contesto di quegli anni sembrava andasse due volte più forte degli altri. Tutti svolgevano il loro compito e lo stesso lo vedi oggi nel Napoli con la stessa mentalità e la stessa voglia di attaccare e rubar palla nell'area di rigore avversaria. Poi ovviamente tutto migliora perché arrivano i risultati che ti fanno diventare più coraggioso. Insomma: oggi è un piacere veder giocare il Napoli».

Cosa le piace di più?

«Tutto accade con velocità ed è bellissimo. Fino a qualche anno fa, se volevo vedere del bel calcio mettevo le partite di Liverpool e Manchester United: ora guardo il Napoli». Qual è il segreto di questa squadra?

«Si stanno divertendo. E questo ti consente di fare meno

La curiosità

15 marzo, Fuorigrotta: una notte per la storia

Mancano pochi biglietti per dichiarare il sold out per Napoli-Eintracht Francoforte, partita di ritorno degli ottavi di Champions League in programma il 15 marzo allo stadio Maradona. Una sfida che sembra segnata in favore degli azzurri dopo la vittoria in Germania per 2-0, anche se Goetze, ex campione del mondo e punto di forza dell'Eintracht, ha dichiarato: «Dobbiamo crederci, il Napoli ha segnato due gol in casa nostra e noi possiamo fare altrettanto». Il 15 marzo potrebbe segnare la prima qualificazione del Napoli ai quarti di Champions League. È una data storica per il club azzurro: 34 anni fa la vittoria nei quarti di finale della Coppa Uefa '88-'89, con la rete decisiva di Renica (3-0) segnata al penultimo minuto del secondo supplementare. Quella notte esplosero di gioia 89mila tifosi napoletani.



L'ABBRACCIO Renica festeggia il gol in Coppa Uefa alla Juve

fatica, o comunque di non accusarla. Te ne accorgi nei recuperi anche di 60 metri che fanno gli attaccanti dopo aver perso palla. Questo è lo spirito giusto. Sai sempre che hai un tuo compagno che farà un sacrificio per te».

E poi c'è la mano di Spalletti.

«È un meticoloso e non vuole far trasparire la felicità perché ha paura che possa succedere qualcosa. Ma deve essere orgoglioso di quello che sta facendo. Ha dato al Napoli una grande organizzazione: giocano da squadra. È vero che ha delle individualità importanti, però tutti si esaltano nel collettivo. Lui chiede sempre di andare sempre avanti ed essere sempre protagonisti nella partita. Il Napoli non subisce la partita: la gioca».

E allora: dove può arrivare il Napoli?

«Lo scudetto è praticamente fatto, bisogna solo vedere con quanti punti di vantaggio lo vincerà».

Mentre la Champions?

«Il Bayern per me è ancora favorito, ma giusto un pizzico dietro metto il Napoli. A seguire il Real di Ancelotti, che sembra sempre morto ma poi non muore mai, e il Manchester City, se stavolta non fallisce al momento dello step decisivo. Però la Champions non è il campionato: è pericolosa».

In che senso?

«Bastano 5 minuti per saltare in aria. Il gioco del Napoli è piacevole ed efficace, ma c'è sempre l'incognita di quei 5 minuti di sana follia. Negli anni, dalla finale del Milan di Istanbul a tanti altri esempi, abbiamo visto di partite compromesse nell'arco di pochi minuti. In Europa può succedere perché questa è la Champions».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI "OLANDESI" DELLA SQUADRA AZZURRA? OSIMHEN E KVARATSKHELIA E POI LOBOTKA MI FA PENSARE A RIJKAARD

LE PARTITE

Angelo Rossi

L'Inter completa l'en-plein: tre vittorie su tre delle italiane in Champions. Battuto a San Siro il Porto (1-0) in una gara nervosa, comunque divertente e dove non sono mancate le occasioni da rete sia nel primo che nel secondo tempo. Parte iniziale dominata dai nerazzurri ma la difesa portoghese fa buona guardia nonostante lo spreco di Lautaro di testa: proteste degli interisti per un rigore non concesso (fallo su Darmian), poi doppia parata di Onana su Taremi e Galeno anche se la parata più spettacolare è di Diogo Costa che nega a Bastoni un gol che pareva già fatto. Anche un litigio in campo tra Onana e Dzeko, molto nervoso l'attaccante di Inzaghi come confermato dal gesto di stizza rivolto alla panchina al momento della sostituzione. Inter in difficoltà a inizio del secondo tempo e salvata da Onana: decisive le respinte del numero uno su Taremi e Zaldiu ma è stato il Porto a prendersi il controllo del gioco. Nerazzurri più abili in contropiede quando Inzaghi ha cambiato mettendo dentro Brozovic, Luka-



ANSIA Allegri con la Juve stasera in campo a Nantes

ku e Gosens: le iniziative non sono mancate, un paio non sono state finalizzate da Lautaro per questione di centimetri. Altro scenario tattico nel finale: Porto in dieci nell'ultimo quarto d'ora per l'espulsione di Fracavio (doppio giallo) e attacchi ripetuti degli interisti. Continui tiri dalla distanza di Barella e Calhanoglu ma è di Lukaku la zampata vincente: prima colpisce il palo di testa, poi s'impadronisce della palla vagante e insacca da distanza ravvicinata. Sempre il belga avrebbe potuto raddoppiare nel recupero, provvidenziale un altro super intervento di Costa.

Tra Lipsia e Manchester City è finita invece 1-1 con i "citizens"

NELL'ALTRO MATCH CHAMPIONS IL LIPSIA FERMA IL CITY CONFERENCE IN CAMPO LAZIO E FIORENTINA



A SEGNO Lukaku entrato nella ripresa ha deciso la partita dell'Inter contro il Porto all'86'

che non hanno saputo ipotecare il passaggio ai quarti e nemmeno riscattare le squadre di Premier dopo i tre ko in Champions: gara dominata dal City nel primo tempo, in vantaggio con Mahrez, ripresa dei tedeschi che pareggiano con Gvardiol.

LE ALTRE ITALIANE

Oggi in campo le altre italiane impegnate in Europa League e Conference: Juventus senza Pogba e Chiesa di scena in Francia contro il Nantes, si parte dall'1-1 dell'andata. «Cinquanta per cento di possibilità a testa - ha detto Allegri - non è vero che siamo noi i favoriti. In Europa le partite sono sempre complicate e questa per noi sarà come una finale secca». C'è Abraham nella Roma che all'Olimpico deve ribaltare lo svantaggio di un gol contro gli austriaci del Salisburgo e c'è Mourinho che ha raffreddato gli umori della piazza su una sua permanenza in giallorosso: «Il club dice che resto? È una sua sensazione, del futuro ora non parlo». Sarri e la Lazio in Romania dovranno difendere il vantaggio dell'andata (1-0), una formalità invece la gara di ritorno della Fiorentina in casa contro il Braga, già sconfitto nettamente in Portogallo (0-4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inter, finalmente Lukaku: Porto ko Euroleague, Juve e Roma rischiano

Pino Taormina

Inviato

CASTEL VOLTURNO L'uomo che ha cambiato quattro squadre in sei anni ha una voglia matta di scendere dalla giostra, di smettere di cercare nuovi luna park. Osimhen è ora uno dei centravanti più forti d'Europa, capocannoniere in serie A e mattatore a Francoforte, l'uomo dei sogni. E la maglia azzurra, questo cammino strepitoso, gli ha fatto perdere la voglia, probabilmente, di fare altri traslochi. «Io sto bene qui». Già, ma Victor conosce le leggi del successo e del mercato. E dunque sa come vanno certe cose: «Il mio futuro, però, è nelle mani della società e non so cosa succederà alla fine dell'anno». Osimhen è il giocatore più decisivo del campionato, uno degli uomini chiave dell'EuroNapoli che è a un passo dai quarti Champions. La notte con l'Eintracht non ha aggiunto nulla rispetto a quello che si sa di lui. Il periodo dell'irrequietezza è definitivamente alle spalle. Ma le sue parole, in Germania, un po' spaventano. Ma non rovinano la festa per lo scudetto alle porte e per i quarti di finale in Champions a portata di mano. Se dovesse arrivare una offerta «irrinunciabile», De Laurentiis dirà di sì. È la legge del club. Nel Napoli non ci sono incredibili, solo Kvara lo sarà la prossima estate. A Napoli, Osi sta benissimo. Qui ha trovato una squadra che funziona, un allenatore che sa come prenderlo. «Essere il capocannoniere non è la mia priorità, viene prima la squadra», ha detto il nigeriano a ESPN: «Quando fai così bene è normale che i club migliori ti guardino, attrarre il loro interesse mi trasmette la motivazione per fare di più per me e per la mia squadra. Sono concentrato solo sul Napoli, loro hanno l'ultima parola. Alla fine dell'anno vedremo cosa accadrà, ma non dipende da me. Spetta alla società». Parole che fanno capire che le big bussano alle porte: il Manchester United, il Chelsea, l'Atletico Madrid. Motivo d'orgoglio.

LE AMMISSIONI

In terra di Germania, De Laurentiis ritrova la parola. Se ne è stato a lungo defilato, ha assorbito le critiche e ora lentamente prova a



LA FESTA Osimhen dopo la rete e nel riquadro bacia il simbolo del Napoli sulla maglia



«I TOP CLUB MI GUARDANO»

Osimhen spaventa Napoli: «Il mio futuro? Non so cosa potrà succedere alla fine della stagione: tocca alla società decidere»
De Laurentiis: «Voglio tenere i big ma ci sono offerte irrinunciabili»

mettersi al centro di ogni cosa. Con un pizzico di nostalgia per il tempo perso a stare dietro le quinte. «A volte se arrivano proposte irrinunciabili...». Già, come si fa a pensare che abbia torto? Il patron parla di Lozano a TNT Mexico. Ma poi passa alle stelle da blindare, Lobotka, Osimhen, Zielinski, Kvaratskhelia. Lascia intendere che il prezzo lo fa lui, il messaggio è chiaro, è un avvertimento ai pirati del mercato. «Sono molto bravo a fare i

IL PRESIDENTE SU LOZANO: «LA SUA RICONFERMA È NEI NOSTRI PROGETTI PERÒ CAMBIA AGENTE CONTINUAMENTE...»

contratti, quando vengono da me sono bloccati. Non sarà difficile trattenerli, ma mai dire mai perché a volte ci sono delle offerte che non si può fare a meno che accettare. Secondo me li vedremo brillare ancora per tanto tempo». C'è poco da capire: con il prezzo giusto, la gioielleria Napoli apre le sue vetrine. Altro che «non vendo nessuno». Vende, ma solo se arrivano offerte stratosferiche. Le sue parole sono un avviso ai naviganti: se pensate di

venire a trattare e tirare sul prezzo, perdetevi tempo. Perché il Napoli è in salute economica e non ha bisogno di cedere le sue stelle per ragioni di mercato. Se vende, lo fa solo per prezzi folli. Per esempio 140 milioni per Osimhen o almeno 65 milioni anche per Lozano, eletto MVP del match dalla Uefa. Il rinnovo del Chucky è uno degli argomenti della primavera, De Laurentiis è perplesso: «Cambia i suoi agenti continuamente, quindi dovremo incontrarci con i nuovi rappresentanti per parlare del suo futuro. Mi auguro che resti a Napoli a lungo». Ha un contratto da più di 4 milioni a stagione, difficile poter rinnovare agli stessi ingaggi. «Lo sapevo che sarebbe stata una grande stagione, dovevamo girare pagina: quando hai per troppo tempo gli stessi giocatori, anche se sono bravissimi, diventano demotivati. I nuovi si sono dimostrati subito affidabili. Non è il Napoli del singolo, ma del gruppo. Questo Napoli per tanto tempo può dire ancora la sua». Al centro del progetto tecnico sempre Spalletti: rinnovo automatico fino al 2024 a 2,7 milioni di euro. Poi, si vedrà se prolungherà ulteriormente o meno. Ma non adesso.

Niente tifosi a Capodichino ma è già boom biglietti Lazio

Gennaro Arpaia

Il Napoli di Spalletti è rientrato in città ieri mattina da Francoforte, mettendo piede a Capodichino alle 11.53 con il volo che ha portato insieme azzurri, staff e tifosi al seguito. Pochi i curiosi a Capodichino: il giorno feriale e l'orario scomodo non hanno permesso di riaccogliere la squadra a braccia aperte. E i tifosi di rientro non hanno incrociato i calciatori, usciti comunque da un varco laterale. Kvaratskhelia e Zielinski si sono concessi ai selfie, curioso contrattempo per Meret: l'auto che doveva prelevarlo era in ritardo e il portiere ha sfidato il traffico per raggiungere la vettura, nello stupore generale degli automobilisti. La città frema anche per l'Europa: a poca distanza dalla squadra di rientro, bandiere azzurre spuntano a ogni angolo della strada per una Napoli che non vede l'ora di festeggiare. Lo Scudetto, sì, ma anche Champions: con questa squadra si può sognare.

IL GIALLO

Scatta, nel frattempo, l'obbligo di tessera a tutti i tifosi per la vendita dei biglietti di Napoli-Lazio, cominciata ieri. Una decisione che ha inciso sui numeri delle vendite nel primo giorno ma non le file: in centinaia fuori dalle ricevitorie, fino a 15mila tifosi in coda online. Un contrattempo che ha frenato l'entusiasmo per la gara del prossimo 3 marzo ma che non impedirà l'ennesimo sold out stagionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FOTO Kvaratskhelia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellare, aggressivo, wagneriano il Napoli batte anche gli aggettivi

Marco Ciriello

Il Napoli è andato oltre: gli aggettivi, le aspettative, le paure, piano piano, conta di andare anche oltre i record. Agguantando titoli, s'intende. Ma nell'affollamento di definizioni, prima annodate allo stupore e poi alla scaramanzia, infine capaci di mangiarsi entrambi, restiamo senza parole davanti a questo Napoli razionale in cui i fatti demoliscono piano piano la prudenza sudista, il «non si sa mai», la paura dell'ignoto, solo che i giornalisti stranieri non ci possono pensare a una Napoli non scaramantica e continuano a parlare della prudenza, perché cambieranno gli aggettivi, passeranno calciatori, scrittori, registi, e la pelle di Napoli cambierà ancora mille volte, ma non passeranno gli stereotipi.

Il napoletano si maschera per vincere il tempo e la morte, compiace, dissente, si allinea, contrasta ma rimane inafferrabile come Osimhen in area. E

poi sembra che Napoli non possa cambiare, quasi che sognare qualcosa diminuisse le possibilità di farne una realtà. Si sono sprecate le definizioni, soprattutto dopo il grande girone di Champions League. Prima c'era il grande buio e il grande boh della pausa mondiale in Qatar, ora che è passato nessuno si tiene più, soprattutto dopo aver messo in riga la «Scuola di Francoforte» sul suo campo e, come sapeva Theodor Adorno, «la vera felicità del dono è tutta nell'immaginazione della felicità del destinatario». E con la scoperta della tranquillità di 15 punti in più sulla seconda in campionato, eccoci alla fase nuova: si potrebbe dire un Napoli wagneriano, dove prima c'era un Napoli schizofrenico o nietzschiano. Napoli unico, stellare, sinfonico, aggressivo, potente e sempre bello, ma bello è dai tempi di Rafa Benitez, come ha ricordato Aurelio De Laurentiis, che poi ha aggiunto l'onestà. Un concetto nominato ma poco onorato: nell'Italia

sempre corrotta e sul limite del fallimento, prende una dimensione da favola tra Zavattini e Totò. Ma anche «favola Napoli» e «Napoli da favola» l'hanno già detto, sottolineerebbe Massimo Troisi come nella famosa intervista con Gianni Minà per lo scudetto, quello lontano che sembrava un tabù e che invece ora sta già sulle maglie, sui muri, nelle edicole votive a Maradona, negli status e sulle bandiere a sventolare.

Viviamo anni strani, dove tutto è bellissimo, unico, geniale, eccezionale dai Van Gogh ai tostapane, e dove tutto viene anticipato prima che accada, ma il Napoli diventa l'anomalia dell'attesa: ora che si conferma tutto quello che veniva già cantato, ora che ci si ritrova a bordeggiare l'ovvio, oscillando tra effimero ed estetica, neologismi e metafore, Spalletti davvero sembra Ionesco costretto a sminuire ogni vittoria, ogni colpo di tacco, gol, azione, come il drammaturgo e saggista rumeno sminui il maggio francese.

Pare costretto a ripetere come Maurizio Costanzo: «boni, state boni», ma è impossibile stare buoni e/o zitti, a meno che non si citino i Maneskin: «Siamo fuori di testa e diversi da loro». E nella diversità si affollano blogger di ogni stato e lingua che affascinati la raccontano, uscendo dai canali ufficiali, Napoli è cinema naturale, romanzo continuo, e quindi gli aggettivi si moltiplicano in coreano, nigeriano, georgiano, slovacco, portoghese, spagnolo, e via così.

Nella Napocalisse quotidiana dell'ammulina e dello stiamo sotto al cielo, la gioia che appartiene sempre al presente ci sta

NON CI SONO PIÙ PAROLE PER DEFINIRE LA SQUADRA ANZI, CE NE SONO DUE: NAPOLIOLTRE E NAPOLI E BASTA



IL GRANDE COLPO I giocatori del Napoli esultano dopo il raddoppio segnato dal capitano Di Lorenzo in casa dell'Eintracht Francoforte

facendo visita e il Napoli non concede tregua, tanto che si sta creando una situazione assurda: si arriva a recriminare per il terzo e quarto gol mancati all'Eintracht, per il mancato più 18 e diventa tutto non abbastanza, come se lo stupore non potesse avere freno né pausa. Tutti, dietro le facce nere di Osimhen e le maglie di Kvaratskhelia, sognano l'inizio di un ciclo, una continuità, quindi un Napo-

li a circuito chiuso che raggiunte le vette calcistiche ci rimane per almeno tre-quattro-cinque-sette ed ecco che arrivano la bulimia e i barocchismi dei desiderata. Nella buona e nella cattiva sorte, nell'arte o nello sport, nella politica e nella società, Napoli sembra destinata ad essere sempre un superlativo, in negativo o in positivo. Napolioltre, Napoli e basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TOCCO Anguissa contrastato dall'ex campione del mondo Goetze nella partita vinta dal Napoli a Francoforte

Bruno Majorano

Se fosse un cocktail si chiamerebbe certamente "Zambo". Gli ingredienti? Forza, eleganza, estro e un pizzico di imprevedibilità. Il tutto sapientemente mescolato e leggermente agitato. Il risultato sarà inebriante ed eccitante per compagni e tifosi, indigesto e devastante per gli avversari.

La potenza è nulla senza il controllo. Andatelo a raccontare a Zambo Anguissa, che unisce qualità e quantità con una semplicità che lascia senza parole. Nell'arco di un anno e mezzo ha rivoluzionato la concezione di mezzala così come la immaginavano in Italia. È arrivato in azzurro in sordina, quasi da semi sconosciuto, come se fosse uno scarto della Premier League buono solo per aggiungere centimetri e muscoli al centrocampo del Napoli. Ma partita dopo partita ha messo le cose in chiaro facendo capire ben presto che il suo compito non sarebbe stato solo quello dell'onesto portatore d'acqua.

LA FALCATA

Alla grandezza di un giocatore che oramai non ha più bisogno di essere spiegato al mondo, si aggiunge una particolarità che lo rende ancora più speciale: nelle notti di Champions aggiunge ulteriori super poteri al suo pacchetto base, una sorta di upgrade con il quale si trasforma in supereroe moderno. Perché a differenza di quelli che solitamente si prendono le copertine con gol e assist, lui sa essere decisivo pur senza infilare in rete l'ultimo pallone dell'azione. Che sapesse fare la differenza - e che differenza - in Europa lo si era capito subito. Perché la prestazione messa a referto all'esordio di Champions contro il Liverpool è stata qualcosa di eccezionale. Al fisico da gladiatore aggiunge due piedi da pittore, rendendo ogni giocata, anche la più banale, un piccolo capolavoro olio su tela. Anche martedì sera a Francoforte i centrocampisti dell'Ein-

«CAPOLISTA GOES AWAY» SUI SOCIAL È GIÀ IDOLO DEI TIFOSI CON POST IRONICI E SEMPRE DIRETTI AL CUORE DEI NAPOLETANI

Pino Taormina

Inviato

CASTEL VOLTURNO Salvate il soldato Luciano. Ma come, nella notte che lo consacra imperatore del calcio italiano, dagli studi Mediaset gli ricordano (sia pure in chiave positiva) le liti con Icardi e Totti e da quelli di SkySport, e don Fabio Capello sottolinea i troppi errori commessi sul 2-0 (come se fosse una cosa da tutti i giorni vincere in Champions a Francoforte)? Sarà stato solo un fuorionda, ma stavolta quella di Spalletti non è una di quelle sue uscite che lì per lì lasciano di stucco perché non si capisce esattamente cosa avrà voluto dire o chi fosse il destinatario del suo sfogo. No, stavolta è tutto chiaro, quello che voleva dire e quello che non ha mandato giù: basta parlare ancora di Icardi e Totti. E in fondo, come dargli torto? Perché nella notte dell'orgoglio italiano, del colpo grosso in casa dell'Eintracht, del nostro calcio che dà lezione in Germania e che domina in Europa come non accadeva da



L'EUROPA DI ANGISSA

Il centrocampista protagonista a Francoforte così come nelle altre partite di Champions

Riesce a unire fisico e qualità e sceglie sempre i tempi giusti per inserimenti e strappi decisivi

tracht hanno dovuto in fretta alzare bandiera bianca davanti allo strapotere di un giocatore dominante in ogni zona del campo. Il suo non è un passo, ma una falcata con la quale riesce a prendersi gioco di un paio di avversari con il solo spostamento delle anche. Strano ma

vero, perché da un atleta di quella stazza non ti aspetteresti la sinuosità nei movimenti. Eppure il capolavoro nel capolavoro Anguissa lo mette a punto così, con quell'incedere che sembra compassato ma che poi esplose in uno scatto che lascia sul posto chiunque.

GLI AFFONDI

Nella propria metà campo si limita a gestire, a borseggiare il pallone al malcapitato di turno che rimane sempre con un pugno di mosche per le mani, mentre quando avanza nella tre quarti avversaria si trasforma in un rullo compressore che mette sotto tutto quello che gli passa a tiro. Pur non essendo un bomber di natura (segna pochissimo) ha fatto gol nel cuore dei tifosi azzurri che vanno perennemente in estasi ogni qual volta lo vedono partire palla al piede. La Champions, che non è la serie A per ritmi e intensità di gioco, per lui non fa alcuna differenza e allora domina senza problemi dallo Zini di Cremona ad Anfield come se tra i due stadi non ci fosse alcuna differenza. E poi è coinvolgente, eccome se lo è. Ha capito lo spirito di Napoli e dei napoletani. Ecco perché dopo la vittoria di Reggio Emilia contro il Sassuolo si è lasciato andare con un divertentissimo post sui social «Capolista goes away»,

ovvero in mix perfetto tra italiano e inglese per cantare alla sua maniera «la capolista se ne va», il coro che oramai è la colonna sonora del popolo di fede azzurra. Leader in campo, ma pure pure fuori. Con quel suo look stravagante, eccentrico ma ricercato, che inevitabilmente ruba l'occhio anche dell'osservatore più distratto. Difficile non notarlo, anzi impossibile. E infatti in campo lo vedono tutti, per la sua potenza, ma anche per la sua eleganza: quel mix perfetto che sta facendo ubriacare Napoli delle sue giocate sempre più decisive, adesso anche in Champions League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVATO IN SORDINA DAL FULHAM IN POCO TEMPO HA DIMOSTRATO DI ESSERE UN PUNTO FERMO E INSOSTITUIBILE PER SPALLETTI

Mancini e i piccoli Victor: «Meraviglia»

«Dove alcuni vedono il razzismo, io vedo solo la Meraviglia. Lo sport è inclusione. E voi bambini siete dei Giganti», sono le parole di Roberto Mancini. Il ct ha postato sulla sua pagina Instagram delle foto di alcuni bambini che per Carnevale si sono vestiti da Osimhen con tanto di mascherina protettiva come quella che usa l'attaccante nigeriano dopo l'infortunio allo zigomo della passata stagione. Un messaggio molto chiaro nei confronti di chi ha considerato razzista il travestimento dei bambini napoletani «alla Osimhen». «Stupendo» (con le emoji degli applausi) ha continuato Mancini.



Salvate il soldato Luciano da Totti e Icardi «Ma sempre a parlare delle stesse cose?»

anni, in cuffia deve sentire i commenti del salotto Mediaset su come ha sprecato energie a gestire i casi del Pupone e di Maurizio. Roba da preistoria. Ha fatto una fatica immensa a non esplodere in diretta. Ha atteso poco, è passato alla concorrenza e gli occhi sono diventati fiammeggianti. «Mi parlano ancora di Totti e Icardi in televisione un'altra volta, stanno parlando di come ho gestito Totti e Icardi, ora a uno gli telefono per bene, glielo faccio vedere come li ho gestiti...». Ma sì, sempre le stesse storie: come se nel giorno del matrimonio, spuntasse qualcuno a ricordare la storiella dell'ex con cui le cose non sono andate bene qualche anno prima. Spalletti ha il diritto di mettersi da parte queste faccende, non può continuare a essere ossessionato da queste ricorrenze. Soprattutto dopo una partita



IN UN FUORIONDA PERDE LE STAFFE «ORA FACCIO UNA TELEFONATA E SPIEGO IO COME GESTIVO QUEI DUE...»

che lo consacra maestro del nostro. Che sia stato un gioco di equilibrio il suo rapporto con Totti e che sia stato esplosivo quello con Icardi, lo sanno anche i muri. Ma non ha senso ripeterlo adesso, come se fosse una condanna definitiva. Piuttosto, Spalletti ha i meriti di aver gestito, alla perfezione, invece, l'addio di due bandiere del Napoli. Insigne e Mertens, andati via senza neppure una polemica alla luce del sole nonostante da gennaio dello scorso anno la loro partenza fosse chiara a tutti.

CARATTERE

Certo, ogni volta sembra pronto a esplodere. Perché fa fatica a mandare giù un certo tipo di appunti («lo so che vi sto sulle scatole», ha sbottato nel ventre dello stadio di Reggio Emilia). Un carattere tosto, pieno di spigoli.

Perfetto per gestire una squadra vincente in una città come Napoli. Si è chiaramente dato un pizzicotto sulla pancia (mordendosi la lingua) quando ha sentito don Fabio Capello, dal salotto di SkySport, sottolineare un aspetto della trionfale serata che non gli è piaciuto: «Siamo in Champions e certi errori non puoi permetterli. Fossi in Spalletti negli spogliatoi andrei dal capitano a congratularmi ma poi aggiungerei che stasera la squadra ha concesso degli spazi che non deve mai lasciare». In una notte del genere, quasi storica per certi versi, con Spalletti che porta il Napoli a un passo dalla leggenda, difficile digerire amarcord di Totti e Icardi e appunti per non aver fatto il 3-0. Orsù, il soldato Spalletti qualche volta ha persino ragione a farsi girare le scatole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mini turnover a Empoli: possibile riposo per Osimhen

l'inviato

CASTEL VOLTURNO La ritmica del riposo in casa Napoli appare chiara: giocano sempre gli stessi. Però oggi si valuteranno le condizioni di Osimhen che sia contro il Sassuolo che a Francoforte è uscito in anticipo perché preoccupati per i segnali di stanchezza. Bisogna ora capire se a Empoli è il caso di gettarlo in campo dall'inizio o concedergli una mezza giornata di apparente riposo. Si riparte stamattina con gli allenamenti che servono anche a capire come sono state smaltite le tossine europee. Si gioca già di sabato (le stranezze del calendario). Il ritmo è forsennato, ci sono solo due giorni e mezzo per pensare al riscatto nel fatal Castellani che lo scorso anno costò la frenata decisiva nella corsa per lo scudetto. Spalletti è di casa qui, il primo miracolo della sua carriera di allenatore lo realizza proprio alla corte di Corsi. La vocazione al turnover di Lucianone, negli ultimi tempo, è praticamente inesistente, a parte l'alternanza tra Olivera e Mario Rui. Spalletti è orientato a organizzarsi per cambiare di volta in volta un giocatore per reparto in modo da preservare energie e equilibri, anche se poi Osimhen e Kvara fanno storia a sé. Il turno di riposo ad Empoli dovrebbe toccare a Olivera (c'è Mario Rui), Zielinski (c'è Elmas) e Lozano (c'è Politano). Scalpitano sia Juan Jesus che Ndombele ma è ancora troppo presto perché Spalletti decida in così pochi giorni di rivoluzionare la sua formazione di partenza. In ogni caso, è presto ancora: cambi ce ne saranno, ma per capire le scelte bisogna attendere per prima cosa il verdetto su Osimhen: è pronto, inutile a dirsi, Simeone.

pi.tao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMPORIO ARMANI

COLLEZIONE DONNA AUTUNNO/INVERNO 2023-2024
GIOVEDÌ, 23 FEBBRAIO · ORE 17.00

SEGUI SU @EMPORIOARMANI E ARMANI.COM



Il libro
Shelley, le disavventure di un soldato partenopeo
Ugo Cundari a pag. 34



Il cuoco in tv
Giorgione a Montesanto: chef-star tra le bancarelle
Giovanni Chianelli a pag. 35



IL COMMENTO

I mali antichi della Circum dove l'efficienza è l'araba fenice

Marilicia Salvia

Sai che sorpresa, la Circum-
vesuviana maglia nera del
trasporto pubblico locale: treni
sgangherati e infrastruttura ca-
dente scandiscono le giornate
dei passeggeri (sempre di me-
no) e delle cronache giornalistiche
(sempre di più) ormai da an-
ni, inesorabilmente. Il punto ve-
ro, ciò che resta inaccettabile e
profondamente irritante, è che
dal rapporto annuale Pendola-
ria diffuso ieri da Legambiente
risalta con tutta evidenza, è la
persistenza ostinata di questa
condizione: la lentezza del cam-
biamento, la distanza che rima-
ne siderale tra gli annunci e le
realizzazioni. Non cambia niente
da troppo tempo in Circum,
dice questo Pendolaria, e se
qualcosa cambia è sempre in
peggio: vedi alla voce deragliamenti,
due in un anno, per fortuna
senza vittime ma con uno
strascico di rabbia e incredulità
che è impossibile non condivi-
dere. Una rete che resta vec-
chia, fragile e dunque insicura:
niente a che vedere, non anco-
ra, con l'ottimismo di quattordi-
ci mesi fa, quando il presidente
dell'Eav Umberto De Gregorio
annunciava che l'holding regio-
nale si era aggiudicata un terzo
dei fondi complementari del
Pnrr destinati, in Italia, alla
messa in sicurezza e al potenzi-
amento delle ferrovie regiona-
li. Ben 546 milioni con cui rea-
lizzare progetti «che - sottoli-
neava De Gregorio - determi-
neranno finalmente un volto mo-
derno alla infrastruttura ferro-
viaria esistente».

Continua a pag. 25

Il report

**Nuova conferma:
la rete vesuviana
peggiore d'Italia**

Francesco Gravetti a pag. 25

L'intervista **Maksym Kovalenko**

Guerra, l'Ucraina ringrazia «Ospitati 22mila profughi»

Il console: Campania generosa, ma il 4 marzo scadono i permessi

Il giallo L'assessore Ferrante: «Potrebbero esserci irregolarità»

Valentino Di Giacomo a pag. 23

Le storie

**In fuga dalle bombe
la nuova vita di Olga:
fidanzato napoletano**

Gennaro Di Biase

Parlano sia del bene sia del
male, le storie degli ucraini
raccontate a un anno di distan-
za dall'esodo che ha portato in
città migliaia di cittadini in fuga
dall'orrore delle bombe.

A pag. 22

Il summit

**Metro, ora Salvini
prova a risolvere
il caos collaudi:
muro dei sindacati**



Paolo Barbuto

Appuntamento oggi a Ro-
ma, su richiesta del mi-
nistro Salvini, per affrontare
la vicenda degli addetti
dell'agenzia di controllo delle
ferrovie che non lavorano più
di notte, così le prove sui nuo-
vi treni di Napoli si svolgono
solo di giorno causando il
blocco del servizio. Una solu-
zione, alla vigilia dell'incon-
tro, appare lontana.

A pag. 24

Revenge porn La ragazza ora è maggiorenne

Foto intime della ex nella chat di gruppo: lei aveva solo 15 anni

Torre Annunziata, 22enne a processo

Dario Sautto

Un possibile caso di reven-
ge porn ai danni di una
ragazza che aveva solo 15 anni.
È la vicenda che vede sotto ac-
cusa un 22enne, sotto proces-
so. Per i pm, avrebbe postato
foto intime della ragazzina in
una chat di gruppo. A pag. 28

Castellammare

**Consigliere pestato
e sequestrato
dal marito tradito**

Sautto a pag. 28



INAUGURAZIONE Lo svelamento della statua il 25 novembre del 2021 allo stadio NEWFOTOSUD - R. ESPOSITO

Addio alla statua di Maradona il Comune restituisce l'opera

Barbuto a pag. 26

L'intervista **Angelo Lancellotti**

**«Ponteggi, la tassa è troppo cara
impossibili i lavori di restyling»**

Luigi Roano

Angelo Lancellotti, presidente
dell'Associazione costruttori
di Napoli, si scaglia contro la Cosap,
la tassa per l'occupazione di suolo
pubblico. «A Napoli - spiega - si pa-
ga la più alta d'Italia: ed è assurdo
perché Napoli ha un problema di
decoro urbano talmente grave che
mette a rischio persino l'incolumi-
tà pubblica, abbiamo avuto già per
caduta di cornicioni».

A pag. 32



Il leader dei costruttori:
triplicato il tributo
di occupazione del suolo
a Milano costa molto meno



Ordine, le scelte post-elezioni



**Avvocati, la svolta in rosa
ticket di donne al vertice**

Leandro Del Gaudio a pag. 29

**I dati Napoli al sesto posto, al via "HospitalitySud"
Turismo, il bilancio è in ascesa
ma il "mordi e fuggi" è un freno**

Valerio Iuliano

Napoli è ai primi posti in Italia
tra le destinazioni turistiche,
sebbene sia ancora piuttosto lontana
da altre grandi città, relativamente
all'impatto del settore sull'economia
locale. È quanto emerge da uno stu-
dio intitolato "La ricchezza dei comu-
ni turistici", presentato nel corso del-
la quarta edizione di Hospitality-
Sud2023, il salone dedicato ai servizi
e alla formazione per l'hotellerie.

A pag. 33



La fiera HospitalitySud

Un anno di guerra

Dall'incubo bombe alla speranza di pace «Qui il nostro futuro»

► C'è chi lavora nell'edilizia, chi va a scuola alle storie dei profughi in fuga dal conflitto ► Olga si è sposata, Valentin lavora al pub Tatiana fa le pulizie, Alex è imprenditore

LE TESTIMONIANZE

Gennaro Di Biase

Parlano sia del bene sia del male, le storie degli ucraini raccontate a un anno di distanza dall'esodo che ha portato in città migliaia di cittadini in fuga dall'orrore delle bombe. Il primo anniversario della guerra incrocia destini felici e no, vicende di integrazione e piccole grandi odissee. C'è chi è rimasto e c'è chi è tornato sui suoi passi, chi lavora o va a scuola e chi, invece, non è uscito dalle difficoltà. Non è facile dare numeri precisi, ma di certo tanti profughi sono andati via. «Su 10 ucraini arrivati nei primi mesi della guerra, solo la metà è rimasta a Napoli - stima Oksana Olymik, una delle volontarie e mediatrici culturali più attive in centro storico -. Quando si è liberata Kiev e la zona è tornata vivibile tanti sono tornati lì. Altri sono andati via per ragioni economiche verso Germania, Svizzera, Polonia o anche Canada. In Ucraina sono tornati più o meno in 2 su 10». Estetisti, camerieri, badanti, operai: ecco i lavori più diffusi degli ex profughi. Ma anche artigiani. A dimostrarlo c'è la sfilata di Carnevale al Vomero di tre giorni fa - nata da un'idea dell'artista Yana Koslovskaya in fuga da Kiev e organizzata da Dateci le ali e locisto col supporto della V Municipalità - che ha unito ucraini e napoletani e ha messo in vetrina carri e costumi in maschera a tema "napoletanità". Tante storie, un solo

«IN POCHI GIORNI IL MONDO È CROLLATO RICORDIAMO IL GELO DELLA FUGA E IL CALORE DELL'ACCOGLIENZA»

mantra: «Ricordiamo il gelo della fuga ma anche il calore dell'accoglienza a Napoli».

CHI RESTA

Il lieto fine è arrivato, ma non tutto è stato facile per Valery, o «Valentino», come ora mi chiamano tutti», sorride mentre lavora in un ristorante del Vomero. Valentino, appena maggiorenne, è arrivato in Italia a 17 anni a marzo '22. Se fosse nato qualche mese prima, in sostanza, il destino non gli avrebbe permesso di lasciare l'Ucraina. Qui, però, lo Stato non gli ha concesso gli aiuti economici promessi. «Sono arrivati solo 300 euro per il primo mese. Degli altri 600 non ho ricevuto nulla. Ero arrivato con mia sorella di 12 anni, Katerina, ma nostro fratello maggiorenne Dimitri non poteva uscire dall'Ucraina. Così Katerina è tornata da nostra madre a inizio luglio. Quando ho compiuto 18

anni, ad agosto, ho potuto mettere tutte le carte in regola e prendere la maturità. Ora sono iscritto in una scuola a Chiaia: voglio prendere almeno la terza media italiana. Qui non valgono i nostri diplomi». Un grave ostacolo all'integrazione. Anche Tatiana è rimasta. E si è «sistemata», sospira. Ha 30 anni: «Sto qui con mio figlio di 11 anni, spero di dargli un futuro migliore. Sono arrivata con Mediterranea. Faccio le pulizie, vivo dalle parti di via Salvator Rosa. Mio marito, però, sta in Ucraina, gli uomini non possono partire». Spezzare la famiglia o allontanarsi dalla guerra: questo il pesantissimo aut aut che molti ucraini devono affrontare ancora oggi. Ma c'è anche chi ha trovato l'amore. Olga, sulla quarantina, è scappata all'inizio della guerra. «Quando è degenerata la situazione al Sud dell'Ucraina volevo salvarmi. Oggi mi sono innamorata di un

napoletano, si chiama Ciro. Insieme siamo andati a prendere mia figlia Eva, che ha 12 anni». Abitano dalle parti di Aversa, e con loro c'è anche la figlia di Ciro, una bambina brasiliana. Integrazione multietnica.

LE DIFFICOLTÀ

Anche le ragioni di chi riparte sono tante: desiderio di aiutare il proprio Paese, voglia di ricongiungersi con i cari, difficoltà economiche. Alexander e Oleg, per esempio, appartengono alla prima schiera. Sono partiti l'anno scorso verso l'Ucraina, «a ridosso dell'invasione - ricorda Oksana - Erano entrambi sulla quarantina, e qui a Napoli lavoravano nell'edilizia, erano perfettamente integrati ma hanno sentito la necessità di difendere l'Ucraina». Sono andate via, ma per altri motivi, Irene (72 anni), sua figlia Irene (46 anni) e sua nipote Karina



LA FUGA L'arrivo dei profughi un anno fa

(25 anni). «Hanno trovato difficoltà col lavoro e non era facile riuscire a farsi assumere - conclude Oksana - perché non conoscevano la lingua. Sono arrivate ad agosto e sono andate via a fine novembre in direzione Polonia. Non per tutti è possibile reinventarsi. Tante madri, inoltre, sono tornate in Ucraina perché i mariti soffrono la solitudine». Migliaia le storie che si sono incrociate ne-

gli ultimi 12 mesi e che continueranno a incrociarsi fino alla fine del conflitto. Marina, per esempio, ha 34 anni ed è arrivata con due figli, Maxime e Mariana (di 9 e 12 anni). «È stata operata di tumore al Pascale - racconta la mediatrice Lara Levchun - l'operazione è andata bene e ora è sotto chemio. I figli vanno a scuola nella zona di Afragola. Ad aiutarli c'è la madre, che si chiama Tania e lavora come badante. Lilia 34 anni è ospitata in una chiesa dei Colli Aminei, ha tre figli piccoli, che vanno a scuola. Vivono in una stanzetta tutti insieme. Non riesce a trovare lavoro». In ogni caso, la solidarietà ritorna, a un anno dal conflitto. Il 25 febbraio la «Rete per la pace-Scampia» ha organizzato una manifestazione «apartitica e senza bandiere nazionali», per il disarmo alle 10.30. Il punto di partenza sarà il piazzale della Vela celeste, prima del corteo verso il Giardino dei Cinque Continenti e della Non Violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

Oggi la tavola rotonda poi il corteo in piazza

«Un anno di invasione in Ucraina, per sostenere la libertà e la democrazia del popolo ucraino». Si intitola così l'evento organizzato oggi alle 17.30 a Palazzo Arlotta al quale parteciperanno il console ucraino Maksym Kovalenko e il console onorario della Bulgaria Gennaro Famiglietti. Interverranno il sindaco Manfredi, l'ambasciatore ucraino Yaroslav Melnyk e il console generale Usa Tracy Roberts Pounds. Concluderà i lavori il viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli. Domattina ci sarà una manifestazione in piazza Dante.

LA MEDIATRICE CULTURALE «TANTI SONO TORNATI A CASA A SOSTENERE LA PROPRIA PATRIA DOPO QUALCHE MESE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PIAZZA Il corteo per la pace dello scorso anno in piazza del Plebiscito e contro l'invasione russa dell'Ucraina NEWFOTOSUD

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA	PIANURA
FARMACIA ALFANI Via Cilea 122-Tel. 081/5604582 APERTA ANCHE DI NOTTE ORARIO CONTINUO	Farmacia PETRONE (Farmacie Internazionali) Via San Donato, 18/20 Tel. 081/7261366
Farmacia CANNONE Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli) Tel. 081/5781302 - 081/5567261	
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO	
Farmacia DE TOMMASIS 24 ORE TUTTO L'ANNO TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESO I FESTIVI P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571 www.detommasis.it Consegna a domicilio fino alle 21.30	PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA RIVOLGERSI A: Piemme MEDIA PLATFORM CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5 - 80143 NAPOLI Tel. 0812473205 e mail: ciro.sorio@piemmeonline.it

COMUNE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG 9585733D1A

Il 13/02/2023 è stato inviato alla GUUE il bando lavori di **Progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori di revisione generale ventennale della funicolare di Chiaia**.
Importo: € 7.118.407,26 oltre IVA.
Scadenza offerta: **22/03/2022 - ore 12:00**. Bando e documentazione di gara disponibili su www.comune.napoli.it/bandi e <https://acquistitelematici.comune.napoli.it>.

Il Dirigente CUAG Servizio Gare
Lavori dott.ssa Anna Aiello

COMUNE DI AGEROLA (NA)
Bando di gara
Ente aggiudicatore: Comune di Agerola (NA).
Oggetto: Procedura aperta per Concorso di progettazione in due gradi degli interventi di: Recupero e valorizzazione del sito rupestre di Santa Barbara - CIG 9650745E93, 1° € 3.000,00 - 2° € 1.000,00; Recupero e valorizzazione del sito del convento di San Francesco di Cospidi - CIG 96532734E2, 1° € 3.000,00 - 2° € 1.000,00; Recupero e valorizzazione dei siti dell'antica polveriera borbonica del mulino e della cartiera di San Bernardino - CIG 9653294636, 1° € 2.000,00 - 2° € 1.000,00. Termine invio documenti: 04/05/2023 h 12.00. Tutta la documentazione di concorso è pubblicata sul sito: www.comune.agerola.na.it sezione bandi di gara. Data Invio GUUE: 13/02/2023.
IL RESPONSABILE DEL SETTORE LL.PP. E AMBIENTE
ARCH. CHIARA IMPERATI

Un anno di guerra

Valentino Di Giacomo

«Il momento più duro è stato proprio allo scoppio della guerra, lo scorso 24 febbraio, poi con coraggio un intero popolo ha reagito all'aggressione russa. L'episodio più commovente, invece, è quando una giovanissima coppia statunitense di stanza qui a Napoli si è recata direttamente in Ucraina per sbloccare l'adozione di tre bellissimi fratellini che ora vivono negli Usa. Nelle lacrime di questo anno ci sono anche tanti sorrisi, come quel giorno che la coppia tornò qui e la bimba più grande, di 4 anni, già chiamava mamma la sua madre adottiva». Maksym Kovalenko, il console ucraino a Napoli, quasi si commuove mentre parla delle difficoltà del suo popolo che da un anno vive l'inferno della guerra scatenata dalla Russia di Putin. Nei suoi occhi e nella sua mente scorrono questi 365 giorni: dalle file infinite di profughi all'esterno del suo consolato al Centro direzionale, ai bimbi che qui arrivavano e fraternizzavano con i coetanei napoletani improvvisando delle partite di pallone, ma c'è pure la solidarietà delle famiglie del Sud che in questo anno hanno ospitato interi nuclei familiari, che hanno donato farmaci e vestiti a chi fuggiva dall'orrore della guerra. È stato un anno intenso e terribile per l'Ucraina, quanti suoi connazionali si sono rifugiati qui a Napoli? «Un anno duro, ma grazie a Napoli siamo meno soli. Qui, già prima della guerra, erano 25mila i cittadini ucraini che vivevano qui, più altri 12mila in provincia. Secondo i dati nell'ultimo anno sono giunti qui circa 22mila profughi, ma questo numero sarà sicuramente maggiore perché in tanti si sono mossi senza attendere i corridoi umanitari».

Ne arrivano ancora? O la fuga è terminata?

«Purtroppo, anche se in numeri minori, l'esodo non è terminato, arrivano ancora altri ucraini qui. All'inizio ne giungevano oltre 500 ogni giorno, ma il flusso, finché questa follia non terminerà, continuerà ancora». In questo anno è partita una vera e propria catena di solidarietà per i rifugiati in fuga dalla guerra. Cosa possono fare ancora i napoletani? Quali necessità sono più urgenti? «La comunità napoletana è stata eccezionale, ciò che più ha toccato il nostro cuore è stata l'ospitalità come solo questo popolo sa dare. Parlo spesso con tanti napoletani che nella propria casa hanno ospitato tante madri con i rispettivi figli, mentre gli uomini sono al fronte a combattere per difendere l'Ucraina dagli invasori. Abbiamo ancora bisogno di aiuti».

Di che genere?

«Alimenti, vestiti e medicinali per curare sia i nostri concittadini qui in Italia che quelli che sono in Ucraina. Gli aiuti sono diminuiti nel corso del tempo, se ci sono disponibilità per aiutare ancora noi siamo qui per distribuire ciò che è il frutto della generosità del popolo napoletano».

Cosa occorre invece agli ucraini che sono venuti qui a Napoli? Chiedono un lavoro per vivere qui autonomamente?

«I nostri cittadini si danno subito da fare, non mi sento di dire che loro aspettano qualcosa da qualcuno pure se ogni aiuto è ben accetto. Il nostro è un popolo lavoratore, si industriano da soli per trovare un lavoro, organizzarsi con la casa e trovare una scuola per i propri bimbi. Ci arrivano richieste invece ogni giorno per le cure mediche dove spesso incontrano difficoltà. Ci sono casi urgenti di invalidità,



L'intervista Maksym Kovalenko

«Noi, grati ai napoletani 22mila profughi ucraini ora si sentono a casa»

► Il console di Kiev: «Una città generosa pieno sostegno in questi mesi difficili» ► «De Luca anti-Nato? Con me disponibile risponde al telefono in qualsiasi momento»

SINDACO E PREFETTO IN PRIMA LINEA FIN DALL'INIZIO LA CABINA DI REGIA PER L'ACCOGLIENZA STRUMENTO UTILE



I MIEI CONNAZIONALI SONO PREOCCUPATI PERCHÉ IL 4 MARZO SCADONO I PERMESSI DI SOGGIORNO PROVVISORI

anche di bambini, e qui incontriamo talvolta problemi burocratici».

Di che tipo?

«Abbiamo una cooperazione molto positiva con l'ospedale della Federico II, ma ogni volta c'è bisogno di mediatori culturali ed è difficile organizzare questo servizio, soprattutto perché i nostri non parlano l'italiano, ma devono comunque farsi capire dai medici che li hanno in cura per spiegare i sintomi che hanno».

Altri problemi a livello pratico? «Aspettiamo una decisione del



UN ANNO TERRIBILE In alto il console con i rifugiati, in basso la protesta di aprile al San Carlo, a sinistra i profughi ospiti del Covid residence, a destra i medicinali alla Mostra. NEWFOTOSUD - S. SIANO



DA SANTAGADA (ORDINE FARMACISTI) RICEVUTI MEDICINALI PER 2 MILIONI DI EURO LI ABBIAMO INVIATI A CHI STA SOFFRENDO



BERLUSCONI? PARLA COSÌ PERCHÉ AMICO DI PUTIN E DEI RUSSI APPREZZO LA MELONI CHE SI È DISSOCIATA

ministero dell'Interno per prolungare i permessi di soggiorno per i profughi ucraini. Scadono il 4 marzo e ancora non si sa nulla, per questo i miei concittadini sono molto preoccupati perché al permesso di soggiorno sono vincolati altri problemi come l'assistenza medica, l'apertura di conti correnti e tanti altri». Questo anno è stato però anche burrascoso nei rapporti tra la politica del suo Paese e quella italiana. Da ultimo le dichiarazioni di Berlusconi che hanno scosso anche il Partito

popolare europeo. La spaventano certe posizioni?

«Ho lavorato tanti anni in Russia e conosco bene il perché di certe posizioni. Purtroppo Berlusconi risente dell'influenza della Russia, credo sia condizionato dall'antica amicizia con Putin, ma ci spaventerebbe di più se la sua posizione fosse quella della maggioranza dei politici italiani. Invece si tratta solo di una posizione personale perché invece la presidente del consiglio Giorgia Meloni, che ringrazio, dice in ogni sua intervista che non ci lascerà da soli».

E sul governatore De Luca che di tanto in tanto attacca il Segretario della Nato, Jens Stoltenberg?

«Questa domanda dovrebbe porla a De Luca, ma in quest'anno ho visto che tante opinioni sono cambiate in ogni Paese. Nei primi giorni di questa guerra dicevano che l'Ucraina non sarebbe più esistita in pochi giorni e invece siamo ancora qui. E poi con De Luca abbiamo una cooperazione molto positiva, tutte le volte che ho avuto bisogno, anche telefonandogli personalmente, non ha mai fatto mancare il suo apporto come quello organizzato dall'Asl campana».

Stessa intesa anche con il Comune?

«Pienissima, basti pensare che l'assessore Vincenzo Santagada, da presidente dell'ordine dei farmacisti, è riuscito a far arrivare quest'anno solo da Napoli oltre 2 milioni di euro di farmaci per i nostri connazionali qui e, soprattutto, per chi vive in Ucraina. C'è un deposito alla Mostra d'Oltremare di farmaci che arrivano anche dal Joint Force di Napoli della Nato con viaggi settimanali per l'Ucraina. E poi la vicinanza dell'assessore Luca Trapanese, sempre disponibile per risolvere i problemi dei bimbi non accompagnati, lui risponde ad ogni ora del giorno. Per non parlare dello stesso sindaco Gaetano Manfredi con il quale partecipo ad incontri settimanali, così come il prefetto Claudio Palomba che sin dal primo giorno ha organizzato una cabina di regia per l'accoglienza dei nostri profughi. Al di là di ogni idea personale, sono i gesti che contano: l'Italia tutta e la comunità in particolare con la

quale mi relazio ogni giorno ci sono vicini nei fatti, i semplici cittadini come tutte le istituzioni».

In quest'anno i rapporti non sono stati però sempre idilliaci con le istituzioni partenopee. Dopo poco più di un mese dall'inizio della guerra al San Carlo organizzarono un evento con artisti ucraini e russi insieme

che fece sollevare le sue proteste culminate in una manifestazione all'esterno del teatro. Tutto dimenticato?

«Ciò che proviamo a spiegare è che queste iniziative, pur se fatte in buona fede, presentano numerosi problemi dal punto di vista pratico. Forse qui si comprende meno che la Federazione Russa utilizza i propri artisti e anche i loro atleti per fare propaganda. Come se attraverso l'arte o lo sport volessero così pulirsi la coscienza. Possono usare eventi culturali per fare propaganda. Per questo non vogliamo ci siano eventi culturali con i russi finché ci sarà ancora la guerra. Adesso il nostro ministero degli Esteri ha presentato un sito "war.ukraine.ua" con dati precisi con quanti nostri artisti e atleti sono caduti».

Il nodo viabilità

Metro, collaudi di notte? Oggi vertice al Ministero ma la soluzione è lontana

►L'agenzia per la sicurezza è in agitazione i sindacati: caso complesso, servirà tempo ►Incontro voluto da Salvini dopo il caos sui test di Napoli che bloccano le corse

IL CONFRONTO

Paolo Barbuto

Appuntamento per questa mattina, a Roma: i vertici ministeriali dei Trasporti e del Tesoro incontreranno i sindacati dell'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, L'Ansfisa. Il vertice è stato richiesto dal ministro Matteo Salvini in persona, subito dopo l'esplosione del caso-Napoli con le prove dei nuovi treni della Metropolitana che non si svolgono più di notte per motivi burocratico-sindacali.

Per settimane richieste d'intervento al Mit sono giunte dal sindaco Manfredi e dell'assessore Cosenza, a quelle richieste se ne sono aggiunte decine di cittadini comuni e, infine, quella del presidente della commissione trasporti del Comune, Nino Simeone, che ha scritto direttamente a Salvini.

I DISAGI

Partiamo dalla porzione della vicenda che maggiormente colpisce i napoletani: le prove sui nuovi treni della Metropolitana. Si tratta di

LA VICENDA RIGUARDA TUTTA ITALIA SE NON CI SARÀ UN'APERTURA È GIÀ PREVISTO UN LUNGO SCIOPERO

IL CASO

Adolfo Pappalardo

I question time, d'accordo, non hanno mai avuto grande appeal tra i consiglieri regionali ma mai come negli ultimi tempi queste assise sono andate così deserte. Consiglieri, di opposizione ovviamente, che si contano sulle dita di una sola mano e quasi sempre un unico esponente della giunta a rispondere a prescindere dall'argomento da toccare. E il prescelto è sempre Antonio Marchiello, responsabile delle Attività produttive. E così anche ieri in un'atmosfera, come sempre surreale, di un'aula desolatamente vuota. Quasi metafisica che nemmeno in un quadro di de Chirico.

L'ASSISE

E così ieri nell'aula presieduta, alternativamente, prima da Gennaro Oliviero e poi dalla sua vice Valeria Ciarambino dove i consiglieri regionali sono ben sei (nell'ordine due della Lega, uno di Fdi, uno dell'M5s e due ex grilline). «È quasi un miracolo: in genere - racconta Maria Muscarà del gruppo misto - siamo anche di meno durante i question time. Giusto chi ha firmato un'interrogazione a cui risponde sempre l'assessore Marchiello, a prescindere dagli argo-

menti trattati. Ed è un caso che oggi (ieri, ndr) ci sia anche il suo collega Nicola Caputo». Più caustico il capogruppo della Lega Severino Nappi: «A parte il caso di Marchiello che è il risponditore ufficiale della giunta regionale non riesco a capacitarmi del fatto che le interrogazioni vengono sempre

pianificate martedì e oggi con conseguente stop al servizio) sono state annullate. Ma i segnali che giungono da Roma non sembrano presagire una rapida soluzione alla questione, così, probabilmente, le prove diurne proseguiranno ancora per qualche tempo.

IL VERTICE

Sul tavolo del Ministero, oggi i sindacati porteranno la paradossale situazione che s'è creata con l'inglobamento nella attuale agenzia di controllo, l'Ansfisa, di una struttura che in precedenza si occupava esclusivamente delle verifiche sugli impianti ferroviari e a fune, la Ustif. Quest'ultima struttura era una diretta emanazione del Mit ma, al trasferimento dei dipendenti all'agenzia autonoma non ha fatto seguito anche il trasferimento dei fondi per gli stipendi. Così, allo

stato attuale, una parte dei dipendenti dell'Ansfisa, quella che si occupa anche delle prove sui treni della metro di Napoli, riceve lo stipendio direttamente dal Tesoro che si occupa dei pagamenti agli addetti ministeriali.

Gli emolumenti, però, si limitano ai soli pagamenti di base, senza la possibilità di prevedere eventuali straordinari, ecco perché il lavoro straordinario non viene più eseguito.

Ma c'è di più, ed è su questo che i sindacati chiedono grande attenzione. Al momento della creazione di un'unica struttura di controllo di strade, ponti, ferrovie, tramvie e impianti a fune di tutta Italia, era stato annunciato che la dotazione di personale per l'agenzia sarebbe stata di seicento unità mentre, attualmente, ce ne sono poco più di trecento.



IL CASO L'aula semi deserta del Consiglio regionale

Regione, in sette in Consiglio «Snobbato il question time»

dai colleghi dell'opposizione, o almeno nel 90 per cento dei casi, e mai dalla maggioranza. Sarà perché, beati loro, vivono nella certezza deluciana e non nutrono mai alcun dubbio nell'azione di questa maggioranza...».

NAPPI E MUSCARÀ «SEDUTE DISERTATE PERCHÉ A RISPONDERE SU QUALSIASI TEMA È SOLO L'ASSESSORE MARCHIELLO»

E così, qualsiasi sia l'argomento, i consiglieri non hanno mai il tempo di scendere qualche piano in ascensore e perdere meno di due d'ore per queste discussioni. Disertate in massa anche perché, fanno notare sempre dall'opposizione, a rispondere è sempre Marchiello che legge una risposta preparata dagli uffici preposti. E si rimanda tutti a futuri interventi normativi del consiglio regionale. E così ieri mattina nella seduta che

inizia alle 11 e termina poco dopo mezzogiorno in un rituale che è sempre lo stesso. Così uguale che l'appeal dei question time, mai alta, è praticamente crollata.

Anche ieri in una discussione che prevedeva una serie di argomenti che andavano dalla sanità alla stabilizzazione degli Lsu passando per un presunto caso di malasanità.

LA DISCUSSIONE

Ed ecco, quindi, la richiesta della Ciarambino di avere lumi sul trasporto delle persone disabili che svolgono attività riabilitative in comuni diversi da quelli di residenza: sospeso a seguito del Covid. «Sarebbe opportuno un interven-



TECNICI L'arrivo di uno dei nuovi treni al deposito di Piscinola

Primarie Pd, a Pomigliano cambia il responsabile

Non sarà il segretario del Pd di Pomigliano, Eduardo Riccio, il presidente del seggio dove domenica si voterà per le primarie nazionali del partito. A presiedere le operazioni di voto nel gazebo di piazza Leone, sarà Michelino Caiazza. La decisione è stata della segreteria provinciale, che ha voluto commissariare il seggio dopo le dimissioni di massa che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale. Riccio, vicesindaco e segretario cittadino del Pd, è stato uno dei principali artefici della sfiducia del sindaco Gianluca Del Mastro. Il segretario cittadino, con le sue dimissioni dalla giunta, aveva di fatto favorito l'ammutinamento dei tredici consiglieri comunali (otto dell'opposizione e cinque della maggioranza) che hanno determinato il commissariamento del Comune. «Le primarie a Pomigliano si terranno regolarmente, altra cosa è la questione politica», ha detto Gino Cimmino, presidente della commissione provinciale per le primarie, alludendo al possibile commissariamento del circolo di Pomigliano. Intanto, il movimento di sinistra «Rinascita» interviene sulla crisi. «Le ragioni vere di quanto accaduto sono gravissime. Le denunce pubbliche di Del Mastro confermano che la reale ragione risiede nel non accoglimento delle pressanti richieste dei cospiratori di rimozione dei responsabili dei settori urbanistica, edilizia e polizia locale, ritenuti troppo rigorosi nell'attuazione dei principi di legalità. Avrebbero preteso di rimuovere da questi ruoli nevralgici quanti hanno assunto un ruolo di primo piano nel contrasto al malaffare e alle illegalità», attacca Rinascita.

pino neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al tavolo del ministero i sindacati spiegheranno che effettuare i controlli e le verifiche specifiche sull'intero sistema dei trasporti italiano, dalle strade ai binari ai ponti, è materialmente impossibile con una dotazione di seicento addetti, solo un sesto dei quali destinato ai controlli sul campo. Insomma, si porrà anche una questione di sicurezza generale dei trasporti.

La matassa è difficile da sbrogliare, i lavoratori non intendono più aspettare per la regolarizzazione delle posizioni all'interno di Ansfisa né sulla dotazione del personale. E in mezzo alla bufera c'è il caso della metropolitana di Napoli per il quale, probabilmente, i tempi saranno ancora lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ATTESA DI CHIARIMENTI SONO STATE SOSPSE LE PROVE AL NUOVO TRENO DELLA LINEA 1

to normativo da parte del Consiglio regionale», è in sintesi la replica di Marchiello. Il consigliere Fdi Piscitelli, invece, chiede ragguagli sulla delibera di giunta regionale per la programmazione delle attività a favore dei bambini autistici. «Problema monitorato», è la replica di Marchiello. E via a seguire anche sul caso di una donna deceduta ad ottobre perché il pronto soccorso del San Giovanni Bosco era chiuso: «Il Covid ci ha distrutto: non ci sono medici da mandare nel pronto soccorso». E così sino all'interrogazione del leghista Nappi che interroga la giunta su una sentenza del Tar che impone l'elezione dei vertici dei consorzi di bacino al posto dei commissari nominati dalla giunta. «Esiste una grave questione di opacità nella gestione dei consorzi a bonifica da parte di commissari a cui la Regione ha attribuito poteri che il Tar Campania ha ora confermato essere illegittimi. Sono anni che queste figure, nominate direttamente e personalmente da De Luca, gestiscono - attacca Nappi - centinaia di milioni di euro senza dar conto a nessuno e al posto degli organismi elettivi previsti dalla legge». E stavolta a rispondere è l'assessore Nicola Caputo, titolare dell'Agricoltura che rimanda tutto al consiglio che «valuti l'opportunità di semplificazione l'elezione degli organi consortili: ci sono tre proposte di legge». Fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti pubblici, il report

LO SCENARIO

Francesco Gravetti

C'è la Circumvesuviana, sempre più "maglia nera" delle ferrovie italiane, seppure con investimenti che dovrebbero invertire la tendenza, ma c'è anche la fuga dei cittadini dai mezzi pubblici e, soprattutto, un divario notevole tra Nord e Sud sia per la qualità che per la quantità dei servizi offerti. Il nuovo rapporto Pendolaria di Legambiente, che come ogni anno scatta la fotografia del trasporto pubblico in Italia, conferma lo stato di difficoltà in cui si trovano treni e infrastrutture ferroviarie della Campania: ritardi quotidiani, vetture troppo vecchie, inefficienze.

IL PRIMATO

Anche nel 2023, dunque, alla Circumvesuviana viene assegnato il triste primato di rete peggiore. La linea controllata da Eav "vince" sulla Roma-Lido, ora ribattezzata Metromare, e su altre linee italiane. Pesano i numerosi episodi dell'ultimo anno: i deragliamenti, le corse soppresse, gli impianti mal funzionanti. «La situazione più drammatica riguarda il taglio al servizio che ha superato il 10% rispetto al 2010», viene spiegato nel dossier, dove però viene aggiunto che «qualcosa in positivo si sta muovendo, con investimenti consistenti da parte della Regione Campania per il rinnovo del parco rotabile; 40 treni in costruzione e una gara in previsione per altri 40/50 treni nuovi». La Circum "brutto anatroccolo" si ripresenta da una decina di anni, tanto che il presidente Eav Umberto De Gregorio spiega: «Cosa è cambiato? Oggi abbiamo messo in campo tutte le opere programmatiche per trasformare la ferrovia, i cui effetti si vedranno nei prossimi anni, dal risanamento finanziario ai nuovi treni, fino al rinnovamento di gallerie e ponti. Abbiamo 50 cantieri aperti e fatto mille nuove assunzioni. Noi abbiamo fatto il possibile senza risparmiarci in alcun senso, assumendoci responsabilità e lavorando sodo».

IL DIVARIO

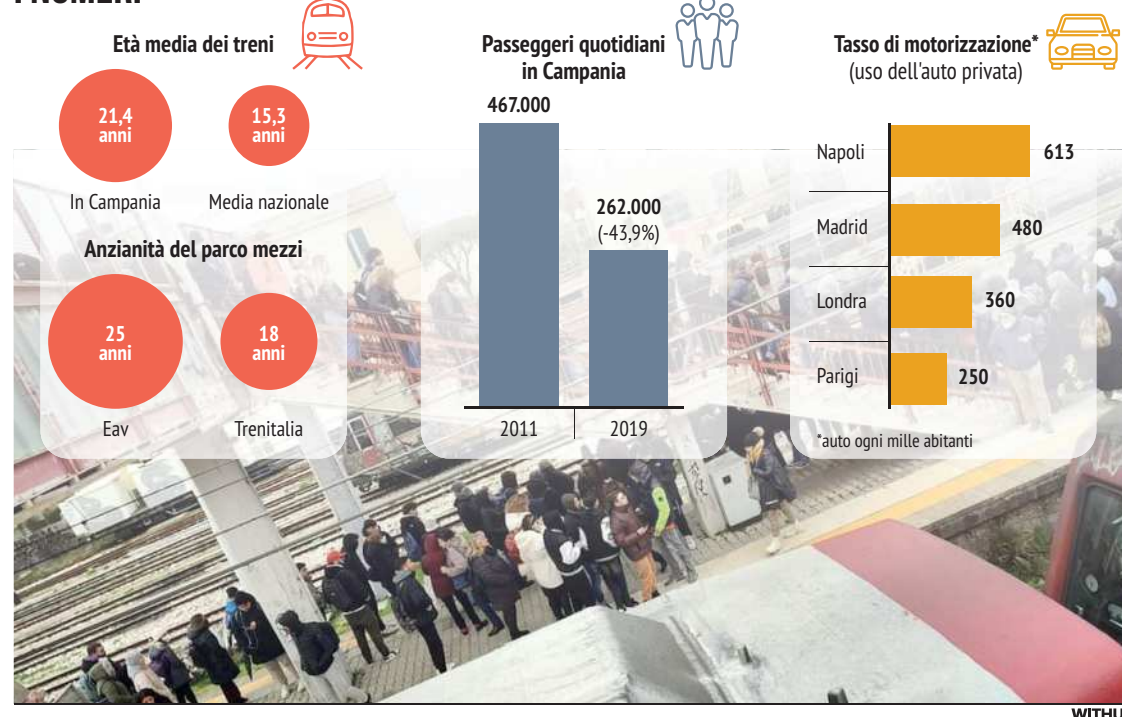
Severino Nappi della Lega e Vincenzo Ciampi dei Cinque Stelle se la prendono con la Regione, il portavoce dei pendolari Enzo Cigniglio parla di «un dato sconcertante che ha contribuito alla perdita di oltre il 40% di viaggiatori», ma a preoccupare ancora di

DE GREGORIO: TANTI I LAVORI IN CORSO GLI EFFETTI SI VEDRANNO PRESTO MA L'OPPOSIZIONE: LA REGIONE RISPONDA

Circum, solita maglia nera E cresce il gap con il Nord

► Il rapporto Pendolaria di Legambiente: ricorre all'auto il 40% dei pendolari in più ► Treni più vecchi: in Campania la metà delle corse quotidiane della Lombardia

I NUMERI



più è il fatto che al di là della Circumvesuviana la situazione non è migliore. Spicca la differenza tra Nord e Sud: per esempio in Campania il 72,2% dei treni ha più di 15 anni, mentre in Lombardia è il 40,9%, in Piemonte il 47,2%, in Liguria solo il 17%. Peggio della Campania ci sono solo Calabria e Molise. E ancora: le corse dei treni regionali in tutta la Campania sono, ogni giorno, 1219 e in Sicilia 506 contro le 2173 della Lombardia. In Lazio e Campania vi sono anche differenze clamorose tra le flotte di Trenitalia e quelle degli altri gestori. In Campania pesa l'anzianità del parco rotabile di Eav (ex Circumvesuviana, Sepsa e MetroCampania NordEst) con 25 anni di media, contro meno di 18 anni per Trenitalia. Il risultato è che diminuisce il numero di persone che prende il treno e, in generale, si affida al trasporto pubblico locale, lasciando a casa l'auto: in Campania si è passati

dal picco di 467.000 viaggi nel 2011 a circa 262.000 nel 2019, con una differenza del 43,9%. Peraltro, tutti ciò accade in un contesto che già fa registrare elevati tassi di motorizzazione. Stando allo studio di Legambiente, infatti, sono 613 le auto ogni 1000 abitanti a Napoli; a Madrid il tasso è di 480 veicoli ogni 1000 abitanti, a Londra 360, a Berlino 350 e a Parigi 250.

L'ALLARME

Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania, commenta: «La ricetta per rendere migliori e più semplici gli spostamenti è quella delle migliori esperienze europee e nazionali: ferrovie suburbane, tranvie moderne e metropolitane efficienti ed efficaci, integrate con il servizio di addizione locale su gomma e la shared mobility, con una rete di percorsi ciclabili e di aree urbane pedonali e di zone 30. Insomma, è necessario cambiare la mobilità in Italia e in Campania». E Alfonso Langella, segretario di Cisl Trasporti in Campania, lancia l'allarme sui fondi europei: «Si faccia in fretta a invertire la rotta, perché anche il treno del Pnrr sta passando e rischia di essere davvero l'ultimo». Nel rapporto, infine, Legambiente cita le opere utili al Sud e menziona il nuovo collegamento Afragola-metro, con una gara del valore di oltre 2 miliardi di euro, che prevede anche l'acquisto di 30 treni. Consentirà di collegare la stazione ad alta velocità di Afragola a quella di Piazza Garibaldi a Napoli, l'aeroporto di Capodichino, Piazza Carlo III. Si stimano circa 200mila viaggiatori al giorno e oltre 400 milioni l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baia, dopo 10 anni riaperto il cantiere «Stazione archeologica entro il 2024»

LA SVOLTA

Patrizia Capuano

È stato riaperto ieri il cantiere della stazione ferroviaria di Baia, la prima archeologica sulla linea Cumana. Le opere, interrotte da oltre dieci anni, riprendono dopo la chiusura del contenzioso giudiziario tra il Commissario straordinario di governo e la ditta concessionaria. Il simbolico taglio del nastro con il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, mentre il presidente della Eav, Umberto De Gregorio, ha illustrato le opere il cui progetto - approvato nel 2003 - è stato rivisto. Un importante traguardo secondo il sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione. «La ripartenza dei lavori, dopo un tempo infinito di

contenzioso, apre nuovamente le porte della nostra terra alla normalità, alla modernità, al rilancio turistico vero», il suo commento. In mezz'ora in treno, da Montesanto si potrà arrivare al Parco Archeologico Sommerso di Baia, visitare Castello Aragonese, Museo Archeologico dei Campi Flegrei e raggiungere Villa Ferretti, sede di corsi della Università Federico II. De Gregorio ha descritto gli interventi da attuare per ultimare

CHIUSO IL CONTENZIOSO CON UNA DITTA SARANNO PIÙ VICINI IL PARCO SOMMERSO E LA SEDE UNIVERSITARIA DI VILLA FERRETTI



IL RILANCIO
Il presidente De Luca nel cantiere della stazione sotterranea di Baia: la linea Cumana avrà la sua prima fermata archeologica con reperti romani in vista

la fermata, comprensivi della realizzazione di un percorso verso il molo e dell'adeguamento di impianti oramai obsoleti. Per la stazione di Baia, i cui lavori sono fermi al 60%, sono state spese fi-

nora ingenti risorse finanziarie. Sono da ultimare le rampe, la videovigilanza, una variante che unisca la stazione sotterranea al lungomare e alla piazza. Ad opere concluse, la fermata

sarà inaugurata come la prima archeologica della Cumana Eav «in uno dei posti più belli e suggestivi del nostro Paese», ha detto il presidente De Luca. Nella stazione sotterranea saranno esposti reperti tra cui sette sepolcri del I secolo a. C. riportati alla luce nel corso degli scavi.

I FONDI

Fondamentale la sinergia tra Regione e Comune di Bacoli. Luca Cascone, presidente della commissione regionale Trasporti, spiega: «Ci sarà una prima fase di interventi su quanto già realizzato e di adeguamento dei sistemi di accesso e dei percorsi interni alla stazione». Disponibili fondi pari a 28,3 milioni, la fine delle opere è prevista per il 31 dicembre 2024. Presente, tra gli altri, il sindaco di Monte di Procida Giuseppe Pugliese: «Finalmente un cantiere che si sblocca». Cauti i comitati civici: secondo il gruppo «Il Pappice» «i cittadini potranno esultare con la fine delle opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

I mali antichi della Circum dove l'efficienza è l'araba fenice

Marilicia Salvia

Progetti finanziati - diceva il presidente Eav - perché già tutti «in avanzata fase di elaborazione» per razionalizzare, modernizzare, efficientare, moltiplicare la frequenza delle corse: a bordo di treni, va da sé, nuovi belli sicuri e comodissimi. «Riporteremo i pendolari sui nostri treni, abbiamo l'occasione di cambiare la storia del trasporto pubblico in Campania»: era più di una speranza, i giochi erano praticamente fatti e l'emergenza Covid andava tramutandosi nel classico problema dal quale nasce un'opportunità. Quattordici mesi dopo, i dati purtroppo dicono altro (per la verità non soltanto per quel che riguarda le tratte Circumvesuviana, che tuttavia resta l'azienda con la maggiore capillarità della provincia di Napoli e di tutta la regio-

ne): è diminuito ancora il numero di persone che si spostano con il treno mentre aumenta l'uso dell'auto privata, «in un contesto, quello napoletano, che già mostrava dati elevatissimi di tassi di motorizzazione», sottolinea impietoso il rapporto di Legambiente.

Un flop tremendo, un fallimento colossale, gridano in queste ore i politici ostili al governatore De Luca e al presidente Eav, mentre quest'ultimo, con la solita imperturbabile tenacia, ribadisce che tutti i semi sono stati gettati, che i cantieri sono aperti a decine e nel giro di pochi anni i frutti si vedranno eccome, si tratta di avere insomma fiducia e pazienza. D'altra parte, uno spiraglio sia pure minimo lo intravede persino Legambiente, quando sottolinea gli investimenti della Regione per il rinnovo del parco rotabile: 40 treni in costruzione e una gara in pre-

visione per altri 40/50 treni nuovi. Peccato che la consegna del primo treno sia prevista non prima di settembre 2024 mentre il servizio, dal 2010, tra corse cancellate e stazioni chiuse ha subito un taglio del 10 per cento.

In ogni caso non si esaurisce, non può esaurirsi in un processo alla Circum il grido d'allarme lanciato dal report di Legambiente: non è riferita solo alla sconquassata rete che attraversa la provincia di Napoli la radiografia di un servizio che rende lavoratori e studenti campani dei pendolari di serie B rispetto ai «colleghi» delle regioni del Nord. Un dato eclatante spiega tutto: ogni giorno, i cittadini della Campania hanno a disposizione 1219 corse di treni regionali, quelli della Lombardia 2173. Di metropolitane inutile dire, ma è soprattutto il sistema intermodale a fare la differenza. Nessuno si sposta da

casa con l'auto per lasciarla in un (inesistente) parcheggio vicino a una stazione di Circum o Cumana, per poi raggiungere il posto di lavoro in treno. Nessuno è sicuro di riuscire a salire in tempo sul suo treno Tav, se per arrivare alla stazione si affida all'inaffidabile metropolitana. Non ci sono, da nessuna parte, interscambi, piste ciclabili, servizi di car o bike sharing capillari e soprattutto sicuri. La Campania, Napoli, la Città metropolitana sono tartarughe lentissime sulla strada della transizione ecologica del trasporto su ferro: la definizione è di Legambiente e può piacere o meno, ma di certo centri cittadini aperti indiscriminatamente alle auto, parcheggi sotterranei o di superficie pressoché inesistenti, treni e autobus nella stragrande maggioranza vecchi e inquinanti delineano, da parte delle amministrazioni, una capacità di innovare

in materia di mobilità prossima allo zero. Di (cattivi) esempi è piena la regione, uno su tutti è quello che riguarda l'area nolana, dove da San Vivaliano a Pomigliano a Marigliano le centraline delle polveri sottili segnalano costantemente livelli da allarme rosso, eppure mai si è riusciti a coordinare iniziative - che fossero isole pedonali, targhe alterne o implementazione del trasporto pubblico - capaci di mitigare i rischi. In nessuna città, nessun capoluogo di provincia, nonostante gli incidenti e le tragedie, si discute ancora seriamente di quelle «zone 30» che al Nord cominciano a diffondersi come un balsamo contro caos, rumori e pericoli. Mentre i semi lanciati dall'ineffabile governance Circum germogliano e preparano sottotraccia appetitosi frutti, si potrebbe magari cominciare da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città in azzurro

IL RIFIUTO

Paolo Barbuto

La statua di Maradona non interessa più al Comune di Napoli. Dopo averla ricevuta in donazione dell'artista Domenico Sepe, e averla accettata in forma ufficiale, la Giunta Manfredi l'ha rispedita al mittente senza nemmeno avvisare l'artista: la notizia gliel'abbiamo comunicata noi del Mattino.

L'inaugurazione avvenne, con una festa emozionante e nostalgica il 25 novembre del 2021 nel primo anniversario della morte di Diego, davanti allo stadio. C'erano tutti quel giorno, dagli assessori Cosenza, Ferrante e De Iesu, al presidente De Laurentiis, dagli ex azzurri Bruscolotti e Giordano a Corrado Ferlaino, c'erano soprattutto migliaia di napoletani che piansero e applaudirono davanti al gigantesco bronzo di Diego.

Quel bronzo poi, in attesa dei permessi ufficiali, venne parcheggiato nello studio dell'artista. I permessi sono arrivati, il ritorno allo stadio no.

IL VALORE

Nel giorno della donazione, nel giorno dell'inaugurazione, nel giorno dell'accettazione ufficiale della statua, nessun membro della Giunta comunale manifestò dubbi sul valore dell'opera. Ci sono voluti quasi due anni perché l'Amministrazione si chiedesse se i 30mila euro di valore del solo materiale utilizzato, dichiarati dall'artista, fossero congrui. Poi è scattata un'indagine al termine della quale il Comune ha stabilito che la statua vale molto di più, e per questo va restituita.

La delibera di «presa d'atto della nullità dell'atto di donazione» è stata proposta dal sindaco Manfredi in persona e dall'assessore allo sport Emanuela Ferrante, firmata la settimana scorsa ma divenuta pubblica solo qualche giorno fa, e s'incentra proprio sul valore dell'opera.

Maradona, addio statua il Comune la restituisce

►«Vale troppo, non possiamo accettarla» ►L'assessore Ferrante: la magistratura l'artista Sepe: sono amareggiato e offeso ritiene che siano stati commessi reati



INAUGURAZIONE La cerimonia allo stadio per l'arrivo della statua il 25 novembre 2021 NEWFOTOSUD - ARCHIVIO

L'Amministrazione si appella al codice civile secondo il quale una donazione va commisurata alle possibilità di spesa del donante. Siccome l'artista Sepe, secondo l'indagine del Comune, non ha ingenti possibilità economiche, e siccome la statua varrebbe molto più dei 30mila euro comunicati, quella donazione non può essere accettata.

Ma c'è di più. Il Comune chiarisce pure che «l'installazione dell'opera presso lo stadio pare in grado di restituire al donante una utilità non irrilevante in termini di prestigio e di visibilità; siffatta utilità, oltre a stridere con la tipica gratuità della donazione, può risultare appetibile e contendibile da parte di altri artisti e, di conseguenza, impone il rispetto del principio di imparzialità ed il conseguente ricorso a procedure di evidenza pubblica».

Insomma, l'artista avrebbe ottenuto troppa gloria e fama per quella sua statua davanti allo stadio, perciò bisogna restituirla.

Domenico Sepe, che la prossima settimana vedrà inaugurata a Vicenza una sua statua dedicata a Paolo Rossi, annuncia che sulla questione della restituzione della donazione convocherà una confe-

renza stampa nella quale dirà tutta la sua verità. Per adesso si limita a trasmettere, con voce sommessata, la sua «profonda amarezza per questa situazione. Mi sento anche offeso per la parte in cui si suppone che io possa ricevere fama dall'opera, come se fossi l'ultimo arrivato...».

IL GIALLO

Sulla vicenda, però, aleggia anche l'ipotesi di un'indagine da parte della magistratura. La questione viene spiegata chiaramente dall'assessore Ferrante che scrive testualmente «ci sono delle indagini... c'è la magistratura inquirente che ritiene che siano stati commessi dei reati e, quindi, violate delle norme, che sarà la magistratura giudicante a valutare». La vicenda delle indagini fa saltare sulla sedia l'artista Sepe: «Questa mi giunge nuova, se ci fossero indagini ne sarei a conoscenza, mi avrebbero convocato, ascoltato. Non è accaduto nulla di tutto questo. Se sono state riscontrate mancanze, certamente non riguardano me né la mia opera».

Pure sul tema della partecipazione all'inaugurazione della statua, Ferrante ha una risposta, inviata per iscritto anche questa: «Al momento della cerimonia inaugurale, purtroppo, non erano ancora emersi questi risvolti. Attraverso gli approfondimenti chiesti all'avvocatura, a seguito delle notizie sulle indagini in corso, apprese anche dal vostro giornale, sono emerse le circostanze elencate in delibera e che hanno indotto la Giunta alle determinazioni in essa contenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INAUGURATA NEL 2021
UN ANNO DOPO
LA MORTE DI DIEGO
ALLA PRESENZA
DI TRE MEMBRI
DELLA GIUNTA**

MoltoSalute

M G M C Q



Primavera, il risveglio

Stress, freddo e stanchezza: l'inverno lascia i suoi segni sul viso e nel corpo. Come prepararsi al ritorno della Primavera?

www.moltosalute.it

Webinar 2023

**9 marzo
ore 9:30**

In streaming su
ilmessaggero.it
ilgazzettino.it
ilmattino.it
corriereadriatico.it
quotidianodipuglia.it

La città in delirio

Francoforte tutta azzurra «La nostra notte magica»

LA MAGIA

Gennaro Arpaia

Una notte da non dimenticare, con il cuore rivolto alla squadra anche lontano da casa. Erano tantissimi i napoletani a Francoforte martedì sera, in tremila nel settore ospiti dedicato a loro, poi sparsi in tutti gli altri settori dello stadio tedesco. Doveva essere partita a rischio, ma lo spettacolo della squadra di Spalletti ha lasciato un dolce ricordo a chi aveva il biglietto per una delle più importanti partite della stagione. Almeno fin qui.

L'EMOZIONE

«È stata una notte fantastica. Stavo per sentirmi male al gol annullato di Osimhen, poi Di Lorenzo ha sistemato le cose» racconta Dino Falconio, notaio napoletano presente nel settore ospiti del Deutsche Bank Park «Ammiro Spalletti sin dal primo giorno, se dice che non bisogna volare troppo in alto gli credo». I napoletani quest'anno sembrano allenati quanto la squadra: il diktat è non guardare troppo in là. «È giusto pensare al ritorno con l'Eintracht per il momento. Ma anche essere ottimisti per il passaggio del turno» le parole di Ciro Thierry Perrella, numero uno della della Fiera Del Mobile di Riardo presente a Francoforte martedì e accanto ai calciatori nelle ore intorno al match. «Li ho incontrati in hotel prima del match e ho avuto subito l'impressione di una squadra carica ma anche serena. Il segreto? Un gruppo solido come mai prima. È una squadra pronta. E ci

► In tremila allo stadio per il big match da Falconio a Trombetti spalti gremiti ► Banda Spalletti, quanti vip scatenati «Ora pensiamo al ritorno senza errori»



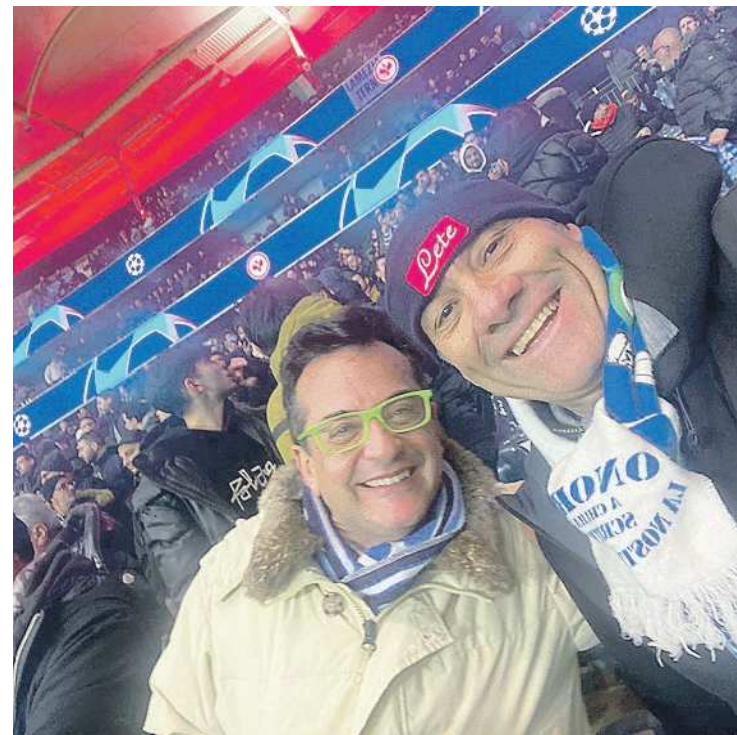
ha regalato una serata magica. Ero stato in Germania tanti anni fa per lo storico successo di Maradona in Coppa Uefa, martedì ho ritrovato le stesse sensazioni».

IL SORRISO DI OSIMHEN

Anche l'ex Rettore della Federico II Guido Trombetti ha viaggiato con la squadra in questa due giorni tedesca. «Si percepiva la voglia di fare bene» racconta. «Non è facile restare concentrati, in nessun ambito, ma loro ci sono riusciti. Dopo la gara erano felici ma non ho visto troppa euforia nonostante una vittoria impor-

LA PASSIONE Il professore Siciliano sopra tra altri due tifosi, a destra il notaio Falconio e il commercialista Palmieri e sotto il patron di Carpisa Lello Carlino insieme ad altri sostenitori presenti al Deutsche Bank Park

CARLINO, PATRON DI CARPISA: «UNICO NEO L'ORGANIZZAZIONE PERCHÉ I TEDESCHI NON SI ASPETTAVANO QUESTO ESODO»



Europei, sbloccati i fondi per lo stadio di Fuorigrotta «Nuovo look per la tribuna»

LA SVOLTA

Luigi Roano

Sbloccati i fondi per rifare il look dell'area adiacente la Tribuna autorità dello stadio Diego Armando Maradona. Potenza dell'arrivo degli azzurri guidati dal Ct Roberto Mancini che il 23 marzo giocheranno a Fuorigrotta con l'Inghilterra la prima partita per le qualificazioni a Euro 2024. L'Italia è campione in carica, titolo che ha vinto battendo a casa loro proprio gli inglesi nella magica notte del 12 luglio 2021. Sfida affascinante, ospiti da tutto il mondo e obbligatori i lavori di ammodernamento dove ci saranno sostanzialmente i vip. Il finanziamento è di 1 milione e centomila euro di cui 500mila a carico della Regione e la restante

parte a carico del Comune guidata dal sindaco Gaetano Manfredi. Sul Maradona Palazzo San Giacomo investirà complessivamente 2,4 milioni entro l'anno solare. Ma procediamo con ordine.

IL LAVORO

La vera sfida è ultimare i lavori entro il 23 marzo giorno in cui si giocherà la partita della nazionale. Che significa considerando i colaudi chiudere i cantieri almeno 72 ore prima. In Comune non sono - per ora - afflitti da preoccupazioni particolari, ma bisogna stare in campana perché quando si iniziano dei lavori pubblici essere certi che finiscano in una certa data è un po' una scommessa al buio e bisogna essere sempre pronti a un piano B. Di cosa si tratta? Che lavori saranno vista la cifra ingente che verrà spesa? Di opere architettoniche nella sostanza si abbate quell'area dove attualmente si svolgono i ricevimenti per gli ospiti della Tribuna autorità e non solo per ricavarne più sale ovvero un vero e proprio settore Hospitality: pareti, rivestimenti, luci, pavimenti arredi e più che ne ha più ne metta saranno radicalmente ridisegnati e rifatti ex novo con materiali moderni. Nasceranno 5 nuovi ambienti dai nomi molto



L'IMPIANTO Lo stadio Maradona

AL VIA LA CORSA CONTRO IL TEMPO PER IL CANTIERE «FINANZIAMENTI DI COMUNE E REGIONE PER IL RESTAURO»

LAVORI DA ULTIMARE IN VISTA DELLA PARTITA DELLA NAZIONALE DEL CT MANCINI ESORDIO DI LUSO DEI CAMPIONI D'EUROPA



tazione - si legge nella delibera - ha come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e costi globali di costruzione, manutenzione e gestione».

LA CONVENZIONE

La sensazione è che tra il Comune e patron Aurelio De Laurentiis i rapporti rispetto al passato, almeno a oggi, si stiano normalizzando, sono meno burrascosi. Perché è evidente che i la nazionale è il pretesto per fare dei lavori che saranno utilizzati soprattutto dalla Ssc Napoli che ha la gestione dell'impianto di Fuorigrotta. Così come è stato un segnale di distensione da parte del presidente del club tenere fede a quanto scritto nella convenzione per la gestione del Maradona - all'epoca della firma, siamo a giugno 2019, si chiamava San Paolo - nel consentire nelle partite casalinghe del Napoli l'ingresso gratuito a 320 ragazzi delle scuole della città. Convenzione che scade a giugno di quest'anno. Uno dei nodi che il sindaco Gaetano Manfredi si troverà ad affrontare a brevissimo, anzi sta già affrontando perché

tante. È il messaggio di Spalletti». Il sorriso, però, lo mostra sempre il bomber Osimhen: «È un personaggio raro: nonostante la fama e il ruolo, non nega mai un sorriso o una parola ai tifosi. È un predatore affamato ma anche un ragazzo semplice di 24 anni».

ORA I QUARTI?

«Lo ammetto, sul finale di gara ci siamo chiesti: chi potremmo prendere ai quarti?» le parole col sorriso di Bruno Siciliano, professore e divulgatore scientifico «Ma un anno fa eravamo convinti dopo il pari a Barcellona in Europa League, ora non dobbiamo commettere lo stesso errore. L'Eintracht non verrà in gita al ritorno al Maradona e i loro tifosi si faranno sentire. La sciarpata finale di tutto lo stadio è stata un messaggio». Un neo, invece, sulla trasferta di Raffaele Carlino, presidente di Carpisa e volto storico del calcio femminile a Napoli: «È stata una notte indimenticabile. Concordo con Spalletti: dovevamo segnare il terzo. Che sia da lezione per le prossime gare: quando incontri una big non puoi sprecare occasioni. Peccato per la disavventura allo stadio: un tifoso del nostro gruppo non è riuscito ad accedere al settore ospiti, il biglietto risultava già utilizzato. Ma com'è possibile? Bisogna sistemare la procedura di vendita dei tagliandi per il bene dei tifosi. E i tedeschi forse non erano pronti a questo esodo azzurro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'interlocuzione con il patron sembra abbastanza consolidata. Insomma i rapporti sono inversamente proporzionali a quelli che si erano instaurati tra l'ex sindaco di Magistris e De Laurentiis. Tormentata la chiusura di quell'accordo che arrivò nell'anno in cui lo stadio si rifece il look grazie alle Universiadi. Mettere mano alla Convenzione non è mai semplice ma i tempi sono cambiati e la sensazione è che tra Manfredi e De Laurentiis ci sia sintonia sulle cose da fare per migliorare il Maradona. Il Comune al riguardo ha fatto una stanziamento di ben 2,4 milioni per fare i bagni dei disabili e migliorare i dispositivi di sicurezza. In questo contesto, entrambi hanno dichiarato di volere uno stadio che funzioni sette giorni su sette e dunque trasformarlo in una struttura moderna, una edenlandia dei tifosi che produca anche guadagno. Si discute del museo della squadra, di come recuperare gli spazi sotterranei chiusi dai tempi dei mondiali del 1990. Sarà una delle sfide di questo nuovo anno per Manfredi quello di trovare un accordo completo e totale con De Laurentiis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Revenge porn, via al processo

IL DRAMMA

Dario Sautto

«Revenge porn» per minacciare l'ex fidanzatina: a processo un 22enne, che avrebbe costretto la minorenni ad avere rapporti sessuali con lui. Dopo la fine della relazione tra i due, avrebbe creato un gruppo su WhatsApp per denigrare la ragazzina e diffondere foto intime della vittima, all'epoca dei fatti appena 15enne. E tra gli invitati in quel gruppo, insieme a una serie infinita di sconosciuti, c'erano anche il fratello e il papà della minorenni. Gli episodi, ripetuti, si sarebbero verificati tra il 2021 e il 2022 a Torre Annunziata e a processo, dinanzi al tribunale oplontino, c'è il ragazzo oggi 22enne. Durante la prima udienza, che si è celebrata ieri mattina dinanzi al collegio di giudici del tribunale di Torre Annunziata (presidente di collegio Antonio Fiorentino, a latere Maria Camodeca e Gabriella Ambrosino), sono stati ascoltati il papà e il fratello della ragazzina, testimoni dell'accusa (pm in aula Mariangela Magariello per la Procura di Napoli). Le indagini sono state condotte dal commissariato di polizia di Torre Annunziata e coordinate proprio dalla Procura napoletana, che contesta i reati di violenza sessuale su minorenni e diffusione di materiale pedopornografico, accuse per le quali il 22enne è a piede libero. Questa seconda tipologia di reato fa sì che scatti la competenza distrettuale, dunque il fascicolo delle indagini è stato incardinato presso la Procura di Napoli, anche se il processo verrà celebrato per intero a Torre Annunziata.

IL MESSAGGIO

«Se non torni con me, pubblico quelle foto», era il messaggio più volte inviato alla ragazzina (oggi 17enne) dal giovane. Assistito dall'avvocato Anselmo D'Agostino, l'imputato ha sempre negato di aver diffuso quelle immagini. E in effetti, ieri mattina il papà e

IN RETE IL GIOVANE AVREBBE "CREATO" UN GRUPPO INVITANDO DECINE DI AMICI MA ANCHE PADRE E FRATELLO DI LEI

L'INCHIESTA

Dall'amicizia e le cene in coppia a una relazione clandestina: in questo scenario erano maturate due spedizioni punitive nei confronti di un ex consigliere comunale di Castellammare di Stabia, all'epoca dei fatti - siamo tra maggio e giugno 2021 - in carica nella maggioranza di centrodestra. Prima un violento pestaggio, con tanto di sequestro di persona, poi l'incendio delle due auto utilizzate dall'ex politico stabiese. Ieri mattina, il personale della sezione di pg della Procura di Torre Annunziata e i poliziotti del commissariato di Castellammare di Stabia hanno dato esecuzione a un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di tre persone, accusate di sequestro di persona e lesioni personali aggravate, reati commessi in concorso con una quarta persona non ancora identificata. Il provvedimento è stato emesso dal gip del tribunale di Torre Annunziata Mariaconcetta Criscuolo, su richiesta della Procura guidata dal procuratore Nunzio Fragiasso, al termine di delicate indagini partite dopo la denuncia del secondo episodio. Un uomo - E.D. - è finito agli arresti domiciliari, mentre per altri due presunti complici - V.D. e A.C. - è stato disposto il divieto di dimo-

Ricattata a 15 anni dall'ex «In chat le tue foto intime»

► Torre Annunziata, 22enne accusato di violenza sessuale e pedopornografia ► La ragazzina nell'incidente probatorio «Diffusi scatti con me nuda su Whatsapp»

il fratello della ragazzina hanno negato entrambi di aver visto fotografie della 15enne all'interno di quell'insolito gruppo WhatsApp denominato «foto nuda di Maria» (il nome è ovviamente di fantasia). Dalle testimonianze, però, è emerso un accanimento insolito del 22enne nei confronti dei familiari dell'ex fidanzatina, spesso contattati con profili fake attraverso le varie chat di Instagram e Facebook, insultati e minacciati. «Nei messaggi anonimi mi dicevano di non uscire di casa, altrimenti mi avrebbero picchiato. Ma io non capivo il perché» ha detto il fratello della ragazzina rispondendo alle domande di pm, giudice e avvocato, precisando anche di non essere «mai stato aggredito». «Non ho mai visto le foto di mia sorella, lei ha sempre negato di averne fatte» ha aggiunto il giovane testimone. Nel frattem-



Marito tradito sequestra e pesta a sangue il rivale: preso, indagati i complici

ra in provincia di Napoli. Tutti i protagonisti della vicenda hanno tra i 30 e 45 anni.

LE PISTE

Era una notte di inizio giugno di due anni fa, quando gli stessi poliziotti furono chiamati a intervenire nella periferia nord di Castellammare. In via Cottrau, nei pressi dell'abitazione della vittima, erano state incendiate una Madza cx e una Fiat Panda aziendale, automobili utilizzate dall'allora consigliere comunale stabiese. Dopo i primi accertamenti, gli investigatori escludono le piste che portavano all'intimidazione di camorra e a motivi legati alla politica, concentrandosi sulla vita privata della vittima. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il raid incendiario

si era verificato pochi giorni dopo un violento pestaggio subito dallo stesso ex politico, prelevato sotto casa da due suoi conoscenti che prima gli avevano impedito di uscire dalla sua vettura e poi lo avevano costretto a salire a bordo di un'altra vettura e lo avevano portato in un luogo isolato, una traversa di via Napoli, nella periferia nord di Castellammare. Lì erano intervenuti altri

CASTELLAMMARE: LA VITTIMA ERA CONSIGLIERE COMUNALE A FUOCO DUE SUE AUTO FERITO, È SCAPPATO DA LUOGO DELLE BOTTE

due uomini, di cui uno armato di bastone, e lo avevano malmenato. Calci, pugni, bastonate all'addome, al bacino, alla schiena, e ancora colpi a braccia e gambe, per una prognosi di 13 giorni, come stilato dal medico curante della vittima, che decise di non recarsi in ospedale dopo essere riuscito a fuggire a piedi dal luogo del pestaggio.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo gli investigatori, tutto sarebbe collegato ad una vendetta per motivi sentimentali. A una presunta relazione clandestina tra il consigliere comunale e la moglie di uno degli aggressori, il quale scoperta la tresca aveva deciso di vendicarsi con quello che era un suo amico. A dargli man forte, poi, sarebbero intervenuti

po, però, tra la denuncia e il delicto incidente probatorio al quale è stata sottoposta, la minorenni ha spiegato quanto le era accaduto. Non solo il 22enne avrebbe diffuso delle immagini di lei nuda «che però ho cancellato» ha detto la ragazzina, ma l'avrebbe costretta «più volte ad avere rapporti sessuali». Una circostanza che, vista la differenza di età tra i due, potrebbe pesare molto per il 22enne, che attualmente è disoccupato, dopo aver lavorato in più occasioni, come dimostrato dal suo difensore.

IL CELLULARE

Acquisiti dai giudici anche gli screenshot del gruppo WhatsApp nel quale si annunciava la diffusione di quelle immagini della ragazzina. Invece, nel corso delle indagini, dal telefonino dell'imputato è stato riscontrato l'invio di alcune immagini tra lui e la ragazzina, che poi sono state cancellate da entrambi, il che ha reso impossibile il recupero. Secondo l'accusa, si trattava di immagini intime, che ritraevano i due ex fidanzati insieme. Secondo la difesa, però, non si può stabilire di che natura fossero le immagini, se semplici selfie oppure vere e proprie fotografie hard. Maggiori chiarimenti arriveranno nel corso delle prossime udienze del processo, fissate a maggio, quando sarà ascoltato anche il consulente della Procura di Napoli che ha effettuato la copia del contenuto del cellulare dell'imputato. Ci sarebbero stati anche incontri tra i papà dei due ex fidanzati, con la richiesta di interrompere l'assillante invio di messaggi con minacce a sfondo hard nei confronti della 15enne. Alla prossima udienza, i giudici decideranno se ascoltare come testimone un'altra ragazzina, anche lei minorenni e amica della presunta vittima del ricatto a sfondo sessuale. Una richiesta avanzata dal difensore dell'imputato, visto che è stata citata più volte nel corso dell'incidente probatorio come testimone di quanto accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA: MINACCIATA PER COSTRINGERLA A TORNARE CON LUI PERIZIE SUL TELEFONINO PER RECUPERARE I POST CANCELLATI

il fratello, un amico e una quarta persona, tuttora non identificata. A quel pestaggio seguirono altri due episodi. Il primo è il raid incendiario di inizio giugno 2021, il secondo un altro incontro ravvicinato tra aggressori e vittima, con la minaccia di altre botte. «Non finisce qui» avrebbe detto uno degli indagati all'ex consigliere comunale. Nel frattempo, però, erano scattate le indagini dei poliziotti, che avevano ricostruito quasi subito lo scenario in cui erano maturati i vari episodi denunciati dalla vittima. Ieri, a chiusura di due anni di indagini, sono arrivati l'arresto per l'ideatore dei due raid punitivi e la misura cautelare anche per i due presunti complici dell'aggressore. La rabbia nei confronti della vittima era legata soprattutto allo stretto rapporto di amicizia tra i due nuclei familiari: da quanto è emerso, la presunta relazione clandestina sarebbe nata «complici» le uscite tra le due coppie di coniugi, e poi sarebbe andata avanti per settimane, prima che l'aggressore si rendesse conto di quanto stava accadendo. Accettato dalla rabbia, poi, aveva deciso di regolare i conti in maniera violenta. Ora tutti gli indagati avranno la possibilità di spiegare la propria versione dei fatti nel corso degli interrogatori di garanzia.

da.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toghe e nomine

Avvocati, si cambia «Staffetta in rosa per la presidenza»

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Una possibile staffetta in rosa per la guida del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Al momento è solo una ipotesi, che assume consistenza nel corso delle ore: una possibile presidenza assegnata per i primi due anni alla più votata tra i 25 neo eletti, vale a dire alla civilista Titti Troianiello, forte dei suoi 2380 voti; e per gli altri due anni del mandato alla penalista Dina Cavalli, che ha quantificato circa duemila voti. Sia Troianiello che Cavalli sono al secondo mandato consecutivo: la prima è stata impegnata, tra l'altro, sulla Fondazione Castelcapuano; mentre Cavalli nell'ultimo quadriennio ha ricoperto il ruolo di vicepresidente del Consiglio. Stiamo parlando di ipotesi, null'altro che ipotesi, in vista di quanto verrà deliberato domani al termine della discussione nella prima seduta consiliare. Spiega al Mattino l'avvocato Troianiello: «Sono grata ai colleghi che mi hanno votato, per quanto riguarda le cariche che verranno stabilite venerdì mi rimetterò alle scelte del Consiglio». Stesso stile istituzionale da parte della vicepresidente uscente Cavalli, di fronte all'esigenza di dare forma alla volontà degli elettori, ma anche alle decisioni che saranno assunte nella prima assemblea del nuovo corso.

IL TICKET

Fatto sta che domani, al centro della discussione, la possibilità di procedere con un turnover tra le due leader, all'insegna di un doppio mandato con scadenza biennale. Ma non è l'unico aspetto che verrà discusso nel corso della prima seduta del Consiglio degli avvocati. Sempre domani, infatti, bisognerà votare sul segretario e sul tesoriere. In sintesi, anche alla luce degli equilibri

IL RUOLO DI TESORIERE PER MENSITIERI VALENTINO CORRE DA SEGRETARIO E I VICEPRESIDENTI PASSANO DA DUE A TRE

► Domani prima seduta del Consiglio ► Si va verso un avvicendamento biennale
l'ipotesi del ticket Troianiello-Cavalli il caso al vaglio dei professionisti neo eletti



I PRAGONISTI DEL VOTO PER L'ORDINE DEGLI AVVOCATI Dall'alto da sinistra in senso orario: Titti Troianiello; Dina Cavalli; Antonio Valentino; Carmine Foreste

«Con la droga in carcere»: arrestato un penalista

Si reca in carcere per andare a parlare con il proprio assistito detenuto e viene sorpreso con la droga e un micro cellulare addosso, destinati ovviamente al cliente. Il fatto è accaduto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta): protagonista un avvocato del Foro di Napoli, che è stato arrestato e posto ai domiciliari per detenzione ai fini di spaccio di hashish dalla Polizia Penitenziaria, che ha eseguito il provvedimento restrittivo emesso dal gip di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura; per il detenuto destinatario del carico da circa cento grammi, il Gip ha invece disposto la custodia cautelare in carcere. I fatti sono accaduti il 17 febbraio, e gli accertamenti investigativi coordinati dalla Procura, che hanno portato all'emissione delle misure, sono stati molto veloci. Il legale difensore ha incontrato il detenuto nella sala colloqui del carcere, ed è qui che il professionista è stato sottoposto a perquisizione personale da parte degli agenti penitenziari, che gli hanno trovato addosso quattro panetti di hashish del peso di quasi cento grammi, un micro telefonino con scheda sim e un caricabatteria con cavetto. Il nome del professionista non è stato reso noto. «Positiva l'attività della Polizia Penitenziaria del carcere di Santa Maria Capua Vetere, commenta il sindacalista della Fp-Cgil Campania Orlando Scocca. Sulla vicenda interviene anche Mirko Manna, esponente della FP CGIL nazionale della Polizia Penitenziaria: «Auspicichiamo che si potenzino i nuclei di unità cinofile dei "baschi azzurri". Si tratta di una specializzazione che andrebbe potenziata e resa più pervasiva su tutto il territorio nazionale e non solo in attività sporadiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE A sinistra l'ex consigliere Luciano Passariello

so là (in Sma, ndr), se non per fare soldi?». Eppure, ha rilevato il legale di Passariello nel corso dell'interrogatorio, sui conti correnti dell'ex consigliere regionale non sarebbero stati trovati passaggi di danaro sospetti. Una difesa che punta da un lato sull'assenza di prove sui passaggi di soldi e, dall'altro, sull'inattendibilità delle accuse mosse da Lorenzo Di Domenico che, ormai, ha già saldato il conto con la giustizia ricevendo una condanna due anni.

LE MISURE CAUTELARI

L'altra partita che dovrà ora giocare il collegio difensivo di Passariello è quella sulla misura cautelare del carcere. Dallo scorso lunedì l'ex esponente del centrodestra è infatti a Poggioreale perché, agli occhi del gip Antonio Baldassarre, sarebbe concreto sia il pericolo di fuga che di reiterazione del reato. I legali di Passariello segnalano invece che nell'ambito di un altro processo ancora in corso che vede indagato l'ex consigliere regionale non è stato adottato alcun provvedimento restrittivo. Passariello, al di là di professarsi innocente, attende ora, almeno, di poter aspettare la celebrazione del processo quantomeno presso la sua abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sma, l'ex consigliere regionale si difende «Mai preso soldi, accuse senza riscontri»

L'INCHIESTA

Valentino Di Giacomo

Due ore di interrogatorio per spiegare che lui non c'entra nulla con gli addebiti che gli sono stati mossi dalla Procura e che gli sono valse la misura cautelare degli arresti. Luciano Passariello, ex consigliere regionale di Fratelli d'Italia e poi transitato in Forza Italia, è dallo scorso lunedì recluso nel carcere di Poggioreale. Ieri mattina l'ex esponente del centrodestra ha ribattuto ad ogni accusa nell'interrogatorio che ha svolto ieri alla presenza dei pm Henry John Woodcock e Ivana Fulco, al cospetto del gip Antonio Baldassarre. Tutto ruota attorno al presunto meccanismo di corruzione che ruotava attorno alla Sma Campania, l'azienda in house della Regione Campania che si occupa di ambiente. Passariello, secondo l'accusa, faceva valere il suo ruolo di presidente della commissione d'inchiesta sulle società partecipate per farsi sovvenzionare, in cambio di appalti e lavori, la sua campagna elettorale e somme in nero.



L'INTERROGATORIO DI PASSARIELLO «SONO INNOCENTE CONTRO DI ME LA VERSIONE DI CHI HA GIÀ PATTEGGIATO»

IL LEGALE DELL'EX RESPONSABILE DELLE PARTECIPATE «CHIESTA LA REVOCA DELL'ORDINE DI CATTURA AL GIP»

L'INTRIGO

Difeso dall'avvocato Giuseppe Ricciulli, l'ex consigliere regionale si è dichiarato completamente innocente. «È Di Domenico ad accusarmi - ha spiegato Passariello - ma sui miei conti non c'è nulla di anomalo». La figura centrale di questo procedimento resta infatti Lorenzo Di Domenico, il principale accusatore di Passariello, il quale ha spiegato ai pm che è stato proprio grazie alla sponsorizzazione dell'allora consigliere regionale che è riuscito a diventare prima amministratore unico della Sma e poi consigliere delegato. Di Domenico - ha fatto notare Passariello con il suo collegio difensivo nel corso dell'interrogatorio - ha riconosciuto le sue colpe e ha patteggiato ottenendo una condanna a due anni. Ed è su questo punto che si è concentrata la difesa del legale di Passariello: da un lato c'è un reo confesso che ha già patteggiato la sua pena chiedendo il rito abbreviato nell'inchiesta "Dirty money", dall'altro invece c'è chi, come l'ex consigliere regionale, si è proclamato sin dal primo momento innocente rispetto alle accuse. Agli atti, sul conto di Passariello, il meccanismo di aggiudi-

cazione di diverse gare d'appalto, tra cui quella per la manutenzione dei veicoli della Sma, affidata a un'autofficina segnalata - secondo i pm - dallo stesso consigliere. In una conversazione intercettata e riportata nell'ordinanza, Passariello si rivolge proprio a Di Domenico dicendogli: «Secondo te perché io ti ho mes-

OFFERTE VALIDE DAL 15 AL 28 FEBBRAIO 2023



GRUPPO
VeG 

EMILIANE
LASAGNE GIALLE
ALL'UOVO
500G



1,79 €



COSTA D'ORO
L'EXTRA
OLIO
EXTRA VERGINE
DI OLIVA
1L

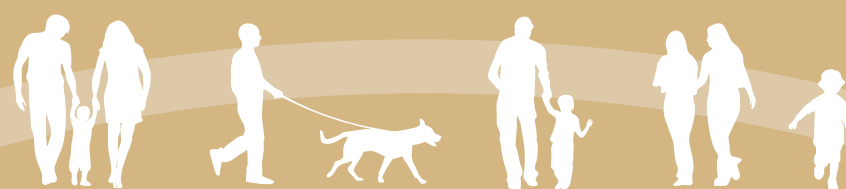
4,99 €



ACE
DETERSIVO LIQUIDO
VARIE PROFUMAZIONI
25 LAVAGGI
1,37L

1,99 €

il mondo **et **
sempre di pi  insieme a te.



PREZZI Scacciapensieri



BAYERNLAND
ILA MAXI PASTA FILATA
ALLETTO
AL KG 7,90



0,79

GALBANI
MORTADELLA
AUGUSTISSIMA
ALL'ETTO
AL KG 6,90



0,69

MULLER
CREMOSO
FRUIT PASSION
VARI GUSTI
2X125G



0,65

SANTA LUCIA
RICOTTA
250G



1,25

VALLE'
NATURALMENTE
2X250G



1,79

BERETTA
CUBETTI DI PANCETTA
AFFUMICATA
DOLCE
4X75G



2,99

LAMBWESTON
HOME STYLE SKIN
RUSTIC FRIES
750G



1,59

VALLE DEGLI ORTI
MINISTRONE
CLASSICO
400G



1,15



CAFFÈ MOTTA
L'ORIGINALE
2X250G



3,39

BAULI
CROISSANT
CLASSICO
240G



1,19

FLORA
RISO CLASSICO
1KG



1,89

SANTAGATA
ACQUA MINERALE PET
6X1,5L
FARDELLO



1,14

SOLE
72 MISURINI
3,6KG



7,49

ACE
CANDEGGINA
CLASSICA
3L



1,85

Vuoi ricevere il volantino

Eté su **Whatsapp?**



1

Salva il nostro numero +39 3496988891

2

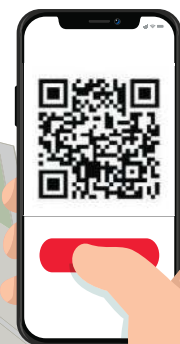
Invia un messaggio su whatsapp con scritto OK

3

Ciao Grazie per aderito al nostro servizio!

Bastano piccoli passaggi:

Cerca il punto vendita più vicino a te!



MAST

inquadra con la fotocamera il QR code!



Economia Napoli

L'intervista **Angelo Lancellotti**

«Cosap troppo cara»

► Ponteggi e restauri, l'allarme del presidente Acen ► Tassa di occupazione triplicata nel giro di un anno
«Così impossibile il piano di rigenerazione urbana» «A Milano costa meno, bisogna tutelare le imprese»

Luigi Roano

Angelo Lancellotti - Presidente dell'Associazione costruttori di Napoli - perché la Cosap preoccupa tanto voi costruttori?

«Perché è la tassa per l'occupazione di suolo pubblico più alta d'Italia: ed è assurdo perché Napoli ha un problema di decoro urbano talmente grave che mette a rischio persino l'incolumità pubblica, abbiamo avuto già per caduta di cornicioni. Installare i ponteggi costa molto, troppo, al punto che di qui a breve sarà difficile, troppo oneroso, anche tintecciare una facciata».

Così tanto da disincentivare le imprese ad accettare i lavori?

«Ho segnalazioni di imprenditori che già hanno rifiutato. Del resto siamo di fronte a un crescendo che ha quasi triplicato la tariffa nel giro di poco più di un anno».

Facciamo due conti?

«Prima mi faccia fare una riflessione. Un esempio su tutti: Milano, la città che ha fatto della rigenerazione urbana una bandiera, con risultati largamente apprezzabili, non chiede ai cittadini alcun contributo per le attività di manutenzione e restauro degli edifici. Per la verità, il confronto appare impietoso anche con le città di Roma e di Torino. Quest'ultima è in predissesto come noi. Ad aggravare il quadro, sono anche le differenze reddituali tra i diversi territori, che naturalmente incidono sulla capacità di generare valore».



LAVORI Uno dei tanti ponteggi, a destra il presidente dell'Associazione Costruttori Angelo Lancellotti

Torniamo ai conti della Cosap

«La delibera del 30 maggio dell'anno scorso, in merito all'occupazione di suolo pubblico per anditi e lavori edili ha stabilito che, per le strade di categoria 1 - le più centrali e lussuose - la tariffa è di 3,7 euro al metro quadro al giorno. Per la categoria due si scende a 2,598 e a 1,8 euro per la terza. L'aumento praticato è del 100% rispetto alla tariffa varata dalla giunta de Magistris che era maggiorata del 50%. Questo significa che in 18 mesi l'aumento della Cosap è stato quasi del 150%. Peraltro, tale contributo è esteso al 50% alla proiezione al suolo delle mantovane, anche dette paraschegge, una sorta di tassa sull'ombra».

Si metta nei panni di un imprenditore suo collega e faccia un esempio che renda ancora meglio lo stato dell'arte
«Concretamente un'impresa che ha un cantiere di lunga durata e di grandi dimensioni, aperto nei primi mesi del 2021 ha pagato circa 13mila euro, a cui si sono

aggiunti altri 19mila ad aprile 2022 e altri 38mila a luglio 2022, a parità di giorni, lunghezza di andito e di mantovane. Per un costo complessivo di circa 70mila euro».

E l'aumento su chi grava alla fine della giostra?

«Di qui il numero considerevole di contenziosi che si stanno aprendo tra condomini e imprese, perché i condomini contestano alle imprese di non aver preventivato una spesa così elevata. Ma non sanno che

l'aumento dei canoni finisce nelle casse del Comune di Napoli».

Qual è la soluzione che l'Acen propone al Comune?

«Intanto bisogna tenere presente che il Governo sta ridisegnando i bonus fiscali per l'edilizia. Poi sono diversi i punti su cui agire».

Vale a dire?

«Eliminazione della proiezione delle mantovane dal computo Cosap in questo modo non si intaccherebbero le tariffe come è già così in molte città, penso a Milano e Palermo, per esempio. Poi un contributo forfettario annuale a favore dell'Anm, in caso di occupazione di stalli di sosta su strada, così come accade a Milano. E poi bloccare il prezzo della Cosap vale a dire che deve valere quello che è in vigore all'apertura dei cantieri, accorgimento che servirebbe a far calare i contenziosi tra condomini e imprese».

È fiducioso nell'accoglimento delle richieste dell'Acen da parte del Comune?

«Sono certo che considerata la gravità della situazione il



Comune coglierà il nostro allarme, visto che ora si paga anche per gli interventi emergenziali, che sono soggetti così anche a un aggravio burocratico. Detto questo si potrebbe studiare un nuovo regolamento che tra i criteri per la determinazione della tariffa della Cosap contempli la portata dei lavori a farsi affinché non possa accadere che si paghi 120mila euro di occupazione di suolo pubblico per un intervento di 60mila euro su una facciata. Sono cifre impensabili in questo momento storico, in cui sulle attività in edilizia incidono negativamente il caro materiali, energia e recessione economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOOM DI CONTENZIOSI TRA CONDÒMINI E AZIENDE MENTRE GLI AUMENTI SONO DESTINATI SOLO AL MUNICIPIO



IL COMUNE ASCOLTI LE NOSTRE RICHIESTE MOMENTO DELICATO SIAMO IN UNA FASE DI RECESSIONE SERVE UNA SVOLTA



ALCUNI COLLEGGI HANNO RINUNCIATO AGLI APPALTI LE IMPALCATURE HANNO UN PREZZO SUPERIORE AGLI INCASSI



L'UNIVERSITÀ La Parthenope

Parthenope, al via forum su ricerca e innovazione

L'INIZIATIVA

Viene presentato oggi alla Parthenope, a partire dalle 9.30, il progetto di eccellenza 2023-2027 del Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi. Ad aprire l'evento, i saluti istituzionali del Rettore, Antonio Garofalo, e del Direttore del Dipartimento, Francesca Perla. A seguire, gli interventi dei Responsabili del Progetto di Eccellenza, i professori Marco Ferretti e Francesco Calza. E tavola rotonda dal titolo "Innovazione e Imprenditorialità in un mondo Sostenibile" che sarà l'occasione di confronto sul tema del ruolo della donna nell'impresa con le testimonianze di ospiti illustri: Mario Mattioli, Francesco Cannessa, Giovanna Gentile Ferragamo, Paolo Scarfoglio, Donatella Trotta. A moderare l'incontro, Daniela Tschantret, esperta in politiche di genere e Oreste Lo Pomo, caporedattore centrale Tgr Rai Campania. Un importante momento di scambio e confronto dialettico, dunque, che introdurrà poi lo svelamento del murale "Donne d'Impresa" dell'artista Leticia Mandragora. Un'opera che racconta le personalità di quattro donne, campane: Maria Laura Cafiero, Wanda Ferragamo, Titina De Filippo e Matilde Serao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ PRESENTATO UN MURALE DEDICATO A QUATTRO DONNE DELLA CAMPANIA: SERAO, FERRAGAMO DE FILIPPO E CAFIERO

Impatto del clima sul Pil, ecco lo studio di Bankitalia

L'AMBIENTE

Valerio Iuliano

L'impatto del cambiamento climatico sul sistema produttivo italiano e sulla società e l'analisi dell'efficacia delle politiche ambientali. Sono questi i temi contenuti in uno studio, curato dalla Banca d'Italia, presentato ieri nella sede della Fondazione Banco di Napoli.

IDATI

L'iniziativa, promossa dal Dipartimento di Studi Economici e Giuridici dell'Università Parthenope, congiuntamente con la Fondazione stessa e con Bankitalia, precedeva le due giornate di lavori dell'undicesima conferenza an-

nale della Iaere (Italian Association of Environmental and Resource Economists), in programma oggi e domani nella sede dell'Università Parthenope. «La giornata di studio è ricca di contenuti - commenta Rosaria Giampetraglia, vicepresidente della Fondazione Banco di Napoli - ed è importante che una istituzione di prestigio come la Banca d'Italia abbia realizzato uno studio così accurato per evidenziare le conseguenze del cambiamento climatico sull'economia, a testimoniare l'importanza crescente del climate change nelle nostre vite quotidiane». Nel volume vengono analizzati anzitutto i riflessi del cambiamento climatico sull'agricoltura, a cura di Guido de Blasio del Dipartimento di economia e statistica della Banca d'Italia. Mentre i

successivi contributi forniscono spunti di riflessione per l'economia meridionale e campana, a partire da una quantificazione degli effetti sull'attività di impresa derivanti dai disastri ambientali, in primis frane e alluvioni. «La quantificazione dei costi economici di una preparazione a affrontare eventi calamitosi è estremamente complessa, per la difficoltà di reperire dati, e questo dà ulteriore valore allo studio, che è riferito all'Italia e si sofferma sui danni subiti dalle attività produttive», spiega de Blasio. «I temi trattati durante la gior-



AL SUD IL DRAMMA DELLE CALAMITÀ HA AVUTO CONSEGUENZE GRAVI ANCHE SU MERCATI E VITA QUOTIDIANA

nata riguardano diversi aspetti di interesse per l'economia meridionale - spiega il presidente della Fondazione Orazio Abbamonte - e vanno comunicati anche in modo intuitivo al largo pubblico e non solo agli addetti ai lavori. Questo è il taglio che si è deciso di dare all'incontro, supportato con entusiasmo dalla Fondazione Banco di Napoli, che ha anche dato il suo sostegno ai lavori della Undicesima Conferenza annuale Iaere, Associazione Italiana degli Economisti Ambientali, che si svolge per la prima volta in un ateneo meridionale». La coordinatrice dei Corsi di Studio in Economia e Commercio dell'Università Parthenope Elisabetta Marzano si è soffermata, infine, sul grado di consapevolezza degli eventi calamitosi, maturata dagli individui e

dagli stakeholder locali. «La letteratura economica, che si sofferma sull'impatto del rischio di alluvione sui prezzi degli immobili negli Usa, ha dimostrato che la percezione del rischio degli individui diminuisce con il tempo trascorso dall'ultimo evento alluvionale, suggerendo che la bassa frequenza degli eventi calamitosi implica che gli individui prendano le loro decisioni in un modo che potrebbe sembrare irrazionale, semplicemente perché sperimentano un'informazione limitata. Studi come quello della Banca d'Italia, sebbene focalizzato solo sull'attività di impresa, aiutano a rendere palesi i costi economici riconducibili a politiche di utilizzo delle risorse naturali non sempre corrette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che investe

Turismo, Napoli è in polema pesano gli affitti brevi

IDATI

Valerio Iuliano

Napoli è ai primi posti in Italia tra le destinazioni turistiche, sebbene sia ancora piuttosto lontana da altre grandi città, relativamente all'impatto del settore sull'economia locale. È quanto emerge da uno studio intitolato "La ricchezza dei comuni turistici", presentato nel corso della quarta edizione di HospitalitySud 2023 il salone promosso dall'Unione Industriale, da Federalberghi, da Conferenti con Blastness e San Giorgio (partner ufficiali) dedicata alle forniture, ai servizi e alla formazione per l'hotellerie e l'extralberghiero, che ha preso il via ieri alla Stazione Marittima. Una due giorni, che riunisce gli operatori del mondo dell'ospitalità, in particolare i manager delle strutture ricettive del Centro-Sud. Nel corso del dibattito moderato dal direttore de Il Mattino Francesco de Core, Antonio Preiti di "Sociometrica" ha presentato il ranking dei comuni della Campania secondo la creazione di valore aggiunto generato dal turismo, insieme con quello nazionale.

IL RANKING

«Il turismo - spiega Preiti - genera ricchezza, tuttavia non esiste un calcolo onnicomprensivo che dia conto della dimensione economica generale che il fenomeno induce. La soluzione è il calcolo del cosiddetto conto satellite del turismo, vale a dire un conteggio che aggiunga alla parte caratteristica del settore la quota-parte attribuibile al turismo nei settori non caratteristici, dai trasporti ai servizi ospitali e culturali di vario tipo, fino ai servizi legati alle attrazioni». Attraverso il "conto satellite" è possibile tener conto dell'insie-

▶ Attività ricettive, capoluogo campano al sesto posto per il boom economico

▶ Trend positivo, ma ci sono criticità «Pochi hotel 5 stelle e troppi B&B»



HOSPITALITY Armato, de Core, Annunziata e Picarelli Newfotosud

L'ASSESSORE ARMATO: «I VISITATORI SONO UNA RISORSA CHE DEVE ESSERE SALVAGUARDATA»

me della spesa turistica, «che assume una rilevanza fondamentale in una dimensione comunale, che rispecchia il reale funzionamento del mercato. Il cuore dell'offerta turistica è fatto dalle destinazioni turistiche, cioè da luoghi con uno specifico brand, circoscritti, ben definiti». Napoli

ha tutte queste caratteristiche, a partire dal "brand", e dal ranking elaborato tenendo conto del valore aggiunto di ogni singolo pernottamento, derivato dal conto satellite del turismo realizzato dall'Istat, la città figura al sesto posto. Al 17esimo c'è Sorrento. Al primo posto, per creazione di ricchezza turistica, c'è Roma, che da sola genera 7,6 miliardi di ricchezza attraverso il turismo. Al secondo posto c'è Milano, seguita dalle due città d'arte, Venezia e Firenze. Napoli genera una ricchezza pari a 1miliardo357milioni,

meno della metà di Firenze. «La città - continua Preiti - ha recuperato molte posizioni negli ultimi anni». E tuttavia sussiste una distanza rilevante dalle altre città d'arte. Sul piano dell'offerta turistica, ci sono alcuni parametri su cui occorre migliorare. Preiti cita, ad esempio, la minore presenza di hotel a 5 stelle sul territorio cittadino. Nella ricerca, emergono anche altri aspetti significativi. Su tutti, la capacità del turismo di generare attività imprenditoriale in senso lato. «In sostanza, è un indice che ci dice quant'è la pro-

pensione di un comune nel creare imprese. Naturalmente si tratta quasi sempre di piccole imprese e però costituiscono un tessuto economico molto importante».

AFFITTI BREVI

La capacità di generare imprese è più rilevante nei casi in cui la dimensione alberghiera sia nettamente prevalente su quella delle locazioni brevi. A Napoli si registra, inoltre, un elevato numero di presenze "non ufficiali", dovuta proprio agli affitti brevi, che superano di gran lunga le presenze ufficiali. «Il turismo - spiega l'assessore Teresa Armato - è la nostra risorsa da salvaguardare per valorizzare l'intero indotto produttivo della città fatto di imprenditori dell'accoglienza, di artigiani e di giovani che intendono formarsi e lavorare sul territorio proprio in questo settore. Tanto abbiamo fatto e molto c'è da fare per migliorare i servizi e favorire l'offerta turistica». Al dibattito, hanno partecipato anche il Presidente dell'Autorità Portuale Andrea Annunziata, il presidente Federalberghi Napoli Salvatore Naldi e il Fondatore di HospitalitySud Ugo Picarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le elezioni

Capri, Coppola presidente degli albergatori

Lorenzo Coppola è il nuovo presidente di Federalberghi Isola di Capri. Il proprietario dell'hotel San Michele di Anacapri ha raccolto il 60% dei voti mentre il 40% è andato al presidente uscente Sergio Gargiulo dell'hotel Syrene di Capri. Un passaggio più o meno previsto perché era stato proprio Gargiulo a scegliere sette anni fa Coppola come suo

vice. È stato un passaggio di consegne indolore che segna anche una svolta generazionale nell'articolato mondo degli alberghi capresi, quasi tutti di proprietà familiare. Gargiulo resta nel consiglio direttivo della Federazione. Nel ringraziare chi gli ha affidato la fiducia, il neo presidente ha riaffermato l'importanza del ruolo degli albergatori.

Coppola ha chiarito che opererà tenendo conto «del prezioso lavoro svolto fino ad oggi dal gruppo dirigente e soprattutto dal presidente uscente Sergio Gargiulo che continuerà ad essere un patrimonio importante per la comunità e per la categoria degli albergatori».

annamaria boniello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Napoli

Acacia			
AC PH DD	Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639		
Laggiù qualcuno mi ama	16.30-18.45-21.00	€ 6,00-8,00	
Ambasciatori Hart			
DD	Via Crispi, 33 - 081/7613128		
Chiuso			
America Hall			
AC PH	Via T. Angelini 21 - 081/5788982		
Romantiche	Sala 1 16.30-18.30	€ 8,00	
The Whale	Sala 1 20.30	€ 8,00	
The Whale	Sala 2 18.30	€ 8,00	
Tramite amicizia	Sala 2 21.00	€ 8,00	
Una relazione passeggera	Sala 2 16.30	€ 8,00	
Filangieri Multisala			
AC PH	Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408		
Laggiù qualcuno mi ama	1 Rossetini 16.15-18.30-20.45	€ 9,00	
Una relazione passeggera	2 Magnani 16.30-18.30-20.30	€ 9,00	
Tar	3 Mastroianni 16.10-20.40	€ 9,00	
The Quiet Girl	3 Mastroianni 18.45	€ 9,00	
La Perla Multisala			
AC PH PC	Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V. Kennedy) - 081/5701712-2301079		
Laggiù qualcuno mi ama	Sala Taranto 17.00-19.15-21.30	€ 5,50	
Tramite amicizia	Sala Troisi 17.30-19.30-21.30	€ 5,50	
Metropolitan			
AC	Via Chiaia, 149		
Non così vicino	Sala 1 16.20	€ 9,00	
The Whale	Sala 1 18.40-20.50	€ 6,50-9,00	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 2 16.20-18.30-20.45	€ 6,50-9,00	
Tramite amicizia	Sala 3 16.20-18.15-20.10-22.05	€ 6,50-9,00	
Riposo	Sala 4		
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 5 16.50-19.20-21.50	€ 6,50-9,00	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala 6 16.20-18.00	€ 6,50-9,00	
Tramite amicizia	Sala 6 19.40-21.40	€ 6,50-9,00	
Romantiche	Sala 7 17.00-19.10-21.20	€ 6,50-9,00	
Modernissimo.it			
AC	Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254		
Tramite amicizia	Sala 1 16.15-18.15-20.20-22.15	€ 9,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 2 16.30-19.00-21.30	€ 9,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 3 16.30	€ 9,50	
Bussano alla porta v.o.	Sala 3 19.15-21.30	€ 9,50	
Holy Spider	Videodrome 17.00-19.15-21.30	€ 5,50	
Plaza Multisala			
AC DD	Via Kerkaker, 85 - 081/5563555		
Tramite amicizia	Sala Bernini 16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala Kerkaker 20.30	€ 8,00	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala Vanvitelli 20.00	€ 8,00	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala Vanvitelli 16.30-18.15	€ 6,00-8,00	

Posillipo			
AC PH DD	Via Posillipo, 66/a		
Riposo			
The Space Cinema Napoli			
AC PH PP	Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio		
Non pervenuto			
Vittoria			
PH PC	Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796		
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 1 16.30-18.45-21.00	€ 8,00	
Argonuts Missione Olimpo	Sala 2 17.00	€ 8,00	
Gli spiriti dell'isola	Sala 2 18.45-21.00	€ 8,00	
Afragola			
Happy Maxicinema	c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136		
Ant-Man and the Wasp: Quantumania IMAX 3D	Sala 1 18.30-21.30	€ 11,00	
Tramite amicizia	Sala 2 17.30-19.30-21.30	€ 7,00	
Tramite amicizia	Sala 3 18.00-20.00-22.00	€ 7,00	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala 5 17.00-18.45	€ 9,50	
The Offering VM 14	Sala 5 20.30-22.30	€ 9,50	
The Infernal Machine	Sala 6 17.00	€ 9,50	
Tramite amicizia	Sala 7 17.00-19.10-21.10	€ 7,00	
Romantiche	Sala 9 17.00-19.30	€ 9,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 9 21.45	€ 9,50	
Me contro te - Missione giungla	Sala 10 17.00	€ 7,00	
Tramite amicizia	Sala 10 18.30-20.30-22.30	€ 7,00	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 11 17.10-19.30-22.00	€ 7,00	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 12 17.00-19.30	€ 9,50	
Romantiche	Sala 12 22.00	€ 9,50	
The Whale	Sala 13 17.00-19.20-21.50	€ 9,50	
Anacapri			
Cinema Paradiso			
AC PH DD	Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207		
Riposo			
Casalnuovo di Napoli			
Magic Vision	Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270		
Tramite amicizia	Sala 1 16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,00	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 2 17.00-20.00-22.15	€ 5,00	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 3 17.00-19.00-21.00	€ 5,00	
Tramite amicizia	Sala 4 19.30-21.30	€ 5,00	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala Magic Baby 16.30-18.10	€ 5,00	
Casoria			
UCI Cinemas Casoria			
PH PP	Via San Salvatore - 892960		
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 1 18.30-21.30	€ 7,50-8,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 2 16.00	€ 7,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania 3D	Sala 2 19.00-22.00	€ 11,50	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala 3 17.10	€ 8,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 3 19.20-22.10	€ 8,50	

Romantiche			
Sala 4	17.40-20.10	€ 8,50	
Bussano alla porta	Sala 4 22.45	€ 8,50	
Titanic (25° anniversario) 3D	Sala 5 18.00	€ 10,50	
Avatar: La via dell'acqua 3D	Sala 5 21.50	€ 11,50	
Tramite amicizia	Sala Assofram 18.00-20.30-22.40	€ 7,50-8,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 7 17.10	€ 7,50	
Magic Mike - The Last Dance	Sala 7 19.50	€ 8,50	
The Infernal Machine	Sala 7 22.20	€ 8,50	
The Offering VM 14	Sala 8 17.40	€ 8,50	
The Whale	Sala 8 19.50	€ 8,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 8 22.30	€ 8,50	
Non così vicino	Sala 9 17.30	€ 7,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 9 20.10	€ 8,50	
The Offering VM 14	Sala 9 22.50	€ 8,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 10 16.45-19.30-22.15	€ 7,50-8,50	
Tramite amicizia	Sala 11 16.30-18.50-21.00-23.00	€ 7,50-8,50	
Castellammare di Stabia			
Complesso Stabia Hall			
AC PH DD PP	Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591		
Tramite amicizia	Sala C. Madonna 17.00-18.15-20.15-21.30-22.15	€ 8,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala L. Denza 19.00-21.30	€ 8,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala M. Tito 17.00-19.15-22.15	€ 8,50	
Montil			
AC PH	Via Bonito n. 10 - 081/8722651		
Tramite amicizia	Sala 1 18.00-20.00-22.00	€ 8,50	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala 2 17.30	€ 8,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 2 19.30-21.45	€ 8,50	
Supercinema			
PH DD	Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058		
Riposo			
Forio d'Ischia			
Delle Vittorie			
AC PH	Corso Umberto, 38 - 081/997487		
Argonuts Missione Olimpo	17.30	€ 8,50	
Tramite amicizia	19.30-21.30	€ 8,50	
Nola			
Multisala Savoia			
AC PH	Via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331		
Tramite amicizia	Sala 1 17.50-20.10-22.00	€ 8,50	
The Whale	Sala 2 17.30-19.50-22.00	€ 8,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 3 17.40-20.00-22.00	€ 8,50	
The Space Cinema Nola			
AC PH	Via Boscofangone		
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 2 18.20-21.30	€ 5,70	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 6 17.50-21.00	€ 5,70	

Piano di Sorrento			
Delle Rose	Via delle Rose, 21 - 081/8786165		
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 1 19.15-21.30	€ 7,00	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 2 19.15-21.30	€ 7,00	
Tramite amicizia	Sala 3 17.30-19.30-21.30	€ 7,00	
Poggioreale			
Multisala Eliseo			
PH DD	Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374		
Non così vicino	Sala 1 16.45	€ 8,50	
Tramite amicizia	Sala 1 18.30-20.30-22.30	€ 8,50	
Mummie - A spasso nel tempo	Sala 2 16.00-17.30	€ 8,50	
Laggiù qualcuno mi ama	Sala 2 19.10-21.10	€ 8,50	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 3 16.45-19.00-21.30	€ 8,50	
Portici			
Roma			
AC PH DD PC	Via Roma, 55/65 - 081/472662		
Tramite amicizia	17.30-19.30-21.10	€ 6,50	
Pozzuoli			
Drive In Pozzuoli			
PH DD PP	Località La Schiana - 081/8041175		
Tramite amicizia	21.30	€ 6,00	
Sorrento			
Armida			
AC PH	Corso Italia - 081/3771850		
Argonuts Missione Olimpo	Sala 2 16.00-17.45	€ 8,00	
The Whale	Sala 2 19.30-22.00	€ 8,00	
Tramite amicizia	Sala 3 16.00-18.00-20.00-22.00	€ 8,00	
Torre del Greco			
Multisala Corallo			
AC PH DD	Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611		
Tramite amicizia	Sala 1 18.30-21.00	€ 7,00	
Ant-Man and the Wasp: Quantumania	Sala 2 18.30-21.00	€ 7,00	
Trecase			
Drive in			
Chiuso	Via Panoramica 4/bis - 081/5374077		
Vico Equense			
Aequa			
AC PH DD	Corso Filangieri, 95		
Tramite amicizia	18.15-20.15-22.15	€ 6,00-8,00	
Mummie - A spasso nel tempo	16.30	€ 8,00	

il tuo tempo... libero

La scrittrice inglese, che fece nascere a Napoli il suo Frankenstein, narra le vicende di un militare partenopeo in un lungo racconto gotico del 1829 pubblicato per la prima volta integralmente in traduzione italiana

Salvate il soldato di Shelley

Ugo Cundari

Mary Shelley era talmente innamorata di Napoli che non solo vi fece nascere il celebre Viktor Frankenstein, precisamente alla riviera di Chiaia, come confessa lui stesso nelle prime pagine del romanzo, ma scrisse un lungo racconto gotico, *Ferdinando Eboli*, con protagonista un soldato napoletano. Pubblicato per la prima volta in inglese nel 1829 sul *The Keepsake*, solo oggi è stato edito per la prima volta integralmente in italiano, e incluso nella raccolta *La tomba senza nome e altri racconti inediti* (Clichy, pagine 335, euro 15) a cura di Francesca Rizzi.

In una trentina di pagine seguiamo la vita di Eboli nel momento in cui decide di partire per combattere al fianco di Murat contro i Borbone. Prima di addentrarsi nel racconto, l'autrice scrive una breve premessa ricordando ai lettori che «in questo tranquillo periodo di pace stiamo rapidamente dimenticando il fermento e gli eventi sorprendenti dell'ultima guerra, e i nomi stessi dei conquistatori d'Europa stanno diventando antiquati alle orecchie dei nostri figli. Erano giorni più romantici di questi, poiché le rivolte provocate dalla rivoluzione o dall'invasione erano ricche di fascino; e i turisti che vanno nei Paesi in cui queste scene ebbero luogo sentono storie strane e meravigliose».

A questo punto racconta la sua esperienza di turista in riva al golfo insieme con il marito, quando «a Napoli è arrivata alle mie orecchie una storia la cui verità assomiglia così tanto alla finzione e sembra improbabile che circostanze così fuori dal co-

IN UNA PREMESA INTRODUTTIVA L'AUTRICE ALLUDE ALLA SUA ESPERIENZA DI TURISTA NELLA CITTÀ CHE HA MOLTO AMATO



LA COPPIA Mary Shelley fece nascere qui il suo Frankenstein



MARY SHELLEY
LA TOMBA SENZA NOME E ALTRI RACCONTI INEDITI
CLICHY
PAGINE 335
EURO 15

mune possano aver avuto luogo sotto la luce del giorno abbagliante che la pace sparge sul mondo».

Eppure, la storia è degna di essere raccontata fin dall'inizio, da quando il giovane conte Eboli non segue le orme paterne e si schiera contro «l'imbecille re Ferdinando», aderendo al regno di Murat. Il re francese lo accoglie nelle fila del suo esercito e subito gli affida un incarico di grande importanza. Eboli accetta con entusiasmo inconsapevole che così inizierà per lui un vero e proprio incubo. Perché nei rapporti con la sua futura sposa e con il padre, nelle campagne militari, nella vita quotidiana tra Napoli e i luoghi delle battaglie e nella gestione di tutte le sue attività si sentirà spesso dire dagli altri che lui è il falso Eboli, un impostore, e il vero Eboli è quello che è passato qualche giorno fa a salutare la fidanzata, quello che si è distin-

to in battaglia, quello che ha appena portato a termine una missione molto delicata apparendo agli occhi dei superiori come un eroe.

Chi è il vero Eboli, lui o l'altro? A un certo punto del racconto, quando il primo Eboli comparso nel racconto ormai è ridotto alla miseria e alla disperazione più totale, finendo prima catturato da banditi e poi sospettato di essere una spia, neanche il lettore sa bene a chi credere, fino all'ovvio lieto fine e allo scioglimento dell'intreccio.

Un racconto intrigante, sul tema del doppio e del sosia, dell'ombra che ognuno di noi si porta dietro, dell'identità precaria che può essere messa in discussione in ogni momento. Come aveva fatto, tredici anni prima, *Frankenstein*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA VERITÀ E FINZIONE LA STORIA DI FERDINANDO EBOLI CHE COMBATTE AL FIANCO DI MURAT CONTRO I BORBONE

L'incontro al Madre

Mezzaqui, o dello sguardo incrociato

Quarto appuntamento del ciclo «Costruire comunità», a cura di Monica Coretti: alle 18 (ingresso gratuito), il museo Madre ospiterà «Lo sguardo incrociato», incontro con Sabrina Mezzaqui, preceduto da un breve video («Impressione», di Piier) in cui le parole di Mariangela Gualtieri ispirate dalle opere dell'artista fanno da sfondo alle immagini delle opere stesse. Mezzaqui è nata a Marzabotto, cittadina emiliana sito archeologico etrusco tra i meglio

conservati in Europa, ma anche luogo dell'eccidio del Monte Sole compiuto nel 1944 dai nazisti. Questo l'humus dal quale la Mezzaqui ha tratto alimento per le sue opere che hanno la delicatezza della poesia e la forza del gesto politico. Artista eclettica nella scelta degli strumenti artistici (foto, video, ricami, disegni, sculture), ama utilizzare semplici oggetti di uso quotidiano: libri, carta, scotch, colla, perline, ago, filo...

La «Crocifissione» al museo Martini

Capodimonte presta Masaccio a Milano

Fino al 7 maggio il museo diocesano Carlo Maria Martini di Milano ospita un capolavoro di Masaccio. Ka «Crocifissione» proviene dal museo di Capodimonte, che l'ha prestato «approfittando» dei lavori in corso. La tavola fu realizzata nel 1426 su commissione del notaio ser Giuliano di Colino degli Scarsi da San Giusto per la sua cappella nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Pisa: un tempo cuspidi del politico, poi smembrato alla fine del XVI secolo,



Del Vecchio tra le «sentinelle» nella notte Fotografie e specchi per (ri)vedersi meglio

Tiziana Tricarico

Crede nella vita degli oggetti e nella memoria che essi portano con sé Maria Adele Del Vecchio, che torna ad esporre alla Galleria Tiziana Di Caro: s'intitola «Sentinella, a che punto è la notte?», la personale dell'artista casertana che si è appena inaugurata. In esposizione fino al 15 aprile una decina di lavori - tra sculture e fotografie - realizzati tra il 2021 e il 2023 in cui Del Vecchio insiste su alcuni dei temi da sempre al centro del suo percorso di ricerca, primo fra tutti il femminismo mutuato attraverso il linguaggio poetico ed esistenziale. La voce degli oggetti nel silenzio della notte. In una mostra che parla del tempo misurandolo, l'artista punta sulle corrispondenze emotive che nascono dal contatto visivo con piccole installazioni spontanee che negli scatti si trasformano in opere d'arte, creando un linguaggio nuovo, in grado di contribuire alla crescita della consapevolezza di sé. Stavolta Del Vecchio usa per lo più immagini invece di parole, ma sono immagini che parlano.

La frase che dà il titolo alla mostra compare nella *Bibbia*, attribuita al profeta Isaia: «Questa domanda biblica ha il valore, a mio avviso, di garantirsi



LE OPERE Maria Adele Del Vecchio espone alla Galleria Tiziana Di Caro fino al 15 aprile

la sopravvivenza, di confermare l'esistenza dei cicli naturali, affermando la vastità fertile della notte, amica delle stelle», dice l'artista. La riflessione che muove Del Vecchio è proprio il sentimento legato alla «notte», e alle difficoltà di una sua definizione. Può essere tante cose: un concetto infinito ed incerto, un complesso di significati, sentimenti, immagini. Per l'artista la notte è cambiamento ma anche sospensione temporale, e soprattutto

LA MOSTRA DA TIZIANA DI CARO IL RITORNO DELL'ARTISTA CHE TRASFORMA UNA FRASE BIBLICA IN UN'INSTALLAZIONE LUMINOSA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

un infinito spazio/luogo per l'immaginazione. Ed è proprio quest'ultima che vi trova conforto e che determina la domanda tradotta nell'installazione, luminosa come un astro, che dopo il lock-down da pandemia e la guerra è tornata interrogativo universale. Nascono da un'oscurità interrotta da un fascio di luce, invece, gli scatti che raccontano una memoria familiare dismessa, piccole testimonianze della cura della casa da parte di una donna d'altri tempi che decorava il luogo nel quale viveva. Immagini dalle quali traspare una nostalgia malinconica: ombra e luce abbracciano ninnoli, statuette di porcellana o ferro, tazzine, posate e libri, raccolti e custoditi per anni. Attraverso questi oggetti l'artista ritrova e racconta sua madre e suo padre. Queste immagini raccontano un modo di sistemare la casa, superato ma riconoscibile: l'artista trasmette la creatività dell'ambiente domestico, trasformato da piccolo spazio in un universo in cui pensare, immaginare, sognare. Gli oggetti rappresentati nelle foto, che sembrano osservare chi li osserva, diventano sentinelle che attraversano il tempo e lo definiscono nella zona del ricordo nostalgico.

Indaga nell'intimo di chi guarda anche uno specchio in cui un frammento di tramonto/alba si insinua incastrandosi sulla superficie: una finestra per guardarsi dentro e scoprire qualcosa in più di sé stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fresu-Caine aprono il «Maggio della musica»

Ventidue appuntamenti che cercano di non contrapporsi o sovrapporsi ad altre proposte del genere ma in grado di essere complementari, un cartellone destinato ad un pubblico trasversale che investe in cultura e anche ad un pubblico nuovo, più giovane. È la nuova stagione del «Maggio della musica» che s'inaugura il 18 aprile al teatro Acacia con un concerto a tutto jazz di Paolo Fresu e Uri Caine che tornano in duo a Napoli dopo sei anni di assenza.

Per il resto la manifestazione, giunta alla venticinquesima edizione, la seconda sotto la guida di Stefano Valanzuolo, si svolgerà nella sede abituale di Villa Pignatelli dove è previsto anche il «Maggio del pianoforte» e l'ormai tradizionale contest tra i giovani talenti della tastiera. Tra gli ospiti Andrea Rebaudengo, il celebre jazzista Fred Hersch, poi la violinista Anna Tifu con Giuseppe Andaloro al piano, Francesco Libetta, Leslie Howard, Charlie Siem con Marco Solastra e l'astro nascente del violoncello Ettore Pagano.

Al galoppatoio borbonico della reggia di Portici, invece, è prevista una tranne di appuntamenti autunnali, anche questi destinati ad un pubblico diverso, più giovane e attento a nuove sonorità. Per loro l'omaggio a Casals e a Jfk e il violoncello di Erica Piccotti, un concerto di Edoardo De Angelis e uno dedicato a Pino Daniele da Michele Simonelli. Per il resto sono la classica e la cameristica a farla da padrona, a cominciare da «La musica miracolosa», recital del pianista Francesco Nicolosi con la voce narrante dello stesso direttore artistico Valanzuolo, recital dedicato al pianista e compositore polacco sopravvissuto all'Olocausto Wladek Szpilman con uno spettacolo che, dopo aver girato molto in Italia, arriva per la prima volta in città.

«Cerchiamo sempre programmi poco eseguiti a Napoli, artisti che vengono qui la prima volta o mancano da tempo per offrire un caleidoscopio accattivante», ha spiegato Valanzuolo nel presentare il cartellone affiancato da Emilia Zamuner che cura la parte jazzistica, presente Guglielmo Mirra patròn del Diana (e dell'Acacia) con cui è da tempo stabilita una fitta collaborazione. Con loro Sergio Meomartini, segretario generale dell'associazione Maggio Musica presieduta da Luigia Baratti. Un'associazione che, superata la difficile fase della pandemia, quest'anno ha incrementato gli abbonati oltre che accrescere il punteggio - e i contributi - del ministero.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA STAGIONE DIRETTA DA VALANZUOLO ANCHE HERSCH NICOLOSI E ANNA TIFU

Puntate partenopee per il cuoco e il Gambero Rosso Channel: «Faccio sempre a modo mio Anche la genovese è una sorpresa»

Giovanni Chianelli

Quando Giorgio Barchiesi, per tutti Giorgione, il cuoco romano più amato del web, entra a casa delle persone ha un'usanza: porta in regalo un enorme pezzo di lardo: «Dormo tra due guanciali, ne porto uno in dono», spiega.

Il guancialetto è il simbolo della sua cucina generosa e casareccia, così lontana dal registro minimal-trendy di tanta gastronomia modaiola. Regala guanciali anche in questi giorni a Napoli, dove sta girando alcune puntate del format «Giorgione a casa tua» per Gambero Rosso Channel. A 66 anni è la prima volta che cucina in questa città: «Ma la conosco bene da piccolo, papà ci portava in vacanza a Ischia e prima di salpare per l'isola ci portava a vedere le sue bellezze: Napoli sotterranea, le catacombe di San Gennaro». Della cucina partenopea dice: «Al di là dello scontato, della pizza e del ragù, amo che in questa terra si trovino ancora materie prime eccezionali».

La prima puntata la gira a casa della pittrice e regista teatrale Luisa Corcione, nel centro storico. Fa la spesa nei mercati di Montesanto, dopo aver gustato centopelle e «pere e musso» dai venditori di trippa della zona. Lo saluta chiunque e con chiunque lui si ferma a fare foto; da quando ha accettato di farsi riprendere mentre cucina è diventato una star, milioni di visualizzazioni per ogni video: «All'inizio mi faceva paura. Ora non mi risparmio, se la gente mi ferma distribuisco baci e abbracci».

Per omaggiare la cucina partenopea prepara spaghetti con le vongole e zuppa di pesce in compagnia del cantante lirico Luca De Lorenzo. Tre telecamere puntate su Giorgione, sui suoi vezzi che il pubblico adora: il vecchio Nokia 3310, la salopette (che ha indossato anche sul red carpet del film cui ha partecipato, «Figli» di Giuseppe Bonito con Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi), o quando dice «un nonnulla», che è proprio il contrario dell'abbondanza di olio e grassi delle sue ricette. Il lessico di Giorgione, da «come se piovesse» a «delicious», spopola. Commenta: «Io affabulo, invento. Certi termini il web li ha fatti diventare meme

Giorgione, lo chef-star tra i venditori di trippa



LO CHEF
Giorgio Barchiesi, alias Giorgione, alliere della cucina casereccia, così lontana dal registro minimal-trendy di tanta gastronomia modaiola. Le foto lo mostrano nei suoi giorni napoletani

ma non li ho usati con malizia. Amo il lessico composito e se dico «reprobo» o «dirizzato» spero di ricordare ai giovani che la nostra è una lingua ricca e affascinante».

Giorgione sembra un uomo del popolo ma è nato nella Roma bene, in una famiglia dell'alta borghesia. Prima di mettersi ai fornelli è passato per gli studi in Veterinaria e una carriera nella distribuzione alimentare. Sedici anni fa mise su un piccolo ristorante in Umbria, a base di prezzi popolari e piatti gustosi. Un giorno si presentarono gli osservatori di Gambero Rosso e la sua vita cambiò. Oggi di ristoranti ne ha due, con una formula precisa: «Antipasto a buffet, due primi, due secondi e dolci, in tutto 36 eu-



«La valigia» al Nuovo

Battiston porta in scena Dovlatov

Debutta, alle 21 al teatro Nuovo, «La valigia» di Sergei Dovlatov. Giuseppe Battiston dà corpo e voce sul palcoscenico a personaggi, storie, ricordi di un mondo vissuto dal giornalista e scrittore russo. Cosa contiene questa valigia dimenticata che, casualmente, un giorno salta fuori dall'armadio? È da questo dubbio che prende vita lo spettacolo



lo per la regia di Paola Rota, in replica fino a domenica. Scomparso nel 1990 non ancora cinquantenne, il giornalista-scrittore russo Sergei Dovlatov vide le sue opere pubblicate negli Stati Uniti e in Europa dopo il 1978, anno in cui emigrò a Vienna, e da lì a New York, dove raggiunse la moglie e la figlia, divenendo redattore del giornale «New American».

in cucina. Se non riusciamo a rilassarci neanche tra i fornelli è finita», dice. Lo fa con la amatriciana, in cui non ha paura di mettere la cipolla, lo fa con il suo piatto preferito della cucina napoletana: «La genovese non si batte. Io la faccio a modo mio, ma piace molto. Anche ai tanti napoletani che vengono a mangiare da me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SIAMO TUTTI PAZZI DI PIZZA E RAGÙ MA LA COSA PIÙ IMPORTANTE QUI SONO LE MATERIE PRIME: STRAORDINARIE»

Angelo Duro disturbato dai fan-tifosi del Napoli



Fabrizio Coscia

«Basta con questa storia dell'inclusione. Come fai a includere i ciccioni se non c'entrano?».

Non piacerebbe certo ai censori di Roald Dahl e ai fanatici della cancel culture, il bodyshaming di Angelo Duro nel suo spettacolo «Sono cambiato». Del resto chi conosce il comico palermitano o lo ama o lo evita. Intanto il suo tour riempie i teatri d'Italia (e non solo), dopo l'incursione notturna sanremese in fascia super «protetta». Qualcuno a Torino non ha gradito: una signora lo ha contestato e ha abbandonato la sala. A Napoli no. A Napoli - al Bellini, in due serate sold out - Duro è stato accolto, per i primi cinque minuti, da insulti ed elogi, mentre lui restava in silenzio. Un gioco autorizzato da lui stesso, in fondo. In un'ora e mezza di monologo, in stile stand-up comedy, a dispetto del titolo Duro non è cambiato per niente, «se non in peggio», come ha precisato. Se prima era un omofobo dichiarato, dice, ora è un «omofobo in silenzio», un «omofono». Guardando ai cattivissimi Ricky Gervais e Louis C.K., dimostra un che di programmatico nello scegliere tutti i bersagli del «politicamente corretto». Bodyshaming, catcalling («meglio le molestie che l'indifferenza»), battute su disabili («mi metto nel parcheggio degli invalidi per provare empatia»), animalisti, malati di cancro... La dinamica sadomasochistica che si instaura con i suoi fan (quasi tutti giovani) è a doppio taglio, però. Qualcuno in sala ha esultato per il gol del Napoli che giocava la Champions, interrompendo il monologo. «Questo è il rispetto?» ha detto, visibilmente infastidito, per una volta lui, l'indignato, ma poi, riprendendosi, ha aggiunto: «Ma tanto avete pagato». E nel finale, immancabile, il saluto con il dito medio delle due mani alzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E lo scrittore Giovanni De Maurizio incontrò il commissario Riccardi»

Stefano Prestisimone

Mescola parodia e giallo l'ultimo spettacolo di Lino D'Angiò, che abbandona il prediletto territorio dello show e si cimenta nella commedia teatrale. È la sua prima volta in questo settore da regista e autore. Il clima che si respira in «Già l'ho visto!», il lavoro in scena da stasera al Bracco (repliche fino al 26 febbraio e poi dal 3 al 5 marzo), si intuisce fin dai nomi dei personaggi protagonisti: il giallista Giovanni De Maurizio, il portiere dello stabile Alighiero Franzese, il commissario Riccardi. Per vedere un Lino D'Angiò in un ruolo da attore bisogna tornare al 1999 quando assieme a Alan De Luca girò «Non lo sappiamo ancora», o all'inizio degli anni 2000 quando recitò in «Il medico dei pazzi» con Mario Scarpetta.

Lo spettacolo è scritto in coppia con Luciano Medusa, prodotto da Musicaèspettacolo e nel cast ci sono un attore esperto, Franco Pinelli e il figlio Domenico, visto in tv nel ruolo di Peppino De Filippo nel film «I fratelli De Filippo» di Sergio Rubini: «Lo feci esordire a 10 anni in un mio programma che si chiamava «Bell & poque» e oggi con gran piacere lo ritrovo attore di rango», ricorda D'Angiò. Completano il cast

AL BRACCO
COMMEDIA-PARODIA IN CUI SPUNTANO ANCHE LE IMITAZIONI DI DE LUCA, ADL SERVILLO E D'ANGELO

una caratterista navigata come Tina Scatola, Mariangela Rinaldi, Tommaso Tuccillo.

«Mentre prosegue il tour con Alan De Luca e Amedeo Colella di «Lezioni di napoletanità», ho scelto di sperimentare nuove strade, per ampliare un po' il raggio d'azione. E quindi ho ideato un lavoro in cui all'interno del giallo, genere di cui sono appassionato da sempre, faccio intervenire alcuni personaggi che amo imitare: Vincenzo De Luca, Aurelio De Laurentiis, Maurizio Costanzo, Toni Servillo, Nino D'Angelo, Gigione, alcuni dal vivo, altri in video. Poi ci sono citazioni varie: dagli sketch di Totò e Peppino a «Il medico dei pazzi», fino addirittura a «Sei personaggi in cerca d'autore», pur con tutta la cautela e la riverenza possibile», assicura D'Angiò.

Si racconta dello scrittore Giovanni De Maurizio che è alle prese con un nuovo giallo. «Al centro della trama c'è Marco, giovane ma già indebitato con il boss Don Antonio. Lui fa credere ai suoi genitori, che vivono in campagna, di essere inserito in ottimi ambienti lavorativi per farsi mandare soldi. L'arrivo dei genitori nella sua casa di Napoli sarà l'occasione per procurarsi il denaro: con l'aiuto di Alighiero, il portiere dello stabile appassionato di imitazioni e travestimenti, il giovane metterà in scena un piano per dimostrare ai suoi genitori di avere conoscenze importanti e così farsi saldare il debito.

Tutto sembra filare liscio, finché la scoperta di un omicidio porterà il commissario Riccardi nell'appartamento per cercare l'assassino e risolvere



PROTAGONISTA Lino D'Angiò in scena al teatro Bracco

il caso. Il finale, come ogni giallo che si rispetti, è a sorpresa. L'ambientazione è l'interno di una casa napoletana con una finestra che all'occorrenza diventa schermo dove intervengono i vari personaggi celebri tirati in ballo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SPAZIO ANCHE PER LE GAG DI TOTÒ & PEPPINO E PER UNA RILETTURA DEL PIRANDELLO IN CERCA DI AUTORE»



**LA TRADIZIONE
A TAVOLA**

L'OLIO A SCUOLA
L'olio EVO entra nelle scuole. Più di 8000 studenti - tra bambini delle scuole elementari e medie e adolescenti degli Istituti Alberghieri e Agrari - parteciperanno a lezioni di assaggio dell'olio extravergine di oliva in classe in oltre cento paesi piccoli e grandi. L'iniziativa promossa dal Città dell'Olio e realizzata in collaborazione con la Fondazione Evoo School - Unaprol Coldiretti nell'ambito del progetto "Olio in Cattedra" è un esperimento innovativo ed il primo passo di una ampia campagna di sensibilizzazione e conoscenza dell'olio EVO che ha l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni alla cultura olivicola ed educarle all'assaggio e al consumo consapevole.

La ricetta appartiene alla "famiglia" dei ragù bianchi senza pomodoro: una salsa mediterranea che a Napoli incontra i maccheroni. Oggi viene proposta in diverse varianti, dal tonno alla pecora, ma l'originale è con il vitello

Sotto, gli ingredienti base della genovese: la carne di vitello e le cipolle. In basso, Ferran Adrià il cuoco che ha rivoluzionato la cucina



Luciano Pignataro

Quando Gennaro Esposito fece provare per la prima volta la pasta alla genovese a Ferran Adrià fu colpito dal commento del grande cuoco catalano: «Mi ricorda una ricetta di mia nonna». Già, cipolla e carne sono un connubio molto comune anche perché le ricette, come gli uomini, viaggiano e non è difficile trovare preparazioni simili fra una sponda e l'altra del Mediterraneo.

Napoli ne ha fatta una sua specificità caratterizzata grazie all'incontro con la pasta. Una ricetta antica che conosce una enorme fortuna nei locali pubblici da almeno una quindicina d'anni, fino a spingersi oltre la città per arrivare in provincia e trovare nuove contaminazioni, con il tonno a Cetara grazie a Pasquale Torrente, con le carni di agnello e soprattutto di maiale in provincia e nelle zone interne, con il polpo nella stessa Napoli dove la fantasia non manca: pasta e cipolle si chiama anche così: genovese con la carne fujiuta. Ma perché si chiama così? Secondo alcuni fu importata da alcuni osti genovesi al portodi Napoli. Ipotesi accreditata da Raffaele Bracale che scrive: «Quando dalla taverna genovese la salsa pervenne nelle cucine familiari questo ragù alla genovese, (privo cioè di pomodoro) divenne d'uso costante ed alternativo nelle case dei na-



Genovese che passione



LE ORIGINI DEL NOME SONO MISTERIOSE QUANDO FERRAN ADRIÀ LA PROVÒ ESCLAMÒ «MI RICORDA UN PIATTO DELLA MIA NONNA»

poletani e tra il 1700 ed il 1800 passò il confine campano pervenendo nelle altre regioni del reame napoletano ed ancora oggi è una preparazione molto apprezzata». La codificarono Vincenzo Corrado, che ne parlò nella sua "Cucina Napoletana" del 1832 e, cinque anni dopo, Ippolito Caval-

canti, duca di Buonvicino, nella sua opera "Cucina teorico pratica" pubblicata nel 1837. Un'altra scuola di pensiero racconta di un monzù di Ginevra (Geneve, dunque Genovese) che introdusse questa variante della soupe d'oignons a Corte o in qualche cucina aristocratica.

La genovese predilige la cipolla bianca di Pomigliano e quella ramata di Montoro mentre la rossa di Tropea ha un forza eccessiva, la ricetta vuole carne di taglio poco nobile, come il lacerto o colarda, non prevede assolutamente il pomodoro, si usa lo strutto o, in versione più moderna, l'olio d'oliva. Per evitare di fare uno spezzatino banale inizialmente bisogna fare sudare la carne su un soffritto di cipolle e carote (a piacere) per lungo tempo, fino a quando si caramellizza il bordo esteriore, poi si seppellisce il pezzo sotto una valanga di cipolle tagliate finemente e si lascia andare per almeno quattro o cinque ore. La genovese è pronta quando ha assunto il colore marroncino e al gusto la carne e la cipolla si sono fuse perfettamente producendo un nuovo sapore. Si deve prediligere la pasta di grosso formato, ziti, candelè, mezzani, paccheri perché il sugo è ben strutturato. E da bere? O vini rossi leggeri come il Piediroso, o bianchi ben strutturati come il Greco di Tufo e lo Chardonnay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere



ACERRA

La provola e pepe a velo di Gaetano Paoella

La Pizzeria di Gaetano Paoella è un riferimento assoluto ad Acerra, il paese di Pulcinella, tra le prime cento di 50 TopPizza. Noi che siamo appassionati della provola e pepe che scherzosamente definiamo «margherita rinforzata» vi consigliamo di provare questa «a velo», ossia con sottili fette di provola appoggiate in uscite e coperte di pepe. Una vera ghiottoneria. Con Gaetano c'è il fratello piccolo Emanuele, pizzaiolo di grande sensibilità. Spesso li va a trovare il terzo fratello, Andrea, impegnato a Salerno. Pizzeria Gaetano Paoella ad Acerra

Corso Resistenza 187

Tel. 081.3199598

Aperto sempre, domenica e lunedì solo la sera



SALERNO

Il primo roof di Hotel con cucina d'autore

Nella periferia orientale della città la scommessa di quattro abili e poliedrici imprenditori che regalano alla città il primo roof con vista sul Golfo di Salerno, quello che dovrebbe essere una normalità, e che speriamo lo diventi, è una splendida eccezione. Ma quel che più conta, è la cucina, una giovane brigata che vede ragazzi tornare nella propria città dopo aver fatto serie esperienze, non semplici affacciate, all'estero e con una sala altrettanto competente. Una cucina che ci ha completamente soddisfatto, a cominciare dai prezzi.

Ristorante Adelì al Mediterraneo Hotel Via Generale Clark, Salerno Aperto a pranzo e cena, domenica solo pranzo. Lunedì chiuso Tel. 334 617 6716



Ieri, Oggi e Domani festeggia il premio piatto dell'anno Mangia&Bevi

Piatto iconico di origini controverse, forse nato da una trattoria gestita da genovesi al Porto, forse dalla ricetta di un monzù di Ginevra. E' la genovese, un simbolo della cucina napoletana, tanto che quest'anno la Guida Mangia & Bevi ha attribuito il premio Piatto dell'Anno alla genovese del ristorante "Ieri Oggi Domani" di via

Nazionale. E il locale di Pasquale Casillo ha festeggiato il riconoscimento con una giornata interamente dedicata alla genovese, in tutte le sue declinazioni. Lo chef Antonio Castellano e il pizzaiolo Gaetano Quintano hanno creato un intero menu di proposte a base di cipolla, pasta e carne. Dalla frittata di cipolla ramata

di Montoro alla zuppa di cipolle; dal classico zito spezzato alla genovese al manzo alla genovese con insalata di verza carote e yogurt; fino alla tarte tatin con cipolla caramellata e gelato al parmigiano. Ieri, Oggi e Domani Via Nazionale, 6 Napoli Tel. 081 206717 Aperto a pranzo e cena, lunedì solo pranzo



**IN VINO
VERITAS**



A cura di
Luciano Pignataro

GRAVE MORA 2012 DOCG FONTANAVECCHIA

L'eleganza dell'Aglianico del Taburno

Con il passare degli anni nel vino apprezzo sempre più quello che mi piace anche nelle persone: l'eleganza. In entrambi i casi vuol dire equilibrio, nel portamento come nell'impatto olfattivo, nel colpo d'occhio come nel sorso, nel ricordo che spinge a cercare, la persona e il vino. L'eleganza nell'Aglianico non è facile da trovare, ma è possibile quando non si va in sovraesposizione e surmaturazione, in una parola, quando si percorre una direzione inversa a quella seguita con ostinazione negli



GRAVE MORA 2012
AGLIANICO DEL
TABURNO DOCG
FONTANAVECCHIA
TORRECUSO
Contrada
Fontanavecchia
Tel 0824 876275
Ettari vitati: 20

**IL POSTO
GIUSTO**



A cura di
Santa Di Salvo

GLI SCACCHI CASERTA

Gino e Marilena ora cucinano vicino la Reggia

Gino e Marilena Della Valle sono una coppia inossidabile. Il loro ristorante "Gli Scacchi", nato nel '94 nel borgo di Casertavecchia, è stato da sempre un riferimento. Tentano oggi l'avventura in pieno centro storico di Caserta, a due passi dalla Reggia. Un palazzo del Settecento, un restauro impeccabile, una cantina di rispetto. E soprattutto i piatti di Marilena, rispettosi delle stagioni e del territorio, con la sana predilezione per verdure, ortaggi, legumi e paste fresche. Stessa filosofia ma declinata con una eleganza più cittadina e una

saletta per aperitivi e cocktail governati dal figlio Pasquale. Valentina, l'altra figlia, in sala è un menu gioioso con zuppe (eccellente quella con ceci di Teano, fagioli di Controne, lenticchie di Castelluccio e castagne di Roccamonfina) e poi paccheri con baccalà, tagliatelle con carciofi e croccante di mandorle, ravioli di farina di castagne con il maialino nero, bocconcini di carne di bufalo, il cremoso al caffè coi biscotti.



GLI SCACCHI
CASERTA
Via S. Maielli, 3
Tel. 0823.371086
Chiusura: mercoledì
Prezzo medio
35/45 euro
Vino escluso



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

La bellezza supera ogni ostacolo della vita

Egregio direttore, ho scritto l'amicizia, la meraviglia, i sentimenti, il bisogno di legami che ci tengono vivi; nella vita si può vedere non più di un ostacolo, qualcosa di brutto da mettere da parte e che ci separa dalla bellezza o da un sogno desiderato. È vero che sopportando le difficoltà arriva anche la bellezza. Il valore delle relazioni passa attraverso la cura nel rispettare le attese e i sentimenti degli altri. Addomesticare un cane, un gatto, vuol dire cercare un legame di attaccamento più vicino a quello che un bambino crea con i genitori. Gli adulti per me parlano tanto e disimparano a vedere con il cuore. Usano tante parole, quando a volte

basta stare in silenzio, uno accanto all'altro, per sentire la qualità e la bellezza di una relazione. Amicizia, altruismo, amore, prendersi cura dell'altro è stato sempre il mio grande desiderio. Spero sempre di fare il mio meglio e di riuscire a far bene anche una sola cosa con coraggio e tenacia. A noi, spetta impegnarci e fare il massimo, con gioia e desiderio di crescere insieme, ma senza crearsi troppe aspettative, sempre aperti alla risposta dell'altro, rispettando l'altrui libertà. Se davvero desideriamo imparare ad amare gli altri, non ci dobbiamo adagiare passivamente sulle persone sviluppando con loro relazioni morbose, di dipendenza, ma facciamolo con il cuore senza ammalarci di perfezionismo, cercando di essere consapevoli degli umani limiti, nostri e altrui.

Elisa Lavanga
Email

Medicina, abolire il numero chiuso

Già ora mancano migliaia di medici e siamo costretti ad importarli dal terzo mondo, possibile che il governo non capisca che bisogna subito abolire il numero chiuso alla facoltà di Medicina? Le famiglie benestanti hanno da tempo capito come aggirare il blocco: iscrivendo i figli in Romania o in Bulgaria, ma a parte il sacrificio economico, che non tutti possono permettersi, il livello degli studi è molto basso. La sanità è già allo sfascio, soprattutto nei pronto soccorso ed in centinaia di paesi dove

manca la figura del medico condotto, è necessario che il governo capisca l'urgenza di un provvedimento che permetta a tutti di iscriversi a Medicina!

Achille della Ragione
Napoli

Metro, quanto costano le sospensioni

Perché il comune di Napoli non paga gli straordinari ai collaudatori dei nuovi treni della linea 1? Sicuramente costerebbe meno dei mancati introiti dovuti alla sospensione del servizio durante il giorno ed eviterebbe gli insopportabili disagi alla cittadinanza ormai esasperata.

Enzo Sorrentino
Napoli

Ospedali, il rischio e gli squilibri esistenti

Ormai l'attività di Pronto Soccorso è diventata a Napoli una vera e propria emergenza, perché alle problematiche strutturali se ne sono aggiunte altre. Esiste da anni uno squilibrio tra risorse richieste e risorse disponibili, aggravato dal numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Medicina e da una mancanza di pianificazione integrata sul territorio. Il Policlinico Federico II, che da anni ha più volte espresso la sua disponibilità ad aprire un nuovo Pronto Soccorso, finora non ha dato seguito a questa volontà, anche per alcune resistenze interne di accademici che non vedono di buon occhio un Pronto Soccorso in un ambiente universitario. La medicina di base, per la mancanza di chiare

procedure operative, non riesce a costituire un filtro adeguato e questo contribuisce a congestione ancora di più queste strutture. A questi problemi, più o meno cronici, se ne sono aggiunti o aggravati altri, consistenti in raid e atti criminali. La risposta a questa situazione di precarietà è che molti medici, demotivati per una situazione che non tende a migliorare, preferiscono anticipare la pensione oppure cambiare reparto. Tutto questo nell'indifferenza dei responsabili che, ad di là dei proclami, non riescono a far seguire alle parole i fatti, dimenticando che è in gioco un bene primario come la salute dei cittadini. È giusto e doveroso difendersi da certe insidie concernenti la Sanità, contenute nella proposta di legge sulle autonomie differenziate attualmente in discussione, ma occorre anche dimostrare di avere le carte in regola per poterlo fare.

Delio Lomaglio
Napoli

Corsi e ricorsi nella vicenda ucraina

Gentile Onorevole Ranieri, sono sicuro che lei, indimenticabile Sottosegretario agli Esteri, vorrà ribadire, ai lettori del giornale, la verità: nel 1853 Nicola I con l'attacco, per Terra e per Mare contro la Turchia, anticipa quello compiuto, il 24 febbraio dell'anno scorso, per gli identici motivi espansionistici, dallo Zar attuale.

Michelangelo Pisani
Massamormile
Napoli

Risponde Marilicia



Blanco, quel calcio ai fiori e le colpe degli adulti

Gentile Marilicia, ancora su Sanremo. Quest'anno ha esordito in pompa magna anche per la presenza mai verificatasi prima del presidente della Repubblica Mattarella, che io considero pure come un invito a implementare buona politica. Peccato per quel gesto di Blanco nella prima serata della rassegna che per rendere carina la sua canzone ha pensato di distruggere il giardino di rose che era sul palco e che faceva parte della scenografia. Nessuno lo ha fermato, nessuno lo ha redarguito, cosa che mi ha meravigliato molto. Lui si è giustificato facendo capire che anche quella sceneggiata faceva parte della musica, anzi era musica. Io francamente non ci trovo nulla che possa essere considerato come espressione artistica in questo assurdo gesto. Lei che ne pensa?

Almerico Pagano
Scafati (Salerno)

Caro Almerico,

certo che non c'è niente di artistico in un raid distruttivo: chi dice il contrario mente, così come vaneggia chi si appella alla libertà di espressione poco prima esaltata da Benigni nel suo discorso sulla Costituzione. Ha ben poco da esprimere chi prende a calci i fiori, se non la carica di violenza e maleducazione che si porta dentro. Ancora più grave la "complicità" di chi non è intervenuto, non si è reso conto ed ha addirittura tentato di giustificare il gesto. Tutta

pubblicità, certo, per Blanco e la banda Sanremo; ma a distanza di giorni è giusto continuare a riflettere su un episodio emblematico del vuoto di valori che, se caratterizza la generazione dei Millennials, è anche per colpa di certi adulti incapaci di alzare la voce quando necessario: adulti inadeguati persino a indicare la differenza tra ciò che è bello e ciò che suona assurdamente stonato.

marilicia salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Quando il mondo si fa all'improvviso in bianco e nero

Jevhenja Kononenko

Successivamente, quando ho tempo, descrivo le mie impressioni in modo più dettagliato. Che cosa è cambiato da 24 febbraio? In quel giorno nella mia vita è cominciata la Grande esperienza.

Cos'è una grande esperienza? È quando tu non fai una scelta, perché è la Storia con la lettera maiuscola a scegliere al tuo posto. Essa entra nella tua vita e non puoi cacciarla via. E ogni giorno della tua vita, in un modo o nell'altro, è determinato dalla Grande esperienza. Nel mio caso, la guerra russo-ucraina. È la mia guerra, anche se non ho nessun obbligo militare. È la nostra guerra. Ogni ucraino, ogni ucraina non può evitare di prendere parte alla guerra russo-ucraina, anche nel caso in cui si trovasse molto lontano dalle zone dove si svolgono delle operazioni militari. Quelli che combattono materialmente non sono poi così tanti. Ma internamente noi tutti siamo in guerra.

Inizialmente ero rimasta nella mia città natale, a Kyjiv. Mi coricavo con le sirene e mi svegliavo con le esplosioni provenienti dai dalle periferie di Kyjiv. Poi sono diventata una profuga. Da qualche mese vivo in Francia. La tecnologia contemporanea permette di essere immediatamente aggiornata su quello che succede in Ucraina. Allo stesso modo offrono la possibilità di mantenere i contatti con i compatrioti. E noi parliamo solo di guerra. Ci sembra quasi immorale parlare di qualcos'altro. Sia chi è partito, sia chi è rimasto. Siamo tutti prigionieri. Prigionieri della Grande Esperienza.

E la mia parente dalla Russia mi saluta per l'anno nuovo e mi augura una buona e neutrale felicità. So che quella donna è contro la guerra. Ma allo stesso tempo non le piace quando le ricordano che è cittadina del paese aggressore. Ma io non lo sopporto e in tutta risposta le grido: la mia felicità è possibile solo se il vostro paese smet-

te di sparare contro il mio paese! Lei, confusa, risponde che anche lei vorrebbe che questa guerra finisse, ma già non la ascolto. La Grande Esperienza è quando le emozioni sono più forti del pensiero. Quando scompaiono le sfumature. Quando il mondo, involontariamente, diventa bianco e nero.

Ci si può abituare alle sirene e alle cannonate. Ci si può abituare alla mancanza di elettricità e trovare in questo un senso. Ci si può abituare alle città straniere, dove ci siamo rifugiate a causa della guerra, e trovare lì un angolo preferito, un caffè preferito, quasi come se ti trovassi a casa. Ma non puoi liberarti della emozione del tempo di guerra, quando una offesa alla tua guerra non provoca una sana ironia, ma una dolorosa indignazione.

Comprendere con la mente una Grande esperienza è possibile solo tutto sarà finito. Quando il mondo di nuovo riacquisterà i colori e le sfumature di colori. Quando l'evento che ha generato la Grande Esperienza diventerà storia. Quella con la lettera minuscola, quella che prima o poi diventerà qualsiasi storia con la maiuscola.

Traduzione dall'ucraino di
Lorenzo Pompeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jevhenja Kononenko scrive romanzi, racconti, saggi ed è anche autrice di raccolte di poesie e libri per bambini. È membro dell'Unione nazionale degli scrittori e dell'Associazione nazionale degli scrittori ucraini.

Segue dalla prima

Kiev che resiste è il palcoscenico della sfida globale

Carmine Pinto

A partire dalla Seconda guerra mondiale, l'idea stessa di una guerra nel continente era progressivamente scomparsa. Le tensioni degli anni Settanta in Occidente, come gli interventi sovietici in Europa orientale, sembrarono ultime tappe di un processo di pacificazione inarrestabile. Con la fine della Guerra fredda, l'integrazione dei mercati e l'espansione dell'Unione, la guerra tra potenze fu derubricata a ricordi o studi, definitivamente collocati nel passato.

Invece la guerra è tornata, ma dopo la sorpresa, tutto è cambiato. Partiamo dall'Europa. Dopo decenni di dibattiti, analisi e critiche sulla sua fragilità politica, si è osservato l'esatto contrario. L'Unione ha sostenuto l'Ucraina sul piano politico, finanziario e militare. Le narrazioni neo-pacifiste, o addirittura filo-putiniane hanno avuto una qualche penetrazione ma non hanno mai scalfito la compattezza generale. Certo, litigi, gelosie, rivalità non sono mancate, ma sui temi fondamentali della crisi, decisione politica e fabbisogno energetico, l'Unione è stata efficace, il parlamento europeo compatto, i governi nazionali coerenti.

E le novità non sono finite. Innanzitutto, l'Inghilterra è tornata. Certo non è superata la Brexit e Johnson è caduto, ma Londra, retroterra strategico dell'esercito ucraino, è un alleato di ferro. Soprattutto, è stato il presidente Biden a cambiare questa storia. Con la ritirata da Kabul in tanti, forse a partire da Putin, pensavano a un leader debole e anziano. Invece, è apparsa una personalità sorprendente. Sul terreno ideologico, facendo del nuovo liberalismo un manifesto opposto al mito del declino occidentale. Nello scenario strategico, costruendo una alleanza con cinquantasei paesi a sostegno dell'Ucraina, con la Nato come piattaforma di questa

coalizione. Sul quadro politico interno, ottenendo una solidarietà tra partiti e opinione pubblica forte ancora oggi.

Certo, la guerra è in corso, il risultato di Biden non è scontato, ma sta disegnando un ruolo globale ed interventista degli USA diverso dalla politica di Trump, e forse di Obama. Putin ha dovuto fare i conti con tutto questo. La Russia era entrata in guerra convinta di una facile vittoria. Aveva vinto direttamente o indirettamente in Ucraina nel 2014, in Siria nel 2015, in Venezuela nel 2017 (e in paesi africani). Con il ferreo controllo del suo partito oligarchico e delle materie prime del paese, aveva offerto al mondo materie prime in cambio di influenza globale, e a parte del suo paese una certa redistribuzione economica, garantendosi un potere quasi assoluto.

La costruzione del Mondo russo, con l'occupazione dell'Ucraina, doveva seppellire l'ordine mondiale post-Guerra fredda e diventare il suo legato storico. Invece, tutto gli è andato storto. Il suo esercito ha subito sconfitte epocali, buona parte del mondo ha denunciato l'invasione, l'Occidente si è mobilitato come mai. Senza contare l'impressionante sequenza di crudeltà contro i civili, che ha posto i riflettori sugli aspetti più cupi di tutta la storia del regime putiniano. L'opposizione interna è stata repressa, ma esiste un sentimento forte, nel paese e tra le centinaia di migliaia di russi all'estero, che spera nella sua sconfitta e vede nella fine del regime la possibile europeizzazione della Russia.

Comunque, Putin è riuscito a gestire le sanzioni, mantenere saldo il suo potere a Mosca e conservare relazioni forti con le autocratie asiatiche e africane, ma oggi è molto più debole sullo scacchiere internazionale. Cerca consensi, legittimazione e simpatie. Si è aggrappato a rapporti di forza inversi alla Cina. Ora accoglie

Wang Li e spera nella visita di Xi Jinping a Mosca. Eppure, anche per il capo del regime cinese, niente è più come prima. In questi tre anni ha perso la sfida globale sulla gestione della pandemia, ma è riuscito a potenziare ed eternizzare il proprio potere nel partito e nel paese. Dopo l'invasione dell'Ucraina ha mostrato il muso duro contro il blocco delle democrazie a favore di Taiwan, ma è riuscito a demolire la società liberal-democratica di Hong Kong senza pagare nessun prezzo reale.

Xi Jinping non si aspettava una sconfitta russa né una reazione occidentale di questa portata. Continua a parlare di cooperazione russo-cinese e di piano di pace, ma non sembra cercare un conflitto con l'Occidente e sembra invece concentrato su una soluzione accettabile. Non può perdere la Russia, la sua europeizzazione cambierebbe l'equilibrio mondiale, ma vuole tutelare il suo ruolo geopolitico e la sua potenza economica. Anche Xi ha preso atto della svolta più importante di tutte: la resistenza ucraina. All'inizio della guerra il ritornello ricorrente giudicava impossibile una sconfitta russa o una capacità di tenuta degli ucraini.

Molti hanno investito su questo la propria visibilità politica o mediatica. Invece, il presidente Zelensky, l'esercito e tutta una nazione hanno combattuto sul campo, sopportato massacri, costruito alleanze, trasformando Kiev da una città assediata al palcoscenico della sfida globale. Si tratta di un momento unico per la storia della democrazia mondiale. Se l'Ucraina è in guerra, con tutti i problemi o gli errori del caso, ha scelto di adottare un nazionalismo liberale ed europeista, e ne ha fatto la sua bandiera. Se l'invasione verrà respinta, l'Ucraina (insieme alla Polonia) sarà una delle nuove potenze del continente. Certo attori, protagonisti e comprimari, non possono sapere come andrà a finire. Una cosa è certa, però, un mondo è cambiato per sempre, e quello nuovo sarà tutto da costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Il Superbonus e le modifiche che sono utili per il Paese

Angelo De Mattia

Se è vero quanto afferma Bankitalia che metà dei lavori non sarebbero mai iniziati senza l'agevolazione. È però la fase di transizione conseguente allo stop che costituisce il punctum dolens di tutta la vicenda: se non verrà adeguatamente affrontata in Parlamento, si rischia infatti di velare negativamente l'intera operazione.

Va osservato che molto di questa vicenda dipende da Eurostat: se i fondi stanziati dallo Stato andranno valutati per competenza e non per cassa, i conti del 2023 saranno sottratti in larghissima parte al maggiore onere e, dunque, vi sarà uno spazio fiscale maggiore per arrivare ad approdi condivisi. Ma l'altro aspetto della posizione di Eurostat - difficilmente condivisibile - riguarderebbe la configurazione dei crediti fiscali e degli sconti come direttamente assimilabili a una moneta (magari seguita dall'aggettivo "fiscale") che, però, manca dei requisiti fondamentali, a cominciare dal potere liberatorio nonché dall'obbligo della sua accettazione. In ogni caso, ferma restando la differenza netta tra le valutazioni del governo e quelle delle banche sulla capacità fiscale ancora esistente nel settore creditizio che il primo valuta in 32-34 miliardi, mentre secondo l'Abi tale capacità sarebbe azzerata, è necessario distinguere tra il pregresso e il futuro degli incentivi. I 19 miliardi di crediti fiscali incagliati perché non hanno trovato cessionari, secondo le prime indicazioni verrebbero compensati con gli F24 che le banche ricevono dai clienti per il paga-

mento delle tasse e così si risolverebbe il problema. Occorrerà però definire bene i rapporti, sotto il profilo giuridico e delle responsabilità, perché quella degli istituti si trasformerebbe in una mera attività per conto dello Stato, emergendo solo in secondo piano la figura del cessionario. Ma il governo intende trovare una soluzione per tutti i 120 miliardi di bonus di vario tipo e affrontare subito il post-blocco delle cessioni che può significare introdurre alcune deroghe ed eventualmente rivedere la data in cui lo stop è scattato. E qui si introduce la ragionevole richiesta della Confindustria di ricercare la possibilità di ammettere cessioni dei crediti di primo grado tra privati.

Insomma, l'ampiezza della platea dei soggetti coinvolti e le loro differenti necessità, ma anche la riduzione delle emissioni di gas-serra grazie ad edifici più consoni con gli obiettivi della transizione, richiedono che vengano esaminate tutte le possibili opzioni per voltare pagina senza danni economici e sociali.

In questo quadro sarebbe logico guardare anche alla Direttiva comunitaria sulla "casa green", che avrà bisogno di sostanziali emendamenti per inquadrare un'operazione quale quella dei bonus, probabilmente con altri meccanismi ed altre misure meno improvvisate: ne ha parlato Antonio Patuelli ed è una sollecitazione che richiederebbe un adeguato riscontro. Insomma, si sono delineati i presupposti perché da un colpo di maglio si possa trarre un conclusione utile al Paese di una vicenda che esige capacità di sintesi, non unilateralismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Se il successo del Pnrr dipende dalla capacità di innovare

Enrico Del Colle

Nella teoria economica, in particolare, le strategie suddette si riferiscono al modo di prendere decisioni e determinare responsabilità, assegnando un ruolo superiore alla base o al vertice della gerarchia organizzativa. A pensarci bene è proprio quello che sta facendo il governo attraverso una diversa impostazione del lavoro che dovrebbe portare all'attuazione dei progetti contenuti nel Pnrr. Infatti, per una maggiore uniformità nelle decisioni è stato approvato un provvedimento mediante il quale il centro di tutte le principali determinazioni attinenti al Piano verranno concentrate a Palazzo Chigi. Naturalmente le ragioni di questo accentramento sono molteplici e vanno da un certo ritardo esistente nello stato di avanzamento dei lavori - con il fondato rischio di sprecare parte della dote plurimiliardaria del Pnrr - all'impossibilità di ottenere proroghe dall'Ue dei termini di realizzazione dei progetti (resta il 2026 e nel frattempo si potranno soltanto apportare alcune coerenti modifiche), passando anche per motivazioni puramente politiche. Non è nostra intenzione entrare nel merito di questa decisione "top down", ma registriamo che in base ad essa, il vertice della "piramide" dell'esecutivo si assume oneri e onori, nel senso che sarà facile individuare i responsabili dei buoni risultati o meno dell'operazione. Va, inoltre, sottolineato come

dall'attenzione così puntuale rivolta al Pnrr dal premier Meloni ben si comprenda quanta fiducia viene riservata nei progetti del Piano in termini di ripresa e di ammodernamento del Paese; forse si tratta per la prima volta - perlomeno negli ultimi decenni - di una programmazione di lungo periodo. Infatti, l'impatto di provvedimenti economici e sociali basati sul breve periodo può essere appagante in una certa interpretazione guidata da percezioni e, magari anche da preconcetti, ma così facendo, spesso ci si allontana dall'affrontare le questioni più importanti e dagli effetti di lunga durata. Ecco perché il Pnrr rappresenta lo strumento che, con costi per le casse statali diluiti in un periodo molto esteso, dovrà avviare una fase di rinnovamento e "assecondare" le profonde trasformazioni in atto che riguardano importanti temi come, ad esempio, la transizione e la sostenibilità.

Dunque, ci troviamo di fronte ad un passaggio decisivo per un assetto competitivo del Paese nel contesto europeo e internazionale. Un incoraggiamento a proseguire in tal senso può ritrovarsi in una recente e interessante analisi di Bankitalia dove si stima che fino al 2026 i settori produttivi che beneficeranno dei maggiori stanziamenti previsti dal Pnrr sono quelli legati alla transizione digitale (più 20% medio annuo rispetto al 2019) e alle costruzioni (più 10%). Di conseguenza, la crescita del valore aggiunto (cioè del Pil meno le imposte sui prodotti),

"trascinata" dal Piano, sarà non inferiore dell'1% medio annuo per le principali aree di attività inserite nel Pnrr. L'effetto dominante di tale crescita sarà quello di veder aumentare l'occupazione: Bankitalia prevede per il solo 2024 (anno di maggiore spesa dei fondi) un incremento occupazionale pari a circa 400mila persone (l'80% nel settore privato), i cui principali beneficiari saranno le imprese e i lavoratori (con le relative famiglie) dei comparti prima indicati. Inoltre, va rilevato che una parte non secondaria di valore aggiunto sarà azionata in settori non particolarmente grandi (programmazione informatica e gestione del personale), ma molto coinvolti nei progetti del Pnrr e questo è, rispetto al passato, un netto cambiamento di paradigma, che va salutato con favore. Si segnala, infine, che la transitorietà del Piano potrebbe provocare qualche problema non da poco conto, tra cui la difficoltà di non riuscire a coordinare in tempi brevi l'offerta di lavoro con le esigenze del sistema produttivo (a causa della mancanza di idonea formazione) e, poi, posto che i potenziali lavoratori fossero formati, nascerebbe il problema della loro ricollocazione una volta esauriti gli interventi racchiusi nel Piano. Insomma, per arrivare puntuali all'appuntamento con il successo del Pnrr, dobbiamo innanzitutto abbattere una certa avversione al rischio e all'innovazione e, poi, occorre che il sistema Paese metta in campo le migliori risorse per realizzare tutti gli obiettivi strategici. Soltanto così si avranno ricadute straordinariamente positive per l'Italia del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione alimentare e salute

La longevità dei cilentani, una lezione da inserire nella didattica

Maurizio Bifulco *

Un compleanno da record per nonna Rosa De Vita che ha appena compiuto a Moio della Civitella, paesino cilentano alle pendici del monte Civitella da dove non si è mai allontanata, la bellezza di 112 anni.

«Dio mi dà gli anni e io me li prendo», afferma Nonna Rosa, che ha attraversato guerre, pandemie e i più importanti eventi storici dal 1911, anno della sua nascita quando c'era ancora il Regno d'Italia con Vittorio Emanuele III, fino a oggi nel terzo millennio. Nonna Rosa è solo l'ultima, in ordine di tempo, ad aver superato, anche se ampiamente, l'ambito traguardo del secolo di vita nel territorio cilentano. Una zona, questa, che è descritta da studiosi e scienziati come una delle più longeve non solo della Campania, quanto dell'intera Penisola.

Nonostante le non poche approssimazioni riportate dai giornali sui numeri effettivi, i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2022, sulla popolazione residente, non lasciano dubbi: si contano nel Cilento circa 103 ultracentenari su una popolazione totale di circa 150.000 abitanti, con una percentuale del 0,06%. Nel Cilento si vive di più rispetto alle altre parti d'Italia. Basti pensare che nella vicina provincia di Napoli questa percentuale è solo del 0,01%. Il Cilento potrebbe essere quindi candidato a diventare una cosiddetta "Zona Blu", ovvero un'area demografica o geografica in cui la speranza di vita è notevolmente più alta rispetto alla media mondiale, assieme alle isole di Okinawa in Giappone, Ikaria in Grecia, la penisola di Nicoya in Co-

starica, l'Ogliastra in Sardegna e Loma Linda in California.

Un altro dato importante ottenuto sempre dal report Istat è che le donne sono di gran lunga più longeve degli uomini: in Cilento ritroviamo un totale di 79 donne ultracentenarie rispetto a "soli" 24 uomini.

Ma qual è l'elisir di lunga vita che regala anni ai cilentani, consentendo loro di raggiungere o superare il secolo di vita? Di certo lo stile di vita, come l'attività fisica, l'adesione alla dieta mediterranea ricca di verdura, frutta, cereali e legumi, può portare a un allungamento dell'aspettativa di vita. Inoltre, tratti positivi della personalità, come la capacità di recupero, il sentirsi ancora parte integrante della società e l'ottimismo riscontrati negli anziani della regione, potrebbero essere considerate altre ragioni importanti alla base della percentuale così alta di ultracentenari.

Quello che è innegabile è che la qualità della vita a dimensione umana che solo i piccoli comuni, come quelli cilentani, possono garantire, grazie ad abitudini sane, a una rete sociale e familiare solida, a un contesto meno stressante sotto tutti i punti di vista e soprattutto ad un ambiente meno contaminato rappresentano certamente un elemento fondamentale per la longevità.

In ogni caso due sono i fattori che sembrano giocare un ruolo chiave: una alimentazione equilibrata e la componente genetica. Si è a lungo parlato, infatti, dei benefici dell'adozione della dieta mediterranea, di cui il Cilento vanta l'importante primato di esserne "la culla", della sua azione protettiva nei confronti delle

cosiddette "patologie del benessere" (arteriosclerosi, diabete, obesità, ipertensione).

Un modello alimentare, quindi, che assicura salute e benessere studiato e (ri)scoperto a Pollica, tra gli anni '50 e '60, dal nutrizionista americano Ancel Keys. Sì, perché la dieta mediterranea, che fa parte del nostro patrimonio culturale, è stata studiata e messa in evidenza per prima dalla Scuola Medica Salernitana, come anche il concetto di stili di vita, e poi diffusa e resa celebre in tutto il mondo da Keys. La dieta mediterranea, riconosciuta dall'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, a cui ha tanto contribuito il compianto sindaco pescatore di Pollica Angelo Vassallo, può certamente prolungare la nostra aspettativa di vita ritardando, grazie alle sostanze con proprietà anti-ossidanti ed anti-infiammatorie presenti in grandi quantità, il processo di invecchiamento.

Tuttavia, sebbene una dieta bilanciata accompagnata dal moderato esercizio fisico possa avere una notevole influenza nel migliorare la prospettiva di vita, non ci sono evidenze che questi due fattori bastino per tagliare il traguardo dei cento anni. Non bisogna sottovalutare, infatti, la familiarità genetica della longevità, analizzata alla luce degli spostamenti migratori che si sono verificati negli anni: in altre parole, potrebbe darsi che in alcuni paesi esistano famiglie con tanti centenari sopravvissuti all'emigrazione e che questi abbiano un alto grado di parentela tra loro. Numerosi sono gli studi scientifici condotti che hanno trasformato il Cilento in un polo di attrazione capace di richiamare ricercatori da

ogni parte del mondo. Da quanto sta emergendo dagli studi scientifici, dunque, il segreto degli ultracentenari del Cilento sembra essere rappresentato dalla giusta combinazione di una buona dose di predisposizione genetica ed un'alimentazione equilibrata basata sul modello mediterraneo, che proteggevo entrambe dall'insorgenza delle malattie cardiovascolari e tumorali.

Bisognerebbe favorire l'accesso ai dati della popolazione cilentana ai diversi Centri di ricerca presenti soprattutto nella nostra Regione Campania per permettere ulteriori studi su questa popolazione, al fine di studiare e definire i vari fattori dietetici e genetici che sono alla base di questo particolare fenomeno.

È fondamentale, infine, sottolineare l'importanza di interventi di educazione e corretta informazione per recuperare sane abitudini alimentari, come quelle della tradizione locale, soprattutto rivolte ai ragazzi, che anche in questi territori, secondo studi recenti, tendono ad allontanarsi sempre di più dalla dieta mediterranea. È quindi estremamente importante pubblicizzare il valore benefico e universale di questo salutare modello alimentare «mangia bene e stai bene» che ci aiuta a prevenire malattie e a vivere in maniera più sana, prodotto di eccellenza della nostra cultura mediterranea, anzi cilentana, esportabile in tutto il mondo. E in tal senso, bisognerebbe realizzare nuovi percorsi didattici e educativi che veicolino l'educazione alimentare e promuovano corretti stili di vita nei giovani.

*Ordinario di Patologia generale università "Federico II"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERZOG

La liberazione dell'acqua di Julie Otsuka

Marco Ciriello

Nuotare su una crepa, sotto la corsia quattro, che diventa parte - pirandelliana - della vita. Un risveglio di paure e speranze silenziose. Riuscire a raccontare tutto quello che c'è dentro una piscina, un microcosmo di manie e dolori, ricerca ed evasione, ecco cosa ha fatto Julie Otsuka in "Nuoto libero" (Bollati Boringhieri, traduzione di Silvia Pareschi). Un grande romanzo carveriano. Essenziale, preciso, breve. Otsuka non travalica mai, non aggiunge perché conosce il centro delle cose, non ha bisogno di giri larghi perché conosce la direzione del racconto. Per anni, in un mucchio di film italiani c'era sempre una scena con una piscina e la possibilità di metaforizzare il dolore della protagonista o l'eccezione per riallacciare i rapporti padre figlio, poi è arrivata Otsuka e ha spiegato come si fa, questo romanzo andrebbe dato agli sceneggiatori e registi che vedono la liberazione dell'acqua senza saperla raccontare. E poi c'è la capacità di restituire le relazioni, di inchiodarne dolori e mancanze, riuscendo a teorizzare su bracciate e stili senza mai apparire effimera o peggio artificiosa. Poi la crepa scompare. Poi ne compaiono altre. Da come guardiamo la crepa o la sua scomparsa possiamo capire chi siamo, saremo, siamo stati. La piscina è lo sguardo deformato. Otsuka è lo sguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI PROGETTI PER UNA GRANDE IMPRESA:



LA TUA SALUTE CONTA!

RANIERI[®]
Impiantistica

f in @
ranierimpiantistica.it
info@ranierimpiantistica.it
tel. 081.5295421

